QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 16 Aprile 1953
Anno IX - Num. 91
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 48-000, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Investimenti nel '52

Al centro della « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » è un prospetto denominato « Bilancio economico nazionale». Accoglie una serie di dati; ma la cifra che richiama di preferenza l'attenzione dei commentatori è il grande totale che si denomina, piuttosto ermeticamente: reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato. Tutti sanno ormai che questo reddito fu valutato per l'Italia a 10.105 miliardi di lire nel 1952, contro 9623 miliardi nel '51. L'incremento di questa grossa partita fu dovuto pel 2 % ad aumento nei beni reali prodotti; per il resto a variazioni nei prezzi.

Tuttavia, a ben considerare, non è questo elemento statistico il più interessante nella relazione Pella di recente presentata al Parlamento; ne hanno il sopravvento, su di esso, le altre cifre che permettono di giungere a quel totale: cioè il prodotto netto del settore privato; oppure quello della Pubblica Amministrazione; od infine i tributi erariali e locali. I dati statistici che — a nostro parere — acquistano maggiore significato, per chi si interessi allo sviluppo economico della nostra collettività, sono quelli relativi alla distribuzione del reddito nazionale lordo: innanzi tutto in «consumi» ed «investimenti»; poi, per gli investimenti, la loro ripartizione fra i vari rami di attività. Invero chi investe di più oggi si dispone a produrre di più domani. Ed è di grande utilità per chi vive tra macchine e materie prime e ottiene beni strumentali o di consumo sapere quali rami di industria sono in sviluppo e quali in stasi o in regresso.

Aggiungiamo dunque subito che, secondo le valutazioni raccolte nel « Bilancio economico nazionale », i mila miliardi di lire sugli anzidetti 10 mila miliardi di reddito lordo furono nel '52 consumati in Italia; per contro 2,1 mila miliardi furono investiti. Questa prima ripartizione del nostro reddito nazionale rimane dunque sostanzialmente immutata rispetto al '51; registrandosi, se mai, una lieve diminuzione nei consumi complessivi e, per contro, un lieve incremento negli investimenti lordi.

Tuttavia un ammontare di 2,1 mila miliardi di lire per investimenti sembrerà davvero parecchio elevato a molti esperti. Aggiungiamo quindi che una buona parte delle somme così rivolte all'acquisto di beni strumentali (cioè 916 miliardi, nel 1952) è destinata alla *ricostruzione* del capitale logorato. Costituisce cioè il fabbisogno di capitale per ammortamenti e manutenzioni e non palesa dunque un incremento netto delle disponibilità di beni strumentali per la collettività. Gli investimenti netti invece, cioè segnatamente i nuovi edifici industriali costruiti, le nuove macchine messe in moto, ecc., sono valutati in complesso, nella relazione Pella, a poco più di mille miliardi: cifra pari al 12 % del reddito nazionale. Totale dunque assai più modesto, come si vede.

Chiarito ciò procuriamo di esaminare come si distribuiscono questi investimenti lordi per rami di attività. A ciò giova una limpida tabella oggi ancora inedita.

INVESTIMENTI LORDI IN ITALIA NEL '51 E NEL '52 (*)

Rami di attività	1951 miliardi di lire	1952	Variaz. %
Agricoltura	262	270	+ 1,9
Industria	720	799	+ 11,4
Trasporti e comunic.	270	319	+ 14,8
Lav. pubbl. e edilizia	630	840	+ 31,9
Varie	115	120	+ 6,3
Totale	1997	2129	+ 15,5

(*) Esclusa le variazioni delle scorte.

L'agricoltura richiama la attenzione a primo sguardo. Come si spiega il basso incremento negli investimenti lordi del '52 rispetto al '51? Soprattutto per effetto del forte incremento avutosi l'anno scorso nel patrimonio zootecnico. Per il resto gli investimenti sono aumentati di 65 miliardi: una percentuale cioè non inferiore al 31 %. La quale non è esagerata per i numerosi lavori di bonifica effettuati un poco ovunque, ma soprattutto nel Mezzogiorno.

Nel campo delle industrie, l'incremento degli investimenti è moderatamente elevato: riguarda soprattutto i rami produttori di beni strumentali, come le imprese metallurgiche e meccaniche, le chimiche e i materiali da costruzione. Ciò che permette di assicurare all'economia italiana uno sviluppo strutturale non trascurabile. Gli investimenti nelle industrie alimentari da un lato, nelle tessili dall'altro, furono invece moderati, in relazione agli scarsi progressi nella domanda di beni di consumo e alla crisi delle esportazioni.

Ma l'aumento di maggiore peso avviene nel campo dei lavori pubblici e dell'edilizia. Valga questa sola cifra, per giudicare dello sforzo compiuto dalla Pubblica Amministrazione per soddisfare nel '52, con nuove offerte, ai bisogni di abitazione della popolazione italiana. Su un totale di 740 miliardi di nuova costruzione poco meno della metà è rappresentato dall'edilizia sovvenzionata.

Un altro terreno sul quale la « Relazione generale » registra qualche risultato lusinghiero, è offerto dalla lotta per il « sollevamento dell'area depressa meridionale ». Un intero capitolo di questa relazione è infatti dedicato a raffrontare le spese pubbliche compiute nelle loro ripartizioni geografiche: e documenta come lo squilibrio notissimo fra le condizioni economiche dell'Italia settentrionale e meridionale si vada attenuando. Esempio: il numero degli autocarri immatricolati — che costituisce un indice dello sviluppo dei trasporti su strada — fu del 12 % al Nord, durante il '52; del 26 % nel Mezzogiorno; del 31 % in Sicilia e Sardegna. Lo stesso fenomeno, del resto, palesano le percentuali relative alle autovetture, ai trattori e via dicendo: se non le riportiamo è soltanto perchè i divari della base di partenza sottraggono, in qualche misura, significato economico a questi dati relativi.

Si chiederà ora qualcuno, per concludere, se investimenti lordi per 2000 miliardi di lire l'anno o netti per 1000 miliardi debbono considerarsi elevati in Italia; e che altro si possa fare, se mai, per incrementarli.

Orbene, alla prima questione risponderemo con il Pascoli: gli investimenti sono « molti per chi dà, pochi per chi riceve ». Ciò significa che acquisti di beni strumentali, in misura pari al 12 % del reddito nazionale lordo sono elevati rispetto alle disponibilità degli italiani, che hanno basso tenor di vita, ma rimangono modesti in rapporto al fabbisogno di capitali per ogni addetto e all'incremento della nostra popolazione, la quale offre 450 mila nuove unità lavoratrici ogni anno. Tanto è vero che nel '52 sono aumentati i disoccupati in cerca di primo lavoro.

Alla seconda domanda (ahimè!) non si può ragionevolmente rispondere se non con due verbi cari agli economisti d'ogni Paese e d'ogni secolo: per incrementare gli investimenti occorre, cioè, lavorare di più e risparmiare di più. Un'altra via, per chi abbia una attrezzatura che lavora a pieno ritmo e paventi aumenti nei prezzi, non si è purtroppo ancora scoperta.

Ferdinando di Fenizio

GIORNATA DRAMMATICA A BUENOS AIRES

Due bombe esplodono mentre parla Perón

Le prime voci parlano di tre morti e di venti feriti - Panico e sbandamento della immensa folla - Il dittatore dopo un momento di esitazione riprende il discorso accusando agenti stranieri dell'attentato - "I responsabili saranno appesi agli alberi,,

(Nostro servizio speciale)

Buenos Aires, 14 aprile.

Mentre, dal balcone della Casa Rosada, Perón parlava alla folla che gremiva la Plaza de Mayo, è scoppiata una bomba. Erano le 17,35 ora locale. La forte detonazione ha sopraffatto la voce del Presidente e la piazza ha ondeggiato in preda al panico. Si levarono grida; dal vicino Hotel Mayo, ov'era stato disposto l'ordigno, a 150 metri dall'oratore, la gente fuggiva. Non s'era ancora spenta l'eco del sinistro rimbombo che un'altra esplosione partì dagli stessi locali. Un fumo acre di polvere si diffuse sulla folla spaurita, urlante, che cercava scampo nelle strade vicine.

Perón, pallidissimo, assisteva dall'alto a questo pauroso mareggiare della gente; d'un tratto la sua voce echeggiò: « Amici e compagni! Quegli stessi che vanno spargendo ogni giorno voci contro di noi, hanno voluto essere oggi più rumorosi del solito ed hanno fatto esplodere questi ordigni ». La gente, richiamata dalla voce, si fermava incerta, cominciava a tornare nei propri passi. « Le bombe sono certo state disposte da agenti stranieri, ma i diretti responsabili saranno tutti impiccati agli alberi ».

La polizia accorse, intanto, sul luogo delle esplosioni, provvedeva a prestare i primi soccorsi ai feriti. La confusione però era tale che riusciva difficile capire se si trattava di vittime delle esplosioni oppure della folla presa dal terrore. Un testimone oculare ha affermato d'aver visto un uomo cadere con la faccia rossa di sangue. Mancano dati ufficiali, ma si parla di 3 morti e di 20 feriti. Una saracinesca del locale è stata colpita dalla violenza degli scoppi.

Il Presidente continuava con veemenza al microfono: « Altre bombe seguiranno contro di noi, come altre voci false saranno sparse contro di noi; ma i nostri nemici non prevarranno ». Scrosciarono applausi fragorosi, quasi che la folla volesse riprendersi dalla paura con quella rumorosa manifestazione. Il nome di Perón venne a lungo scandito.

Tornata la calma la piazza appariva però meno gremita e delle 150 mila persone convocate per il grande comizio, una buona parte si era allontanata senza più fare ritorno. Più tardi un gruppo di studenti ha incendiato la sede della « Casa del Popolo socialista » dove si stampa l'Avanguardia.

Perón si riprometteva molto da questo « contatto » col « suo » popolo. La Confederazione generale del lavoro aveva meticolosamente preparato il battage propagandistico tra i suoi iscritti e da giorni, per le vie della città, macchine con altoparlanti andavano invitando tutti al discorso. Alle maestranze era stata concessa libertà di abbandonare il lavoro per recarsi oggi alla Plaza de Mayo.

Ai sindacati e alle organizzazioni civili s'erano anche unite le forze armate. Una risoluzione congiunta dei ministri della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, aveva ordinato a tutti i militari di essere presenti oggi davanti alla Casa Rosada.

L'incontro » assumeva così il carattere di una dimostrazione civile e militare di fedeltà al capo. Ben quaranta ufficiali di tutte le armi erano infatti oggi sul balcone a fianco del dittatore, e questo per dimostrare che il presunto dissidio tra le forze armate e il Presidente fa parte di quella « subdola campagna propagandistica » scatenata dalla reazione per abbattere il regime.

In questa cornice di nazionale solidarietà, Perón voleva, con la sua parola, galvanizzare le masse e dissipare quei dubbi e quelle incertezze che vanno facendosi strada tra le stesse file del partito. Gli arresti degli « approfittatori » fanno oggi viene comunicato un lungo elenco di bottegai imprigionati per non aver rispettato il calmiere), dei « calunniatori » (Miguel Angel Zavala Ortiz, ex-membro del partito radicale, è stato arrestato oggi sotto l'accusa di « mancanza di rispetto » nei riguardi del Presidente e l'editore del giornale El Tribuno di Dolores provincia di Buenos Aires, Mariano Conti, è stato pure arrestato per essere diffuso false notizie sulle dimissioni del Gabinetto », non hanno infatti posto riparo alla grave situazione ed i prezzi continuano a salire implacabilmente. Gli approvvigionamenti per la popolazione si fanno sempre più difficili e gli affari ristagnano.

Per ora il dittatore può contare ancora sulla fedeltà dei suoi descamisados, ma dovrà trovare presto il mezzo di uscire da questa situazione che minaccia altrimenti di diventare insostenibile. Si scontano ora gli errori di una economia che voleva esser audace (industrializzazione del Paese) e che era invece soltanto ambiziosa.

l. m.

Un atteggiamento di Perón mentre parla alla folla dal palazzo del Governo

Tappa sotto la tenda

I prigionieri nord-coreani malati o feriti che stanno per essere scambiati, fanno tappa sotto le tende preparate dagli americani. (Vedere in 7ª pagina il servizio dalla Corea).

Il primo discorso di Togliatti dopo il "cambio„ al Cremlino

Attacco a De Gasperi ed alla legge elettorale ed elogio della politica estera sovietica - Un articolo di Secchia in esaltazione del "leader„ comunista italiano - Scelba candidato anche nell'Emilia e in Romagna

Roma, 15 aprile.

Presentando per primi, come hanno fatto stamane, la loro lista di candidati alla Camera dei deputati, i comunisti si sono aggiudicati il «numero uno» nell'elenco delle candidature per la circoscrizione di Roma: un'eguale sollecitudine hanno voluto dimostrare nella presentazione della loro piattaforma elettorale che è stata infatti illustrata nel pomeriggio al Consiglio nazionale del partito da Togliatti, dopo che la mattinata si era esaurita completamente tra i discorsi e le manifestazioni di omaggio in onore del suo sessantennio.

Linguaggio molto aspro

Nella struttura generale la relazione del segretario del p.c.i. non si è discostata, come era d'altronde prevedibile, dalle direttrici propagandistiche cui i comunisti si sono informati negli ultimi anni: vi si ripete che i temi fondamentali della prossima campagna elettorale saranno ancora quelli della difesa della pace, dell'unità nazionale, della lotta per l'avvento alla direzione della cosa pubblica di nuove forze sociali e politiche.

La nuova legge elettorale è stata abbondantemente stigmatizzata come una frode, l'azione del Governo giudicata fallimentare in ogni settore, quella delle forze di sinistra esaltata senza riserve e accenni di autocritica. E non è nemmeno necessario attardarsi ad illustrare la violenza del linguaggio usato, in nulla inferiore agli esempi che l'oratore aveva già offerto in altre occasioni. Così, per effetto della nuova legge, le prossime elezioni sarebbero dominate da una « luce sinistra », il potere sarebbe attualmente nelle mani « di una cricca prepotente, allegrona, corrotta », e De Gasperi, d'accordo con gli americani, avrebbe già manifestato precise mire imperialistiche tessendo oscuri intrighi ai danni dell'Albania.

Nel gran quadro dei temi abusati e delle ingiurie gratuite v'è tuttavia una parte di più rilevante interesse politico e giornalistico: quella, precisamente, ove si parla della nuova congiuntura internazionale e si aggancia ad esse, per di più, la parte più concreta della piattaforma propagandistica del partito.

Togliatti si è sottratto infatti all'appuntamento cui lo si attendeva ed ha parlato della « distensione » con accenti che, per quanto formalmente non diversi da quelli usati sino ad oggi, han fatto chiaramente comprendere che anche i comunisti italiani puntano sugli sviluppi di questo « nuovo corso » e si apprestano a regolare su di esso le loro mosse.

Il conflitto coreano

Secondo il leader comunista non vi è stacco, e tanto meno contraddizione, tra la politica estera sovietica di prima e dopo la morte di Stalin (nominato comunque, sia detto tra parentesi, con estrema parsimonia), sollecita di difendere la pace allora come lo è oggi. E' vero, però, che le proposte di pace sono state ripetute e rinnovate quando « gli imperialisti » con il Patto atlantico e la C.E.D. (Comunità Europea Difensiva) « hanno tentato di trasformare la guerra fredda in guerra calda » e che esse « hanno acceso la speranza nel cuore degli uomini ». A parte la terminologia, ecco un punto, ci sembra, sul quale Togliatti si mostra d'accordo con tutti gli osservatori dell'Occidente: le nuove proposte di pace sono in diretta relazione con il rafforzamento della difesa atlantica, dimostrano cioè, che l'importanza della riorganizzazione militare dell'Occidente è stata ben compresa dal mondo sovietico.

« Da due anni — ha precisato poi l'oratore accennando al conflitto coreano — l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea popolare avevano avanzato proposte dirette a por fine al conflitto. Esse sono state pel ribadite al momento più opportuno perchè consentissero il massimo effetto: gettare lo smarrimento nel campo del guerrafondai ed aprire una concreta prospettiva di pace. Un primo risultato è stato raggiunto: lo salutiamo come un successo della lotta per la pace ».

L'argomentazione sembrerà a più di un lettore alquanto disinvolta giacchè si sa bene che gli accordi si stanno raggiungendo proprio sulle basi che nel passato i comunisti si erano rifiutati di accettare. Ma questo già appartiene al campo delle considerazioni, mentre ai fini della cronaca importerà forse piuttosto notare come Togliatti ha voluto chiudere questa, e più essenziale, parte del suo discorso: prospettando, cioè, come obiettivi elettorali del p.c.i. « la fine della guerra fredda sul piano internazionale e la creazione di un governo di pace che riesca a farla cessare anche sul piano interno ».

Si possono aggiungere a queste indicazioni quelle che stamane aveva dato Pietro Secchia in un articolo dedicato a « Togliatti costruttore del partito nuovo » dove gli spulciatori curiosi dell'Agenzia Roma hanno notato che tutti i riferimenti ideologici vengono fatti in nome di Lenin e non più di Lenin e Stalin (citato, quest'ultimo, una sola volta) e dove, soprattutto, viene esaltata con particolare insistenza la politica collaborazionista di Togliatti.

La preparazione delle liste

Il tutto, se per un verso conferma il tempestivo allineamento del comunismo italiano sulle direttrici del nuovo gruppo dirigente sovietico, per l'altro dice anche che uno dei motivi principali, se non il fondamentale, della prossima campagna elettorale sarà, appunto, quello della « distensione » e della « fine della guerra fredda ». I comunisti ne se attribuiranno il merito. Starà ai partiti democratici non farsi battere, come si dice, sul tempo.

Quanto alla formazione delle liste, che è l'altro binario sul quale sta marciando la preparazione elettorale, si può dire che i vari partiti hanno pressochè ultimato quelle per la Camera dei deputati mentre ci si sta ancora affaticando, per i noti problemi determinati dai collegamenti e dai candidati unici, attorno a quelle del Senato. Politicamente la novità di maggior rilievo recata nella giornata dalle indiscrezioni sui nomi dei candidati riguarda il ministro dell'Interno Scelba, che ha deciso di presentarsi, oltre che nella sua tradizionale circoscrizione di Catania, anche nelle due dell'Emilia e della Romagna. Si sa la fama di estremismo politico che hanno queste regioni e sono evidenti le considerazioni che hanno consigliato a Scelba di accettare anche le due candidature: una specie di sfida che il più geloso custode dell'ordine pubblico porta nelle cittadelle più munite dei suoi avversari.

Al sindaco di Napoli, Lauro, che ha manifestato l'intenzione di presentarsi candidato a Napoli, Genova e Milano non tenendo conto della disposizione di legge che prescrive l'ineleggibilità dei sindaci dei capoluoghi che non si siano tempestivamente dimessi, una precisazione ufficiosa lascia stasera poche speranze di veder prevalere la sua tesi. E' stata ribadita infatti l'interpretazione letterale della legge e fatto presente che, in caso di successo, « la Giunta della elezioni non potrebbe che dichiarare nulla l'elezione avvenuta ».

e. f.

IN PROCINTO DI LASCIARE LA PERSIA?

Giornata decisiva per lo Scià

Se la commissione degli otto accoglie oggi la tesi di Mossadeq sulla limitazione dei poteri della Corona, il sovrano partirebbe per l'estero

Teheran, 15 aprile.

La Persia è alla soglia d'una nuova crisi politica. Il gruppo parlamentare del Fronte Nazionale ha emesso stamane un comunicato in cui si afferma che i suoi membri rassegneranno le dimissioni nel caso in cui il Majlis non approvi la relazione della Commissione degli Otto che fissa le attribuzioni del sovrano.

Nel comunicato si protesta contro la protesta dell'opposizione di votare a scrutinio segreto la relazione e si afferma che essa è in antitesi con il principio della responsabilità dei deputati. L'opposizione è infine accusata di svolgere opera perturbatrice della vita nazionale nell'intento di rovesciare il Governo.

Il vice-presidente della Camera, Razavi, è stato ricevuto nel pomeriggio dallo Scià di quale ha esposto il significato e la portata dell'atteggiamento assunto dai deputati del Fronte Nazionale.

Il ministro degli Interni Hussein Fatemi ha intanto annunciato nel corso di una conferenza stampa che, in caso di incidenti i quali impedissero la votazione del rapporto degli Otto da parte del Majlis, il Governo non defletterà dal suo atteggiamento e si ispirerà al rispetto della legalità nell'attesa di una definitiva decisione del Parlamento. Hussein ha infine accusato le emittenti radio, le agenzie di stampa e i giornali stranieri di diffondere voci tendenziose ed allarmistiche circa la situazione interna nell'Iran allo scopo di scoraggiare eventuali acquirenti del petrolio persiano.

Il Ministro degli Esteri ha annunciato che severe misure di ordine pubblico sono state predisposte per impedire nella giornata di domani manifestazioni dinanzi al Majlis.

Un comunicato della Corte annuncia intanto che l'imperatrice Soraya lascerà la Persia entro i prossimi dieci giorni per recarsi in Europa. Non si esclude che la partenza della sovrana preluda a quella prossima dello Scià contro il quale va crescendo l'ostilità di vasti strati popolari e in particolar modo dei comunisti del Tudeh. Il conflitto tra il sovrano e il governo sta così per entrare nella fase acuta.

Sul piano parlamentare esso dovrà decidersi domani con la votazione del rapporto della Commissione degli Otto che accoglie la tesi di Mossadeq secondo la quale lo Scià deve limitarsi a regnare astenendosi dall'intervenire nella politica attiva del Paese. Dall'esito della votazione dipenderà con ogni probabilità la permanenza del sovrano in Persia o la sua partenza per un viaggio che potrebbe anche essere senza ritorno.

Verso un accordo per lo sgombero del Canale

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 15 aprile.

La Gran Bretagna avrebbe aderito ad evacuare la zona del Canale di Suez, e si aggiunge al Cairo che Londra annuncerà ufficialmente questa decisione il 20 aprile.

Ha detto un portavoce ufficiale egiziano che i colloqui in programma tra breve fra Londra e il Cairo avranno per oggetto le modalità tecniche dell'evacuazione. E la radio controllata dal Governo ha annunciato dal canto suo che l'Egitto sta iniziando negoziati con la Gran Bretagna solo sulla base di un'evacuazione completa e incondizionata. L'emittente ha aggiunto che l'Egitto non discute il principio dell'evacuazione, ma i mezzi e il modo con cui sarà attuata. Negli ambienti della capitale si afferma che l'Egitto potrebbe occupare la zona e garantirne l'efficienza, con l'aiuto di tecnici britannici e di altri Paesi.

Della delicatezza del momento ha parlato a un corrispondente della «United Press» il gen. Naghib, a bordo del treno sul quale sta compiendo un giro della nazione. Il risentimento degli egiziani contro gli inglesi per l'occupazione della zona del Canale — ha affermato il Premier egiziano — si sta avvicinando al punto di rottura. E' necessario controllare questo senso di esasperazione per evitare che rompa gli argini qualora i rapporti anglo-egiziani dovessero bruscamente peggiorare. « Il mio scopo in questi giri per il Paese — ha detto il primo Ministro egiziano — è di indirizzare nel giusto senso i sentimenti della popolazione. Dobbiamo tenerci pronti sin ogni cura, per il caso che siamo chiamati a fare il massimo sacrificio ».

E Naghib ha ribadito che le richieste dell'Egitto sono *inalterabili:* completo, immediato, incondizionato ritiro delle forze britanniche dalla zona del Canale. Circa la data dell'inizio dei negoziati anglo-egiziani, si dice che essi si apriranno il 20 aprile. Ufficialmente invece ci si limita a dire che il Cairo e Londra annunceranno simultaneamente la data. Questa dichiarazione è stata fatta dopo un colloquio fra il ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi e il ministro britannico al Cairo, M. Creswell. Essa ribadisce — in quanto sostiene che i colloqui riguarderanno solo le modalità dell'evacuazione — quel che disse ieri il ministro Fuad Galal, che cioè il principio dell'evacuazione non è più in discussione.

Da Londra si ha intanto che il comandante in capo britannico per il Medio Oriente, generale sir Brian Robertson, è partito in aereo per il Cairo, ove discuterà con i « leaders » egiziani la questione del Canale. Robertson ha avuto complete istruzioni dal Foreign Office e dal Ministero della Difesa.

Per quanto negli ambienti britannici si conservi ufficialmente il segreto circa le prossime iniziative, si apprende da buona fonte che le conversazioni preliminari avranno inizio fra pochi giorni, e questo coincide in linea generale con quanto si dice al Cairo. In un primo momento ci si limiterà alle questioni tecniche militari, in particolare alle modalità di ritiro delle forze britanniche dalla gigantesca base di Suez e alla responsabilità che l'Egitto dovrà assumere. Con Robertson, la Gran Bretagna sarà rappresentata nelle discussioni del Cairo dall'ambasciatore sir Ralph Stevenson.

Su un punto diplomatici e militari britannici sono concordi e irremovibili: in nessun caso si dovrà arrivare alla creazione di un vuoto strategico nell'importantissima zona. Londra è in continue consultazioni con Washington a questo riguardo, e pare che abbia avuto l'appoggio del Dipartimento di Stato per la presa di posizione che si accinge ad assumere negli imminenti colloqui con l'Egitto.

v. c.

Secondo Maurice Thorez

Mosca farebbe concessioni per impedire il riarmo tedesco

Parigi, 15 aprile.

Secondo quattro riferisce oggi « France Soir », il leader comunista Maurice Thorez sarebbe tornato da Mosca recando la notizia che il governo sovietico intende fare le più ampie concessioni onde impedire, a qualsiasi prezzo, il riarmo della Germania. Sul punto di vista di Thorez, rientrato in patria giovedì scorso dopo una assenza di due anni e mezzo, avrebbe riferito Jacques Duclos ai membri dell'ufficio politico del partito comunista francese. Duclos avrebbe dichiarato tra l'altro: « L'Unione Sovietica aumenterà le sue iniziative intese ad affrettare una diminuzione della tensione internazionale. Le iniziative più interessanti avranno per oggetto il problema tedesco ».

Nuova lettera di De Gasperi alle organizzazioni dei ferrovieri

"Se si vuole ottenere un miglioramento economico immediato, la minacciata agitazione risulterà senza effetto„ - Risposta negativa della CISL e dell'UIL alla CGIL

Roma, 15 aprile.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto stasera al Viminale e trattenuto a lungo colloquio il ministro dei Trasporti on. Malvestiti. In precedenza aveva fatto pervenire la seguente lettera ai Sindacato ferrovieri italiani, alla Unione nazionale ferrovieri e all'Unione sindacale dei ferrovieri italiani in risposta a quella da queste organizzazioni inviatagli il 13 aprile u. s.

« Gli argomenti che voi ripetete e in forma con cui tornate ad esporli mi lasciano sperare poco nell'utilità e nell'efficacia di una mia replica scritta o verbale. Tuttavia, trattandosi di un indispensabile ed essenziale servizio pubblico e di evidente connessione con più vasti problemi e contando sempre sullo spirito di ragionevole disciplina dei ferrovieri, voglio sforzarmi ancora una volta di essere estremamente chiaro e preciso.

« 1) E' noto che il disegno di legge-delega sull'Amministrazione statale si occupa anche dei ferrovieri e del loro trattamento giuridico ed economico. Tale legge, presentata al Senato il 25 febbraio u. s., non vi potè essere discussa a causa dell'ostruzionismo e dello scioglimento del Senato;

« 2) Durante questo intermezzo, a Camere sciolte, il Governo non ha modo di fare nuovi stanziamenti per aumenti di spesa, che esigono, naturalmente, una deliberazione parlamentare ed una copertura con nuove entrate in base all'art. 81 della Costituzione. Nemmeno è possibile pensare al decreto-legge, che suppone anch'esso, sia pure dopo cinque giorni, la convocazione del Parlamento, e a cui ad ogni modo si dovrebbe ricorrere solo « in casi straordinari di necessità e urgenza » (come dice l'art. 77 della Costituzione).

« Si ricorda in proposito che non si ricorse al decreto-legge durante le vacanze natalizie nemmeno per perfezionare la legge sulle casuali, legge che era stata già deliberata dalla Camera. Noto qui di passaggio che ogni riferimento che voi fate alle indennità speciali per i macchinisti è fuori di luogo perchè esse sono previste dall'art. 44 delle disposizioni sulle competenze accessorie e, fino ad un certo limite, appartengono al potere discrezionale dell'Amministrazione;

« 3) Poichè la questione sta in questi termini, ogni pressione sul Governo è fatalmente destinata ad urtarsi contro una impossibilità giuridico-costituzionale. Se quindi la minacciata agitazione fosse diretta ad ottenere un miglioramento economico immediato, essa sarebbe destinata in anticipo a non poter raggiungere l'effetto. Il danno notevole che essa comporterebbe per la collettività e per i ferrovieri stessi sarebbe un sacrificio sterile. Il rifiuto quindi di credere che le organizzazioni possano pensare ad uno sciopero di tal genere e in tale situazione e che i ferrovieri non comprendano che esso costringerebbe lo Stato a misure adeguate per la legittima difesa dei pubblici interessi »

A sua volta il segretario generale della CISL, on. Pastore, intervenendo oggi ai lavori del consiglio generale del sindacato autonomo ferrovieri aderente alla CISL stessa, « ha contestato ogni contenuto sindacale all'impostazione data dalla CGIL alla vertenza dei ferrovieri ed alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti ».

« Noi consideriamo — ha aggiunto l'on. Pastore — tuttora aperte le varie questioni di natura economica e di natura giuridico-normativa sollevate dai ferrovieri e dai pubblici dipendenti; e siamo d'avviso che alla ripresa della vita parlamentare l'organizzazione sindacale dovrà impegnare il Governo democratico alla loro rapida soluzione. Non c'è chi non veda che procedere diversamente, ponendo così al momento in cui il Parlamento è sciolto l'istanza di una soluzione immediata così come vorrebbe la CGIL, non è soltanto dare una manifesta prova di demagogia, ma significa tradire gli inconfessabili obiettivi politici che realmente si vogliono perseguire ».

E' stato reso noto questa sera che gli statali della CISL e della UIL hanno risposto negativamente all'invito loro rivolto nei giorni scorsi dalla federazione degli statali aderente alla CGIL, di compiere un passo comune nei confronti del Governo per la concessione di un acconto ai pubblici dipendenti. La Federstatali, aderente alla CISL, ha infatti oggi inviato un telegramma all'organizzazione di categoria della CGIL, con il quale comunica l'impossibilità di partecipare ad un'azione comune, preferendo invece di continuare nei propri passi in contrasto all'impostazione data al problema dagli organi direttivi confederali. Anche la federazione degli statali della UIL ha declinato l'invito, riservandosi di continuare l'azione già intrapresa in merito dalla segreteria della UIL stessa.

Viscinski ha respinto il piano per il disarmo

New York, 15 aprile.

Il capo della Delegazione sovietica Andrei Viscinski ha respinto questa sera le proposte degli Occidentali relative al disarmo.

Alla ripresa dei lavori della Commissione ha preso la parola Viscinski il quale ha respinto le proposte occidentali di limitare le forze armate delle grandi potenze e di seguire un criterio demografico nel determinare l'entità delle Forze armate degli altri Paesi.

Viscinski ha dichiarato di appoggiare la proposta russo-polacca in cui si prevede che gli armamenti delle grandi potenze vengano ridotti di un terzo ed ha affermato che la Unione Sovietica non ha mai accettato la proposta occidentale relativa allo smantellamento ed al controllo di informazioni sulle forze armate dei rispettivi Paesi, nè l'accetta oggi.

Rispondendo quindi alle affermazioni secondo cui la decisione di ridurre gli armamenti di un terzo provocherebbe uno squilibrio fra le forze delle grandi potenze, Viscinski ha sostenuto che la politica detta di « equilibrio delle Potenze » non ha mai avuto successo e non ha evitato le guerre e le aggressioni.

Parlando del piano Baruch sull'energia atomica Viscinski ha dichiarato che il piano stesso è ed è sempre stato un « bluff »

CRONACA CITTADINA

I vantaggi che offre il Parco della Pellerina

Oggi un sopraluogo del Sindaco all'area dove si progetta l'autodromo

Il Sindaco si recherà stamane alla Pellerina per un sopraluogo al terreno su cui dovrebbe sorgere il nuovo autodromo della nostra città. Lo accompagneranno il dott. Farina Sansone, direttore dell'Automobile Club, ed alcuni tecnici che hanno ricevuto l'incarico di studiare un progetto di massima. L'iniziativa — per ora soltanto nella fase embrionale — acquista una grande importanza perchè viene a coincidere con i propositi, espressi da tutti i maggiori enti cittadini e dalle personalità rappresentative di ogni parte del Piemonte, di intensificare il più possibile le varie manifestazioni che fanno corona al Salone dell'Automobile.

Fra breve si dovrà svolgere a Torino un circuito motociclistico. L'unica sede per ora disponibile è quella, sfruttatissima, del Valentino. Sede, come tutti sanno, inadeguata da due punti di vista: sia da quello dell'organizzazione perchè molto costosa per la recinzione del nastro stradale; sia da quello della salvaguardia delle bellezze del Parco. Giunge perciò quanto mai opportuna l'iniziativa del Sindaco e dell'Automobile Club di cercare nel più breve tempo possibile una diversa soluzione, che concilii le esigenze organizzative con quelle estetiche. Si tratta naturalmente di fare presto. Di qui l'improvvisa decisione del Sindaco di porre senz'altro il problema allo studio; di qui anche la sua odierna visita al luogo che potrebbe essere prescelto per la costruzione del nuovo autodromo.

I vantaggi della zona della Pellerina sono evidenti. Da alcuni dati che ci ha comunicato un tecnico, il prof. Oreste Scaglioni, ex-funzionario della divisione urbanistica del nostro Comune, risulta che essa è già naturalmente delimitata sia dal corso della Dora sia anche da alcuni corsi e strade che la chiudono da ogni lato. A sud vi è il corso Appio Claudio, che oltre tutto ha sede su di un bastione naturale che potrebbe facilmente essere sfruttato per costruirvi spaziose tribune; a nord vi è la strada di Lucento; agli altri due lati vi sono il corso Lecce ed il prolungamento di corso Monte Grappa (cosa questa già in progetto e non difficilmente realizzabile). Il piano regolatore della città favorisce una eventuale costruzione in questa zona, perchè non prevede l'esistenza di alcun fabbricato.

Le strade ed i corsi che abbiamo citato servirebbero ottimamente per regolare l'afflusso del pubblico e renderlo il più comodo possibile. Non basta. Questo parco della Pellerina ha una superficie quasi uguale all'intera superficie del Valentino, ed è per di più totalmente sfruttabile. La configurazione stessa del terreno permetterebbe poi di fare numerose varianti al percorso in modo da renderlo il più interessante possibile dal punto di vista agonistico: basti pensare alla strada di Lucento che si snoda in salita sulla riva sinistra della Dora, e al bastione della stessa Dora che potrebbe costituire un'ottima risorsa per un cavalcavia.

Questa della Pellerina è la soluzione che attualmente appare — secondo il parere di alcuni tecnici municipali — la migliore. Non si esclude però che altre soluzioni possano essere trovate e, di fatto, ci risulta che due enti cittadini stanno esaminando la possibilità di costruire il nuovo autodromo nelle vicinanze immediate di Torino. La decisione nascerà dagli accordi che il Sindaco crederà opportuno di prendere con i vari gruppi interessati al problema. L'essenziale è che si faccia presto.

Il termometro segna 3,7

Ritornano le stufe

Nevica sulle Alpi, il maltempo infuria sulle colline del Monferrato e sulle Langhe. In città, benchè non si debbano registrare cataclismi di tal genere, il freddo si fa sentire sempre di più, ed il termometro registra «minime» quasi eccezionali. Ieri notte all'Aeritalia gli strumenti hanno segnato: 3,7. Lo scorso anno tutti brontolavano per la primavera tardiva e per il freddo. Ma nel mese di aprile del '52, e nel '51, non aveva toccato che i 4,4. Il freddo pungente che ci perseguita ora è provocato dalle bufere di neve e dai temporali accompagnati da raffiche di vento che nei giorni scorsi hanno sferzato il Piemonte. Le previsioni non sono rosee: perturbazioni, nebbia, pioggia e neve sono ancora all'ordine del giorno. E ritornano in onore le stufe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 11; min. + 3,7; media + 7,4. Umidità 66 %. Pressione 737,8. Cielo coperto. - Previsioni: nebulosità a copertura pressochè totale e piogge. Nevicate sulle Alpi. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria.

COMINCIA LA RACCOLTA DELLE FIRME RICHIESTE DALLA LEGGE

La lista dei social-democratici

I liberali completano oggi l'elenco dei loro aspiranti alla Camera Per la D. C. si attendono decisioni da Roma - I primi comizi

Poco prima della mezzanotte, il PSDI, primo a Torino fra tutti i partiti, ha comunicato ufficialmente l'elenco completo dei suoi candidati al Senato nella nostra provincia. Essi sono: il sen. Carmagnola per Torino centro, il sen. Romita per Torino Fiat, il prof. Armando Sessi per Torino Dora, l'ing. Mario Actis Perinetti per Ivrea, il sig. Vincenzo Ramella per Susa, l'on. Umberto Calosso per Pinerolo.

Già nei giorni scorsi il PSDI aveva comunicato l'elenco completo dei suoi candidati alla Camera per il collegio di Torino, Novara, Vercelli: l'on. Saragat (capolista), Amatele, Arvonio, Bartoletti, Battistini, Bonfantini, Bruzzone, Benso, Caranzano, Chignoli, De Majo, Gallina, Negro, Putaturo, Bacchetto, Rejneri, Riva, Secreto. Per Vercelli: Arlagno, Savoia e Ricotti. Per Biella: Strobino e Novaretti. Per Novara: Secondo Ramella, Calderini, Nicolazzi, Perucchetti, Feccia.

Anche il partito liberale annuncerà ufficialmente oggi l'elenco completo dei suoi candidati alla Camera; esso ha convocato in assemblea i suoi iscritti per le ore 21 di domani allo scopo di esaminare la situazione politico-organizzativa. Per la DC invece si attendono le notizie definitive da Roma in quanto la direzione centrale del partito sta ancora esaminando i nominativi che le sono stati trasmessi dal Comitato elettorale provinciale.

Il partito monarchico ha firmato un accordo con la sezione torinese dell'Associazione Combattenti per la presentazione di candidati comuni alle elezioni per la Camera: il maggiore Gatti, presidente del Nastro Azzurro, il dott. Milone, il gen. Faldella. Per il Senato si presenteranno candidati: il magg. Bosia ad Asti e l'avv. Begino a Susa. Non condividendo la linea politica scelta dall'Associazione, il presidente regionale, prof. Bosco, ha dato le dimissioni.

Il PCI ha annunziato per domenica mattina all'Alfieri un primo comizio nel corso del quale il sen. Negarville presenterà il programma elettorale del partito e i suoi candidati alla Camera e al Senato. Le liste dei candidati potranno essere conosciute prima in quanto sarebbero già praticamente completate. Il p.s.i. preannuncia l'elenco definitivo per domani.

«Unità popolare» — il gruppo formatosi attorno ai dissidenti del PSDI — presenterà candidati al Senato Adriano Olivetti (come collegato, ma col suo simbolo di «Comunità») ad Ivrea e Giuseppe Bonfantini a Novara; Noventa, Garosci, Ferraris, Giorgi, Levi per la Camera.

Il MSI ha varato ieri le liste definitive dei suoi candidati alla Camera sia a Torino, Novara, Vercelli che a Cuneo, Asti, Alessandria. Nel primo collegio, tre sono i capilista (Fettarappa-Sandri, Casalena, Abelli); nel secondo, due (Fettarappa-Sandri, Abelli): gli altri nomi seguono in ordine alfabetico. Per il Senato, il m.s.i. non ha ancora indicato tutti i candidati piemontesi: esso presenterà il gen. Bergonzoli nel Novarese (dove candidato d. c. è il gen. Cadorna), E. M. Gray nei tre collegi torinesi, il gen. Berio a Casale, Chivasso, il dott. Ariano ad Asti, il dott. Sarno a Cuneo.

UNIVERSITA' POPOLARE. — Stasera alle 21 nell'aula di Magistero in via Principe Amedeo 8 il dott. Roberto Carità parlerà sul tema «Vedere la scultura», (proiezioni). Alle ore 22 il prof. Enrico Tortonese parlerà sul tema «Vita e costumi di animali italiani: mammiferi». Ingresso libero.

La Pasqua delle grandi sarte si celebra domattina alle 7,45 nella chiesa della Visitazione in via XX Settembre.

L'assassino della Lentini scoperto e arrestato in una cascina mentre stava zappando l'orto

Il delitto avvenuto nel febbraio del '52 - Di notte si nascondeva nella cantina di una casa sinistrata - Confessione dell'omicida: "Ho ucciso la donna durante un alterco"

L'assassinata Angela Lentini

Dopo un anno e più di intense indagini è stato ieri tratto in arresto l'assassino della mondana Angela Lentini in Nobile fu Domenico di 66 anni, domiciliata al secondo piano di corso Regina Margherita 145. Si tratta di un manovale di 46 anni, Giovanni Battista Pautasso fu Antonio, nativo di Carignano, senza fissa dimora, già condannato più volte per reati comuni. La brillante operazione è stata avviata e portata a termine dal dott. Sgarra della «Mobile».

Come forse i lettori ricorderanno, il delitto veniva scoperto alle 21 del giorno 20 febbraio 1952. Una coinquilina s'accorgeva che l'uscio dell'alloggio della Lentini era accostato. Entrava, chiamava, non otteneva risposta. Passava dalla cucina alla camera da letto e qui restava inorridita. Un atroce spettacolo le si presentava dinanzi agli occhi: la vecchia giaceva riversa, accanto al letto — e precisamente fra il letto e il muro, su di un tappeto — con la testa sfondata e un coltello piantato nella gola. Il pavimento della piccola stanza era inondato di sangue. La Mobile interveniva subito e il medico municipale stabiliva che la morte risaliva a non più di cinque ore prima. La donna era stata stordita e gravemente ferita con un colpo di bottiglia sulla testa, poi uccisa dalla coltellata. La bottiglia conteneva marsala ed era stata acquistata verso le 10 e tre quarti dalla Lentini in un negozio presso casa, assieme ad un pacchetto di biscotti.

La sciagurata — che da molto tempo conduceva vita irregolare e che, nonostante l'età avanzata e il disastroso aspetto fisico, contava ancora numerosi clienti — aveva l'abitudine di ricevere uomini nel suo alloggio. Quel che naturalmente si preoccupava di fare la polizia era questo: sapere se nella mattinata, se poco prima della presumibile ora del delitto fosse stato visto entrare o uscire un uomo dall'appartamento della mondana. Molti testimoni dicevano di sì e fornivano ai funzionari inquirenti precise indicazioni. In base a tali indicazioni veniva fermato un operaio, uno strano tipo di misantropo, «cliente» assiduo della Lentini.

Le indagini a Foggia

L'uomo era terrorizzato e cadeva in continue contraddizioni tanto che il per il si pensava di aver veramente messo le mani sull'assassino. Gli inquilini della casa riconoscevano in lui, senza esitare, l'individuo che, verso mezzogiorno, era uscito dalla porta della Lentini. L'operaio ammetteva d'essere stato dalla donna (per lui la Lentini aveva comperato il marsala e i biscotti) ma respingeva, accanitamente, l'accusa del delitto. Dopo alcune settimane di detenzione, non essendovi prove concrete a suo carico, ritornava in libertà.

L'inchiesta si presentava assai difficile. Soldi non ne erano stati portati via. Dunque non doveva essere un omicida occasionale, un rapinatore o un ladro sorpreso in flagrante dalla vecchia. Chi aveva ucciso la Lentini l'aveva fatto per un motivo ben preciso, per cause esistenti da tempo. Sin da allora i sospetti — dopo il rilascio dell'operaio — cadevano su di un tizio che con la Lentini aveva vissuto praticamente «more uxorio» per quasi due anni e che sei mesi prima del delitto era sparito. Ma non si conoscevano le sue generalità. La vecchia mondana era di poche parole e raramente parlava delle sue relazioni e dei suoi affari. Solo una volta aveva accennato di essersi liberata dell'amante perchè «la menava»: e aveva detto che l'uomo era di un paese presso Torino e che lavorava come autista. Chi riferiva tali confidenze ai funzionari precisava: «Son sicura che la Lentini ha nominato Chivasso...». Le indagini si estendevano così a Chivasso e i funzionari, in possesso dei connotati abbastanza particolareggiati del ricercato, interrogavano decine e decine di persone a Chivasso e dintorni, a Brandizzo, a Settimo, a Lombardore e a Chieri. Ma sempre con risultato negativo. Le ricerche, ad un certo momento, si spostarono addirittura a Foggia dove pareva che l'individuo si fosse trasferito: ma anche qui la pista sfumava.

Finalmente, un giorno, una mondana frequentatrice della zona di Porta Palazzo, interrogata da un maresciallo, dichiarava: «Un tipo come lo descrive lei, io l'ho conosciuto: è un tale di cui non ricordo il nome, ma so che sino a poco tempo fa andava a dormire in una cantina d'una casa sinistrata al Martinetto...». I funzionari eseguivano un sopraluogo e potevano constatare che effettivamente nel luogo indicato dalla mondana qualcuno dormiva o aveva dormito. Gli appostamenti risultavano però inefficaci. Ad un tratto l'agente Fiora della Mobile si ricordava che una notte del novembre del 1951, durante un servizio di perlustrazione, aveva fermato e condotto in questura un individuo trovato appunto in quella cantina. Si andava a sfogliare i registri di archivio e si poteva accertare che quella notte era stato fermato per misure di P. S. e poi rilasciato il 46enne Giovan Battista Pautasso, pregiudicato, da Carignano, senza fissa dimora. C'era anche un verbale d'interrogatorio che conteneva le dichiarazioni del Pautasso: egli aveva affermato di essere separato da oltre 12 anni dalla moglie e di vivere alla giornata. Allegato al verbale c'era una fotografia. La fotografia mostrata agli inquilini di corso Regina 145 veniva riconosciuta per quella dell'individuo con il quale la Lentini aveva vissuto per due anni.

Si era dunque sulla buona strada. Il dott. Sgarra s'incaricava delle ricerche che si protraevano per tre mesi. Si poteva stabilire che il Pautasso non era un autista bensì un manovale che prestava la sua opera a ore in qualche casa di spedizione e che sovente si recava in campagna al servizio saltuario di padroni di cascina. Ieri mattina il brigadiere Sanfet e l'agente Fiora si spingevano ancora una volta nel sotterraneo della casa del Martinetto che in questo frattempo era stata più volte visitata da pattuglie della polizia senza però che vi si potessero rilevare tracce di recenti passaggi.

Una sorpresa attendeva ieri mattina i due investigatori. In un angolo della cantina vi era un rozzo giaciglio ed erano chiari i segni lasciati da un uomo che aveva dormito nella notte. Il brigadiere Sanfet e l'agente Fiora decidevano allora di compiere una battuta nei dintorni e s'avviavano per la campagna lungo la Pellerina. All'improvviso la loro attenzione veniva attratta da un tizio che stava zappando nell'orto di una cascina. S'avvicinavano cautamente e benchè l'individuo nascondesse parte del volto con la tesa di un cappelluccio così, con magnifico colpo d'occhio, riconoscevano senz'altro in lui il ricercato. S'accostavano ancora di più e giunti accanto alla siepe che separa l'orto dalla strada gridavano forte: «Pautasso!». L'altro si voltava di scatto e i due agenti lo invitavano a seguirli. Il Pautasso — che da qualche giorno era tornato nel suo vecchio rifugio e aveva trovato da lavorare in quella cascina — seguiva gli uomini della polizia senza abbozzare alcun gesto di ribellione.

«Volevo redimerla»

Negli uffici della Mobile il Pautasso veniva sottoposto a stringente interrogatorio. Dopo due ore di deboli dinieghi egli finiva col confessare: «Sì, sono stato io che ho ucciso la Lentini». Subito dopo aggiungeva: «Adesso vi racconto tutto, così mi libero di un grosso peso che avevo sulla coscienza».

La narrazione del Pautasso è stata fatta tranquillamente, senza scatti di disperazione o di collera. L'assassino appariva molto abbattuto, ma era calmo. Premesso che da dodici anni non viveva più in famiglia e che conduceva una grama esistenza errabonda, l'uomo affermava di aver trovato, cioè di aver creduto di trovare nella Lentini «la donna della sua vita». Per due anni egli aveva vissuto in casa della mondana: dopo pochi mesi però scoppiavano i primi litigi che ben presto diventavano aspri diverbi insanabili. Il Pautasso — almeno così egli ha dichiarato — voleva redimere la donna, ma la donna non voleva assolutamente saperne. Più e più volte le aveva intimato di smetterla con quella vita irregolare e vergognosa. La Lentini gli aveva sempre riso in faccia. Infine nell'estate del 1951 l'aveva messo fuori casa dicendogli: «Se vorrai venirmi a trovare di quando in quando, padronissimo: ma non desidero avere tra i piedi un seccatore. Mi sono creata in molti anni di lavoro una vasta clientela e non voglio perderla per un tuo capriccio».

La bottiglia sulla testa

«Fui costretto ad andarmene — ha esclamato il Pautasso — ma non potevo dimenticare Angela. L'amavo troppo. Ero geloso di tutti gli uomini che salivano nel suo alloggio. La mattina del 20 febbraio avevo deciso di recarmi da lei e di parlarle per l'ultima volta in tono molto energico. Ma come arrivai nello stabile vidi un uomo che scendeva dalle sue stanze. Per la collera persi la testa. Salii le scale. Nessuno mi vide. Entrai. La Lentini mi accolse assai male. L'accusai di aver appena ricevuto un cliente. Essa mi rispose con un insulto e una risata. Allora, senza intenzione di ucciderla, afferrai la bottiglia del marsala e gliela lanciai sulla testa. La bottiglia si ruppe, la Lentini si accasciò sul pavimento in un lago di sangue. Divenni pazzo per la paura, non capivo più niente. Pensai che la donna, se fosse rinvenuta, mi avrebbe accusato e fatto arrestare. Così afferrai un coltello e glielo immersi nella gola. Non avrebbe più parlato. Dopo il delitto ho sempre vagato qua e là sapendo che la polizia mi cercava. Non mi facevo illusioni di riuscire a sfuggire. Adesso ho finito di stare in ansia».

A conclusione del suo racconto lo sciagurato ha detto: «Sono un assassino è vero, ma non ho ucciso per denaro, ho ucciso per amore».

Subito dopo è stato condotto dalla Questura alla Procura dove egli ha ripetuto la confessione in presenza d'un magistrato. In serata è stato rinchiuso alle Nuove.

Perduta la speranza d'un alloggio si avvelena con il sublimato

È morta la donna protagonista del dramma - Muratore trovato morto per il gas

Il commissariato della Barriera di Nizza, al termine di scrupolose indagini, è riuscito a far luce completa sulle cause che hanno spinto al suicidio Ida Allara in Ferrero, di 55 anni, abitante in via Genova 96. La sventurata è morta la scorsa notte all'ospedale delle Molinette, dopo una settimana di dolorosa agonia. Il 7 aprile scorso essa aveva ingerito diverse pastiglie di sublimato corrosivo: erano i vicini di casa a dare l'allarme. Essi avevano trovato l'Allara nella sua abitazione rantolante e provvedevano a farla ricoverare alle Molinette, dove i sanitari si riservavano la prognosi.

Si è ora accertato che la donna da gran tempo desiderava un alloggetto moderno e con grande pazienza aveva accumulato 300 mila lire di risparmi con le quali confidava di trovare agevolmente una sistemazione. Purtroppo però, alcune settimane or sono, il marito prestava tale somma ad un suo amico dal quale aveva ricevuto la promessa d'un lauto interesse. La somma, però, andava persa. Era tale il dolore dell'Allara ch'essa rimproverava vivacemente il consorte: di qui una lunga catena di litigi, sinchè la donna — come si è detto — in un momento di esasperazione decideva d'ingoiare le pastiglie di sublimato corrosivo.

— Nella sua abitazione di via Stellone 4, è stato trovato cadavere ieri mattina il muratore Bartolomeo Serra, di 58 anni. Era la sorella a segnalare il tragico fatto alla polizia. L'alloggetto del Serra era saturo di gas ed egli giaceva nel letto, come se dormisse. Si ritiene che la disgrazia (poichè è probabile che si tratti d'una disgrazia) sia avvenuta ieri l'altro.

Il Salone dell'Auto resterà a Torino

Si parla ancora delle assurde pretese della Fiera di Milano sul nostro Salone dell'Automobile: sono gli ultimi strascichi di una penosa situazione. Dopo le obiettive e serene parole del presidente della Camera di Commercio di Milano, abbiamo oggi una cordiale risposta del presidente della Camera torinese. «Ti sono grato — ha telegrafato il conte Marone — per leali e franche dichiarazioni da te fatte confermanti diritto Torino continuare organizzazione Salone Automobile. Tuo senso giustizia è dimostrazione che Camere Commercio sanno obiettivamente valutare situazioni a volte delicate nel supremo interesse economia mettendo da parte tendenze campanilistiche controproducenti».

Alla protesta si è unita ieri — come tanti altri, enti e privati — la C.I.S.L. Una sua delegazione, che sarà ricevuta oggi da De Gasperi per l'esame di alcuni problemi della situazione sociale torinese, al interessa della questione presso il Governo onde ottenere precise garanzie.

Il falso funzionario della polizia paga con un assegno a vuoto

Il Tribunale penale (Pres. Bruno, P. M. Del Pozzo) ha giudicato ieri un distinto giovanotto il quale, salutato con l'appellativo di «commissario di polizia» da un ubriaco, volle trarre dall'equivoco di cui era stato fatto oggetto, non leciti vantaggi ai danni del gestore di un noto ritrovo notturno di corso Vittorio Emanuele. L'episodio accadde la sera dell'8 dicembre scorso. L'imputato, certo Carlo Raimondi, di 30 anni, passava di fronte al ritrovo proprio nel momento in cui un cameriere cacciava fuori dal locale un ubriaco. Costui, scorto il Raimondi, lo salutò, chiesto perchè, con un «buona sera, signor Commissario». Il Raimondi assunse immediatamente, per scherzo, la nuova personalità e, fingendosi adirato, intimò all'ubriaco di andarsene subito a casa se non voleva passare la notte in guardina. E quello filò via mogio mogio.

Il cameriere invitò allora il «commissario» a bere una bibita e si profuse in ringraziamenti per l'aiuto datogli. Il Raimondi finse di voler pagare e mise la mano in tasca per prendere il portafoglio. Dimostrando sorpresa, affermò di averlo dimenticato, e si fece prestare mille e duecento lire. Ritornò nel «tabarin» alcune altre sere in compagnia di ragazze e con esse bevve champagne e liquori. L'ultima volta volle pagare e consegnò un assegno del valore di 41 mila e 700 lire ricevendone 36 di resto.

Il giorno dopo si scoprì che l'assegno era falso. Sporta denuncia alla polizia, risultò che anche il «commissario» non era vero. Scoperto ed arrestato, fu denunciato alla Magistratura. Sentita la difesa dell'avv. Noya, il Tribunale ha condannato l'imputato al minimo della pena, 11 mesi, cioè, con tutti i benefici di legge.

Lo scandalo «Città Giardino»

Un collaboratore del Carosso tratto in arresto ieri

Il rag. Alessandro Vitale fu Adolfo di 45 anni, ex-segretario della cooperativa «Città Giardino» ed ex-capo dell'ufficio vendite, uomo di fiducia del comm. Carosso, è stato tratto in arresto ieri nella sua abitazione di via Amerigo Vespucci 3. L'operazione è stata effettuata dagli agenti del commissariato di P.S. San Secondo su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Pregno al quale è affidata la complessa indagine sulle responsabilità penali derivanti dal clamoroso fallimento della «ETECG». Sembra che il rag. Vitale sia imputato di concorso in truffa e in bancarotta fraudolenta e di emissione di assegni a vuoto. Il rag. Vitale era già stato tratto in arresto a Bari, dove si era rifugiato in un albergo, nel marzo del 1950 su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani. Ma nel corso delle indagini gli era stata concessa la libertà provvisoria. Come è noto il maggior responsabile, il comm. Carosso, è sempre riuscito a mantenersi latitante.

ECHI DI CRONACA

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. d. *Sibona Enrico* ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza, con pagamento dilazionato — a lunga scadenza — confezioni per uomini, donne e bambini abiti, impermeabili, vestiti e tailleurs: paletots, pellicce. Massima serietà, *C.A.I.T.*, via Basilica 5, piano 1°.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO Vi invita a visitare i suoi Grandi Magazzini e l'imponente assortimento di mobili in ogni stile, qualità e prezzi di assoluta concorrenza. *Via S. Domenico 9 ang. Via Milano.* Vendita anche a rate.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, sopr. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 2.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglio via Barbaroux 38 (interno).*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato dom. 10-12 15-17.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. *P. Serra, C. Alberto 44.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,15: Assoli di fisarmonica - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16,45: Lingua francese - 17: Cabaret internazionale - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Otto anni dopo: La Germania - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Taccuino musicale - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Savina - 22,15: Vent'anni, concorso riservato ai giovani - 22,30: Terzo centenario della nascita di Arcangelo Corelli (2° concerto). Solisti Nilde Pignatelli e Margherita Ceradini violini, Angelo Spiga violoncello, Gianfranco Spinelli cembalo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Morbelli - 9,30: Canzoni del festival - 10: Il libro delle spose - 10,15: Concerto di musica operistica diretto da Tito Petralia - 13: Orchestra «Eclipse» - 13,45: In due si canta meglio: Jula De Palma e Teddy Reno - 14: «Mal comune mezzo gaudio», orchestra Robert Farnon - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Felix King e la sua orchestra - 15,15: Orchestra Fragna - 15,45: Mani in alto: Pablo Casals - 16: Orchestra napoletana - 16,30: «Cortigiana stanca» di Alberto Moravia - 16,45: Voci bianche di tutto il mondo - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Terra sotto vento - 18,45: Jazz-panorama - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: Canta per voi: Jone Caciagli - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: Il Birillo, rivista - 21,30: I concerti del secondo programma. Direttore Igor Markevitch. Musiche di Lerner, Dukas, Saint-Saëns, Ravel - 22,15: La giraffa - 22,45: Orchestra d'archi - 23: Giro d'Italia con l'autostop - 23,15-23,30: Corrado Loprieno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Dittersdorf: «Concerto per arpa e orchestra»; Haydn: «Sinfonia in re magg. n. 96» (Il miracolo) - 21: Il viso dell'assassino (dall'omonima poesia di Baudelaire) - 21,35: Max Reger: Fantasia e fuga sul nome di Bach per organo, op. 46; Fantasia op. 40 n. 2 sul Corale «Straf Mich Nicht in deinem Zorn» per organo; L'Eremita violinista, da «Quattro poemi per grande orchestra su quadri di Boecklin op. 128»; Allegro con spirito dal «Concerto in stile antico op. 123 per orchestra» - 22,25: Le maschere italiane. «Gli innamorati».

TELEVISIONE — Ore 10: Film - 17: Telegiornale per ragazzi - 17,15: «Il pifferaio» - 17,45: Film - 21: Telegiornale - 21,15: «Antenna TV» - 21,30: «Tema in classe» - 22: «Le virtù di Checchina», telecommedia.

STATO CIVILE

Decessi: Cattarina ved. Gianotti, a. 77, pens., c. Matteotti 35; Nobilio Lucia ved. Massa, a. 81, casal., c. Firenze 106; Lombardi Giuseppe, a. 83, pens., via G. Collegno 45; Primavera Maiolo, a. 72, pens., v. Catania 17; Fontana Elena in Cuspani, a. 73, casal., c. Lecce 67; Augusto Luigi, a. 31, contadino, Molinette; Tallino Emiliano, a. 76, pens., Mad. Legale; Carrà Raffaele, a. 18, manovale, Mauriziano; Gallo Adolfo, a. 64, macellaio, Mauriziano; Gatti Albina in Gaspari, a. 27, casal., S. Giovanni; Pieretti Luigi, a. 55, operaio, Molinette; Montanaro Pietro, a. 53, manovale, Molinette; Pittato Vincenzo, a. 16, scolaro, Maria Vittoria; Gaia Emilio, a. 77, cuoco, S. Giovanni; Bosso Antonio, a. 73, invalido, Molinette; Europa Giuseppe, a. 91, pens., Ricovero c. Casale.

Morti 16 - Nati 23 - Matrimonio 20.

SPETTACOLI

«La Celestina» di De Rojas stasera al Carignano

Questa sera, alle 21,15, al teatro «Carignano» la compagnia «Eleonora Duse» del Piccolo Teatro della Città di Genova, rappresenterà, per la prima volta a Torino, una commedia di grande interesse: «La Celestina», di Fernando de Rojas, nella traduzione di Corrado Alvaro. La commedia sarà replicata domani. Per sabato è annunciata la prima recita de «Il malato immaginario» di Molière. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

«ALFIERI». — Da stasera ritorno di Billi e Riva con la rivista «I fanatici», di Marchesi e Metz.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 51.113

Alfieri: ore 21,15 Billi-Riva.

Carignano (Piccolo Teatro di Genova), ore 21,15: «La Celestina», di Fernando de Rojas.

Carro di Tespi (corso Matteotti), Comp. di Prosa di M. Ruta, ore 21 «La nemica», 3 atti di Niccodemi.

Metropolitano: ore 16,30 «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Galleria Lattes v. Confienza 6: Dipinti di Corrado Cagli, 17-19. **Galleria Martina** S. Federico 41 Mostra G. De Chirico 10-12 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-422 ore 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. **Augustus:** 17 e 21 Orsatti-Aurora. **Gandie:** 16,30-21 Cuban's Boys. **Hollywood**, 21 Gabbiani-Lebardi. **Lutrario** 21 Nini Rosso-G. Sandra Melody (Bogino 17), 21: Barbini. **Saletta Danze:** 21 Orch. Liotti.

Smeraldo: Gotto 5, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese. **Winter Eden** 16,30 21 Orch. Massa Cant. Mirella Carmeo, E. Pericoli.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

Piscina coperta Stadio: 16,30-22.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Giovedì del Tifoso. Estraz. biglietti partita calcio del 19 aprile. Scuola di danze *M° Nino Gallo*.

EL TROCADERO Il distinto Ritrovo. Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CASTELLINO DANZE Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE Locale ad aria condizionata *Compl. Merry Kid's* - Ore 21

LA SERENELLA 2a grande serata del dilettante «Il microfono a Voi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avventuriero delle Lande», supercinecolor. Robert Cummings, Terry Moore. **Astor:** «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler. **Corso:** «Viale della speranza» C. Greco, M. Mastrojanni, L. Bonfatti. Vietato ai minori di 16 anni. **Doria:** «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature. **Lux:** «Il talismano della Cina» in techn. R. Reagan, R. Fleming. **Maffei:** «Il capitalista» technic. C. Coburn, P. Laurie. Platea 200. **Metro-Cristallo:** technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. L. 200-250. Matt. ore 10,30 a L. 200. **Reposi:** «Koenigsmark» S. Pampanini, Jean P. Aumont, R. Lupi.

Vittoria: «Ho scelto l'amore» con Renato Rascel, Marisa Pavan.

Alessandra «La provinciale» Lollobrigida, Ferzetti, Viet. min. a. 16. **Alpi:** «Mata Hari» Greta Garbo, Lionel Barrymore, R. Novarro. **Ariston:** «I cosacchi del Kuban» in Agfacolor, prima visione. **Augustus:** «Siamo tutti inquilini» Fabrizi, A. M. Ferrero, De Filippo. **Capitol:** «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Faro:** «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Gianduja:** Cantando sotto la pioggia, tech. G. Kelly, D. O'Connor. **Hollywood:** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, Reggiani. **Ideal:** «Processo contro ignoti», Lionella Carell e nuova riv. Consolini-Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla:** «Il fiume», techn. di J. Renoir con Radha. Ap. 14,45. **Massimo:** «La maschera di fango» Warnercolor. Gary Cooper. **Nazionale:** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, Reggiani. **Principe:** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, Reggiani. **Statuto:** «La maschera di fango» Warnercolor. Gary Cooper. **Torino:** «Il figlio di Alì Babà», techn. T. Curtis, P. Laurie, A. 10.

Asti: «Fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale, Ap. 10. **Cer:** «I miserabili». **Mignon:** «Vendetta sul ring». **Milano:** «Mio figlio il forzato» e «Nave senza nome», Ap. 10. **Olimpia** Furore sulla città, V. min. **Po:** «Ritorno di Jess il bandito». **P. Nuova:** Sfida di Robin Hood. **Regina:** Bianchezza una vela, V. **Romano:** «Città nera» L. Scott e Riv. Coccolelia-Silvani 16,15-21,15. **S. Felice:** «Terra di giganti».

Esperia: «Rimorso» M. G. Francia. **Italiano:** «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. Todd. **Mirafiori:** Ritratto un assassino. **S. Teresina:** Stirpe drago. Ap. 15.

Viareggio: «Mr. Belvedere suona la campana» con Clifton Webb.

Eliseo: «Porto di New York». **Fréjus:** «Il grande Caruso» tech Mario Lanza, Ann Blyth. **Nuovo:** «Europa '51» I. Bergman. **S. Paolo:** Cacciatore del Missouri, techn. C. Gable, M. E. Marquez.

Belgio: «Telefonista Casablanca». **Corallo:** Cacciatore del Missouri, techn. Cl. Gable, M. E. Marquez. **Eridano:** «Donne verso l'ignoto». **Dropa:** Trinidad. Hayworth-Ford. **Radium:** «Tensione» R. Basehart. **V. Veneto:** «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.

Astra: «L'ingenua maliziosa». **Bernini:** Perdutamente tua. Lavis. **Cibrario** «Signora Shangay» Hayworth e «Tarzan della jungla». **Excelsior:** «Uomo del Nevada», techn. R. Scott, Doroty Malone. **Monsonì** «Squilli tramonto» tech. **Odeon** Non c'è pace più grande. **Star:** Il cacciatore del Missouri, techn. C. Gable, M. E. Marquez.

Adua: «Figlio di un altro». Var. **Aurora.** «Kim» techn. E. Flynn. **Brescia:** «Uomo tranquillo», tec. **Fortino:** «Ritmi di Broadway» tec. **Nord:** «Sergente di legno». Ultima recita Comp. dialettale Bondi. **Orient:** Rinnegati della frontiera. **Palermo:** «Luci della ribalta». **R. Parco:** «Divertiamoci stasera» techn. Danny Kaye, G. Tierney. **Sociale:** «Trinidad» R. Hayworth.

Cabiria: «Donna senza amore». **Colosseo:** «Schiavo della furia». **Italia:** «Contro tutte le bandiere» tech. Errol Flynn, M. O'Hara. **Lingotto:** «Luci della ribalta», con Charles Chaplin (Charlot). **Moderno:** «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. **Nizza:** «Uomo bianco tu vivrai». **Piemonte:** «Prigionieri della palude» tech. Jean Peters, C. Smith. **Spezia** G. Pinotto uomo invisibile. **Alba:** «E' arrivata la felicità».

Apollo: Canzoni di mezzo secolo. Dapporto, Pampanini, Rascel. **Diana:** «Due settimane d'amore», tech. Jane Powell, R. Montalban. **Dora:** «Gigolò e Gigolette». **Edera:** «Femmina di Singapore». **Lucento:** «Verginità» E. Rossi. **Lutrario:** «Corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster. **Roma:** «Tutta la città ne parla».

Teatro ALFIERI
Da stasera, ore 21,15, per quattro giorni presentata dalla *Spettacoli Errepi* la Compagnia
BILLI-RIVA
Monique Thibaut
Bluebell Girls ne «*I fanatici*»

TEATRO CARIGNANO
PICCOLO TEATRO DI GENOVA
Camillo Pilotto - Lina Volonghi
Tino Bianchi - Lia Angeleri
Stasera e domani, ore 21,15
LA CELESTINA
di *Fernando de Rojas*

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15
CORSE AL TROTTO
PREMIO DEGLI SPORTS
L. 225.000

ASTOR
LUCI SULL'ASFALTO
con
BRODERICK CRAWFORD
BETTY BUEHLER

Riduzioni E.N.A.L. - Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Gianduja, Cibrario, Milano. - Riduzioni al Teatro Alfieri - Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

OGGI - REPOSI - OGGI

SILVANA PAMPANINI
JEAN PIERRE AUMONT - RENEE FAURE
in
KOENIGSMARK
Tratto dal romanzo di PIERRE BENOIT
Regia SOLANGE TERAC - Distribuz. MINERVA FILM

METRO
A RICHIESTA GENERALE
3ª SETTIMANA

Prossimamente al DORIA
La 20th CENTURY FOX presenta
JEANNE CRAIN
SCOTT BRADY
THELMA RITTER
LA PIÙ SPREGIUDICATA DELLE COMMEDIE
MARITI SU MISURA
20th CENTURY-FOX

OGGI - MAFFEI - OGGI
SPASSOSA, ORIGINALE, DIVERTENTISSIMA STORIA DI UN BIZZARRO ESPERIMENTO:
IL CAPITALISTA
con
CHARLES COBURN - PIPER LAURIE - ROCK HUDSON
Un film UNIVERSAL-INTERNATIONAL

OGGI - CORSO - OGGI
GRANDE "PRIMA"
Ritornano le "RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA"!
COSETTA GRECO
MARCELLO MASTROJANNI
LILIANA BONFATTI
MARISA SIMONI

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

Obiettivo sul fondo dell'oceano: "AFRICA SOTTO I MARI"

«Africa sotto i mari», diretto da Giovanni Roccardi, è il primo film italiano a colori realizzato con grandiosità di mezzi nelle regioni inesplorate dell'Africa Orientale e negli abissi dei suoi mari. Ma il folklore africano e i misteri della drammatica vita degli oceani, ripresi da Roccardi, non costituiscono la sola attrattiva del film: l'attore americano Steve Barclay, la bellissima Sophia Loren e il simpaticissimo Umberto Melnati danno vita ai personaggi di avventurose vicende che per il loro efficace dinamismo e la appassionante descrizione, aggiungono al film un altro interesse emotivo. «Africa sotto i mari», prodotto dalla Titanus-Phoenix, appare in questi giorni sui principali schermi, distribuito dalla stessa Titanus.

Le amicizie provinciali

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, aprile.

La provincia francese comincia alla periferia di Parigi. Al contrario delle nostre città, che sembrano innalzarsi sempre più con i loro immensi grattacieli a picco sugli orti e sui prati, Parigi si abbassa a poco a poco fino alle casette a un piano che si confondono con le prime fattorie. Si ha così l'impressione plastica di una vita che anzichè espandersi si rallenta, si assopisce, finalmente si chiude e si nasconde tra gli avallamenti e le grandi foreste della campagna.

Si è detto mille volte che questa provincia è noiosa, grigia, monotona, e che, se si toglie Parigi, la Francia è inabitabile. Può essere vero, in apparenza: ma è ancora più vero che la Francia autentica, con le sue maggiori virtù, rimane qui, in questi paesi e villaggi, in queste cittadine e borgate; e che il provinciale francese tiene ad apparire come persona, come individuo, piuttosto che come abitante: questa entità numerica legata il prossimo soltanto quale anello di congiunzione di una catena prolungantesi all'infinito.

Il grande segreto della provincia francese, infatti, è l'amicizia anteposta alla convenienza occasionale. Un'amicizia popolare e borghese, che sovente si amalgama, creando rapporti privati capaci di superare qualsiasi differenza di classe. Luogo d'incontro e diremmo di incubazione di tale amicizia è l'osteria, o meglio il *bistrò*, specie composita tra il bar, la mescita e lo spaccio di «generi diversi». Si dice che i *bistrò* siano la piaga della Francia; essi si vanno sempre più moltiplicando e, secondo certe statistiche, in alcuni centri, come Nantes, se ne conta uno ogni quattro cittadini. Anche a non essere, come noi non siamo, fanatici della campagna antialcolica, c'è da impensierirsi: quante migliaia di aperitivi, di calici di bianco o di rosso, e di «bicchierini» multicolori berranno in un giorno i nantesi?

Ma bisogna anche rendersi conto che senza il *bistrò* la provincia resterebbe quella che tanti romanzi francesi ci hanno descritto, cioè l'inferno della maldicenza e il purgatorio del bigottismo, del pregiudizio, dell'avarizia, e nonostante di una comunanza peggiore della più amara solitudine. Lì, davanti al banco di zinco, in qualsiasi ora del giorno si incontrano il meccanico e il piccolo proprietario d'officina, il maniscalco e il netturbino comunale, il fattore e il sindaco; e lì, offrendosi reciprocamente da bere, annegando ogni acredine o rancore in una leggera ebbrezza che, come le lingue, scioglie i cuori, ognuno s'informa dei casi personali dell'altro, della sua famiglia, dei suoi amici, e tutti poi si scambiano le loro idee sulla politica, sull'economia, e l'agricoltura, il commercio, più raramente lo sport, di tanto in tanto la cultura. Il piacere supremo non è quello di litigare, ma di trovarsi d'accordo, o di indulgere gli uni verso gli altri, perchè la continua frequentazione lascia scoprire un fondo umano resistente anche in chi professa le opinioni più stravaganti. Ognuno regna sovrano in casa propria, ma all'osteria tutti diventano uguali. Il parere del pizzicagnolo non conta meno di quello del medico o del notaio, le disgrazie domestiche del gasista non sono meno importanti di quelle del castellano: il quale, come tutti gli altri, mantiene tra la «clientela» la posizione che gli compete, quella di un uomo libero le cui ragioni vanno rispettate.

In una piccola città del Nord-Ovest, abbiamo trascorso a bella posta qualche ora in una trattoria annessa a un *bistrò*. Nella strada, che era la principale, passava in media una persona ogni cinque minuti, ma vedendola spuntare di lontano, o sbucare da un vicolo, o uscire da una bottega, si poteva scommettere che sarebbe finita lì dentro. Così, a poco a poco, vedemmo in carne e ossa i personaggi tipici, le macchiette che, proprio in questi tempi, formano nei film a sfondo provinciale la delizia del pubblico parigino. Tutta gente fortemente caratterizzata, scarhera, cordiale: la guardia forestale, il pompiere, il direttore di fabbrica, il capomastro, l'imbianchino, il calzolaio; tutti avevano qualcosa da dire, da riferire, da commentare, e se qualcuno taceva, ci pensavano il padrone e il cameriere a farli parlare, a chiedere allarmati se c'era qualcosa «che non andava», se «Madame» era sempre ammalata, se i ragazzi studiavano a scuola, se gli affari «camminavano»; ma senza il più lieve malizia, e anzi con un'aria così sincera di partecipazione che anche i volti più afflitti si schiarivano. Veniva in mente che molti venissero lì proprio a cercare conforto o a sfogare qualche pena segreta.

Molta parte della Francia abbiamo girato, e ovunque si ripeteva lo stesso spettacolo, di un popolo bonario, di una borghesia cordiale, che si incontrava e riconoscevano in quel modo serio, convinto di considerare le cose minime al pari delle maggiori. Non c'era mai distacco e tanto meno disprezzo per nessuno, non si scorgeva la più piccola impronta di albagia padronale o di servilismo proletario. Qui, in questa Francia che alcuni si ostinano a veder spaccata (come se ciò potesse comunque rallegrare le altre nazioni europee), la persona umana serba un valore che in troppe altre parti del mondo ha perduto; e il fatto che si chiami «signore» il portiere, il vigile, il postino, fatto che fa arricciare il naso a certa gente di nostra conoscenza, non proviene da una banale convenzione, nè da paura o cattiva coscienza del ricco verso il povero, bensì da una concezione attiva della democrazia, intesa appunto come reciproca stima e come riconoscimento del valore umano di qualsiasi arte o professione o mestiere.

La Francia, dunque, riposa e «gode» la vita, ormai, quasi soltanto in provincia; e se l'amore della buona cucina e del buon vino, del gioco e della ciarla sembrerà troppo terra terra a qualche intransigente, non si dimentichi che nel segreto delle loro case questi «gaudenti» leggono, s'informano, meditano, con un'applicazione e severità con un entusiasmo spirituale assai difficili da trovare nelle grandi città. La provincia è il rifugio ancora inviolato degli uomini che hanno ritrovare giorno per giorno la saggezza sufficiente a non far disperare del domani; e poichè non è troppo povera nè troppo affollata, e non vuole imitare le grandi città, scopre sempre in se stessa di che contentarsi. Sì che la mania di rinnovare a tutti i costi è spesso fonte di infelicità; e se si concede il lusso di inorgoglirsi per una grande capitale sempre in ebullizione, la consideri anche come un immenso teatro, dove si recitano le commedie, ma non si attua la vita.

Qualcuno potrebbe ricordarci, ora, come noi che scriviamo fossimo fuggiti da questa provincia di Francia, dopo averci abitato per qualche anno. Ma provinciali si nasce, non si diventa, e in il nostro retaggio è d'essere cittadini, non ci rimane che di accettarlo interamente. Con tutto ciò, non possiamo impedirci di guardare alla provincia con la maggiore obiettività possibile; e se anche non possiamo amarla, dobbiamo convincere noi stessi e gli altri a stimarla. Certo, la banda municipale, i pompieri dall'elmo dorato, il signor Sindaco con la sciarpa tricolore, il farmacista sulla porta della sua bottega, il medico nevrastenico e positivista..., tutto quanto insomma provocava lo scherno e il sarcasmo esiste ancora; ma c'è, in più, questo senso di amicizia profonda e inalterabile, questo trovare nell'amico seduto allo stesso tavolino un uomo che vi capisce e vi ascolta. E che questi non siano futili conforti lo ha dimostrato la stessa Parigi quando, accortasi della minaccia di isolamento gravante sui suoi sempre più anonimi cittadini, s'è messa ad imitare proprio la provincia: sicchè ormai ogni suo quartiere, quasi ogni strada, si sono rinchiusi, limitati come in un villaggio. Il popolo vero lascia la solitudine a quei pochi che vi trovano il loro bene, ma per proprio conto si aiuta a vivere in un'umana solidarietà.

G. B. Angioletti

Ridgway e Wilson a Francoforte

Il Segretario alla Difesa degli S. U., Charles Wilson, è giunto a Francoforte ricevuto dal gen. Ridgway. (Telef.)

DIETRO LO SCHERMO

Topolino a Parigi

La torre Eiffel diva semovente in un disegno animato francese - Il nuovo film di Luchino Visconti - Da "La P... respectueuse" a una "Traviata '53" - Biografia documentata del "Tigre" - Risorgerà in Germania, con altro nome, l'UFA?

Il disegno animato sta per scomparire, il disegno animato sta per risorgere: sono i due estremi entro i quali si dibatte quella che parve poter essere una poetica espressione dello schermo. Adagiatosi Disney in una produzione sempre più organizzata e industriale, ogni tanto qualche notizia giunge d'oltre-cortina dalla Cecoslovacchia, dalla Russia, dove il disegno animato ha ancora i suoi cultori e, a quel che se ne dice, dei nuovi cultori; ma quei film non si possono vedere, giudicare, e bisogna accontentarsi della piccola, sporadica leggenda.

Dove invece pare che abbia posto radici il delicatissimo «genere» è in Francia. Paul Grimault ci sorprese a suo tempo con Le petit soldat; e ci ha fatto scorta entusiasmati con La bergère et le ramoneur, che sembra finalmente uscito da pericolose secche giudiziarie, per avviarsi ad apparire su gli schermi d'ogni Paese. Sarà una saporita, intelligente, garbatissima rivelazione. Per la prima volta la vecchia Europa avrà detto una sua parola, una grafia semovente che risentono di tutto un esprit, sulla scia di secoli di cultura e di civiltà. Ora accanto al duo Grimault-Prévert sembra che tra non molto si dovrà porre il trio Image-Kosma-Trauner. I tre sono rispettivamente l'ideatore-regista, il musicista e lo scenografo di Bonjour Paris, un lungo disegno animato a colori che dovrebbe tra non molto apparire.

Il commento sarà detto da François Perier, mentre le canzoni avranno le voci di Lucien Jeunesse, dei «Quatre Barbus», di Claire Genet e di Philoma. Il film consisterà in un ritratto di Parigi, in una visita a Parigi, guida e cicerone la torre Eiffel, trasformatasi in un «Monsieur le Tour», il quale abbandonerà di tratto in tratto i suoi clienti per sorprenderli con ben altre sue apparizioni. (Per esempio, la torre Eiffel fa da «stellissima» in una super-rivista alle Folies-Bergère; e in un quadro fastoso, visti i fianchi di vell a crinolina, l'altissimo colllo di giraffa lucente di lustrini scende, molleggiandosi sulle quattro zampe, un'interminabile scala, la scala delle discese e dei trionfi per ogni divo che si rispetti).

Tornato al suo posto in riva alla Senna per riposarsi, Monsieur la Tour si diletta anche con un po' di pesca; e con il suo chilometrico amo dà un energico strappo, e sbandiera poi per il cielo nientemeno che un intero convoglio della metropolitana, pescato al volo su di un tratto di linea sopraelevata. Altre trovate ancora portano Monsieur la Tour di quartiere in quartiere, si dice con una vivacità di risorse che dovrebbero darci nuove immagini di un nuovo esprit. Che il sapore e l'incanto del primo Topolino e dei suoi primi compagni si siano rifugiati tra Fontainebleau e Versailles, e vi riappaiano con tutt'altre fisionomie e tutt'altre cadenze? Il vecchio, non ricco, e intelligente cinema europeo si meriterebbe anche questa avventura.

* *

Luchino Visconti con Suso Cecchi d'Amico, Giorgio Prosperi, Giorgio Bassani e Carlo Alianello sta curando la sceneggiatura di *Senso*, dalla novella di Camillo Boito. L'azione si svolge nel 1866, e delinea, in quel tempo decisivo per l'indipendenza italiana, il conflitto tra un vecchio mondo borghese, conservatore ed opportunista, e un mondo nuovo, quello dei patrioti. Le riprese, in agosto e settembre, nel Veneto; protagonista Alida Valli, con, probabilmente, Marlon Brando e Massimo Girotti. — Barbara Laage, l'interprete di *La P... respectueuse* di Pagliero, interpreterà *Traviata '53*, per la regia di Vittorio Cottafavi, con Eduardo De Filippo. — L'architetto fiorentino Nino Jodice ha fatto brevettare un suo progetto di una sala attrezzata per la proiezione di film in rilievo; il progetto verrebbe realizzato a Firenze. — Un documentario a colori *Stadio olimpico di Roma* illustra il nuovissimo stadio «dei 100.000», e verrà presentato ai membri del Comitato Olimpico Internazionale, per sostenere la candidatura dell'Italia a ospitare le Olimpiadi del 1960. — *Oggi cinquantacinque* sarà dal mondo della rivista una piccola enciclopedia, ideata e diretta da Camillo Mastrocinque. — E *Canzoni, canzoni, canzoni*, sempre a cura di Carlo Infascelli, farà seguito a *Canzoni di mezzo secolo*. — Un Festival per ragazzi si terrà a Trieste dal 27 giugno al 4 luglio, con alcuni importanti premi. — Carlo Lizzani, il promettente regista di *Achtung banditi* sta preparando, con Sergio Amidei e altri collaboratori, la sceneggiatura di *Cronache di poveri amanti*, dal romanzo di Vasco Pratolini.

* *

La vega delle biografie filmate (da Pasteur a Fabre, da Schweitzer a San Vincenza de Paola) si è ora estesa anche alla figura di Clemenceau. Il rude vandeano dai grossi baffi cadenti, dal passo pesante; il protagonista di ventidue duelli; il «Tigre», il «Père la Victoire»: apparirà sullo schermo in un film facile ritratto. Perchè un ritratto fin troppo ingenuativo tracciò di lui Churchill in tre righe: «Nella prodigiosa misura con la quale un uomo può incarnare il suo Paese, Clemenceau è stato la Francia». Finora il figlio Michele aveva posto il suo veto a una biografia filmata del padre; aveva rifiutato più di una decina di proposte, due delle quali prevedevano Charles Boyer o Paul Muni come protagonista. Ora Gilbert Prouteau e Jacques Le Bailly hanno saputo vincere quelle resistenze con la semplice idea di far interpretare Clemenceau dallo stesso Clemenceau. Film, fotografie, documenti e disegni offriranno il più genuino materiale. Da più di cento kilometri di pellicola sono stati scelti millequattrocento metri; parecchi frammenti sono stati trasposti da diversi formati; e questo paziente mosaico sembra aver trovato, ne La vie passionnée de Clemenceau, un loro soddisfacentemente unitario e, quel che più conta, un ritmo efficace. Grazie anche a certi passaggi, abilmente trovati, che rendono poco avvertibile il distacco dall'immagine fissa a quella animata; e grazie anche a certe ricostruzioni di raccordo, dosate da una discrezione abbastanza scrupolosa.

* *

Gli americani temono la resurrezione dell'UFA, la sigla che per un non breve periodo fu sinonimo di cinema tedesco, e gli dette momenti luminosi, specialmente negli ultimi anni del film muto. E i funzionari americani vedono con diffidenza la formazione di una cooperativa di esercenti (rappresentanti 1300 sale tedesche, altre un quarto dell'intera esistenza). Questa cooperativa dovrebbe essere collegata a una Casa di produzione e a un'altra di noleggio, donando loro l'assegno necessario a fare effettivamente rifiorire un cinema tedesco, polverizzatosi nel dopo-guerra in una moltitudine di piccole imprese a corto respiro, tutte incapaci di un'attività continuativa e metodica. La vecchia UFA è stata posta in liquidazione in base alle disposizioni di «decartellizzazione» degli alleati; disposizioni che ora dovrebbero diventare esecutive, dopo l'avvenuta approvazione del Bundesrat. Si venderanno così a privati attrezzature varie per più di ventidue milioni di marchi; e un apposito comitato vigilerà perchè le nuove Case che sorgeranno dallo smembramento delle imprese già di Stato siano libere da qualsiasi influenza più o meno statale. Intanto il cinema tedesco, malgrado le sovvenzioni ottenute, non riesce a risollevarsi. Il governo bavarese ha perduto negli ultimi film prodotti dagli studi di Monaco la metà delle somme che si era impegnato a versare per la produzione di quei film.

* *

RITRATTINO. — *Si confida il Maestro, finora autore di cinquantasette commenti musicali per film:* — *Il mio non è uno studio, è una clinica. Mi vengono all'ultimo momento, quando il malato è spacciato. Credono che basti un po' di musica a salvare un brutto film. Specialmente i registi. Ti prendono in un angolo, una mano su di una spalla, gli occhi negli occhi; e ti confidano che il film sarebbe stato una meraviglia; ma sì è poi messo di mezzo il produttore, che ha voluto quell'attrice, che ha voluto quell'attore... Insomma, il film è quello che è; e allora me lo raccontano come sarebbe dovuto essere; e come io dovrei farlo diventare. Qui ci vuole dell'atmosfera, là un po' d'ironia, e più in là, emozione emozione, senza risparmio. Naturalmente in due giorni, facciamo tre. Perchè i contratti scadono. E io agobio trenta, quaranta ore di seguito, a furia di caffè e simpatina; quando ho finito, mi ringraziano con gli occhi lucidi, li ho salvati. Poi il film, naturalmente, va male lo stesso; e si consolano dicendo che, con una musica un po' meno scema, sarebbe certo andato benissimo.*

m. g.

I FRAMMENTI (FALSI) DEL BERGHOF

Lo spaccio dei cimelî del tempo di Hitler

Le reliquie naziste vendute a migliaia di americani - Timore della nascita di nuovi miti - Il diruto "Nido d'aquila" e un albergo di lusso - I sentimenti nostalgici

(Dal nostro inviato speciale)

Berchtesgaden, 15 aprile.

Profughi della Germania orientale e militari alleati in vacanza sono i personaggi che più frequentemente si incontrano nelle montagne fra Berchtesgaden e Garmisch-Partenkirchen. In comune essi hanno la scarsa simpatia di cui li gratificano gli indigeni, che ai primi rimproverano la miseria e ai secondi il lusso che li circonda (e A nostre spese», dicono i tedeschi), e a tutti e due di averli privati delle loro cose. Veramente molte abitazioni sono requisite per i profughi e per i militari; ma i bavaresi non sembrano ricordare che si tratta di una conseguenza della guerra voluta dal partito che proprio qui, in Baviera, ebbe la sua culla e che su queste montagne aveva il suo Walhalla.

Quando ha bisogno di fondi per i profughi, il comandante del Berchtesgadener Hof, un albergo per i soldati americani in congedo, ricorre ad un trucco innocente, aperto. «Stasera — dice ai soldati venuti da Trieste o dall'Austria, da Francoforte o dalla Groenlandia — faremo apparecchiare con i tovaglioli che Hitler adoperava al "Nido d'aquila". Si tratta di cimeli preziosi, ma ne siete personalmente responsabili. Chi dovesse smarrire il suo tovagliolo pagherà cinque dollari per il danno». Immancabilmente, alla fine di ogni pranzo, vengono «requisiti» tutti i preziosi cimeli con la croce uncinata che una fabbrica di Monaco continua a produrre in serie.

Un buon affare

E' un innocente scherzo, simile a quello del giorno in cui gli ufficiali americani in vacanza a letto ai soldati o si fanno sbattere in faccia torte di crema in favore della colletta per le vittime della poliomielite.

Meno innocente è il traffico di reliquie naziste, pur rigorosamente false, vendute ai militari americani che, a migliaia e migliaia, vengono ogni due settimane a visitare i luoghi dove Hitler, Goering, Bormann, Hess avevano la ville.

Si tratta ora di una sbocconcellata mattonella di maiolica, ora di un brandello di tappezzeria sui quali, per autenticarli, è stata tracciata firma abilelle come «John Russel, 8-7-46», oppure «Louis Smith, 3-6-47». In tal modo gli acquirenti si convincono che si tratta di frammenti del Berghof, la villa di Hitler fatta saltare con la dinamite nell'aprile dello scorso anno, dopo che i visitatori americani, inglesi, francesi, canadesi ne hanno asportato tutta quanta era asportabile, dai rubinetti alle lampadine, scrivendo le loro firme su tutto quanto non era asportabile, dai muri ai pavimenti. In tema di autenticità i soldati in vacanza non sono molto più pignoli dei direttori delle gallerie d'arte del loro Paese; ed il pensiero che sul brandello di tappezzeria si sia poggiata la mano di Hitler o che nella mattonella si sia rispecchiato il corpo di Eva Braun quando faceva il bagno, li induce a sborsare senza patimenti la metà della somma richiesta dai falsari.

Con i visitatori tedeschi, molto più numerosi, ma anche più scettici o timorosi di compromettersi, gli spacciatori di cimeli non fanno buoni affari. Così grande è il numero di questi turisti, attratti a visitare le reliquie dei templi nazisti un po' da morbosa curiosità e un po' dal sentimento che costringe i colpevoli a ritornare sul luogo del delitto, che ci fu una aperta ribellione fra gli abitanti di Berchtesgaden quando un ministro propose di chiudere al pubblico il Walhalla nazista per impedire la nascita di nuovi miti. Protestarono albergatori, guide, proprietari di autobus, di negozi, di ristoranti. «Abbiamo tutti sofferto per le espropriazioni imposteci dai gerarchi per costruire con poca spesa le ville; perchè non dovremmo adesso rifarci a mezzo della curiosità suscitata dai ruderi di queste ville?», scrissero al ministro che voleva riservare ai «pascoli dei camosci» (siamo in questa zona) le tenute di Hitler e di Goering sull'Obersalzberg. E gli americani, pensando che non si distrugge una religione radendone al suolo le chiese, si contentarono di far saltare le sole rovine della casa di Hitler, dove, con il favore delle tenebre, i soldati alleati usavano consumare lo stesso rito — vendicativo o propiziatorio — cara ai mongoli di Gengis Khan sulle macerie fumanti delle città distrutte.

Sulle rovine delle rovine — la villa di Hitler era stata prima incendiata dalle S.S. e poi semi-distrutta da un bombardamento aereo — furono sparse manciate di terra, come durante una cerimonia funebre, e grossi pugni di sale. Ma per ricostruirla basterebbe far pagare un centesimo per ogni visitatore e inviare i soldati rimpatriati in America a restituire i «souvenirs» che, fra autentici e falsi, basterebbero per due ville.

Strana ambiguità

Degli altri edifici «storici», murati i rifugi antiaerei e i fortini — ci fu un tempo in cui Hitler pensò di opporre al Berghof l'ultima resistenza — e scomparse le ville di Goering, Bormann, Hess, sono rimasti in piedi soltanto il «Nido d'aquila», trasformato in rifugio alpino, e l'albergo Platterhof, una volta il più elegante della Germania. Il dittatore vi faceva dormire i suoi ospiti in camere che mostrano alle pareti quadri tolti alle pinacoteche tedesche. Dopo la guerra l'albergo doveva essere venduto dallo Stato bavarese che ne è proprietario, avendolo incamerato come tutti gli altri beni confiscati agli eredi dei gerarchi nazisti; ma gli americani lo hanno requisito e ne faranno un circolo ufficiali.

Sui nostalgici e sui collezionisti di reliquie il diruto «Nido d'aquila» e l'antico albergo di lusso non esercitano la stessa attrazione dei mucchi di terra che coprono le rovine del Berghof. Forse perchè Hitler trascorse soltanto poche ore nei due edifici e, probabilmente, perchè i miti mettono più facilmente radici fra le ombre di un passato che ciascuno rimane libero di immaginare come maggiormente fa comodo alla sua coscienza.

Fra le vecchie leggende tedesche la più diffusa è quella di Federico Barbarossa che attenderebbe nella foresta di Kyffhäuser il momento della riscossa; e, nell'attesa anniversario della guerra, ora che i tedeschi stanno finalmente per conquistare il trattato di pace, volendo indagare sui residui sentimenti nostalgici che potrebbero essere rimasti invischiati nel fondo del loro cuore, è sembrato opportuno prendere le mosse dal Walhalla dei neo-nazisti.

Nell'aria dell'Obersalzberg, verso la cui cima gli abeti mucchi incolonnati e disciplinati come per l'assalto ad una invisibile trincea, galleggia una strana ambiguità; e sarebbe difficile dire quali sentimenti animino le migliaia e migliaia di tedeschi che continuano a pellegrinare sui «luoghi sacri», come locuste. Forse il soltanto un sentimento fra l'indignato e il compiaciuto, pari a quello che provano gli egiziani ammessi a visitare il palazzo di Faruk alla vista delle statue e dei quadri di odalische: si sdegnano per lo sperpero dei denari dello Stato, ma nello stesso tempo immaginano quanto piacevole doveva essere la vita fra quei simulacri di bronzo o di marmo e le fanciulle Urì dei cui passaggio le sale sono ancora profumate.

Il gusto del potere, del comando, dell'autorità sostituisce in molti tedeschi gli articoli piaceri della carne? Anticipando le conclusioni si potrebbe rispondere con un «sì» per quanto riguarda l'immediato pericolo economico; e con un «sì, però...», circondato da molte riserve per i sentimenti segreti di cui raramente si discute nei discorsi pubblici, ed anche in quelli fra amici, ma affiorano talvolta alla superficie come i gas sotterranei che irradiano l'ultima irrequietudine della terra.

Enrico Altavilla

ANTICA TRADIZIONE NEL PARCO DI S. GIACOMO

La diplomazia in moto per una coppia di pellicani

La morte a Londra di Peter e Paul - Come sostituirli? - Generosità internazionale - Una scelta avveduta - Il Ministro dei Lavori Pubblici interrogato sul sesso degli esemplari giunti in dono

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 aprile.

Gli operai hanno ora terminato la polizia del laghetto del Parco di S. Giacomo e con l'inizio di questa fine di settimana la pace è tornata in una delle più popolari colonie ornitologiche della capitale britannica. Anatre selvatiche di 24 specie diverse, gabbiani, albatros e procellaria hanno ripreso possesso della loro isoletta, sulle quale si recano a trascorrere la notte migliaia di passeri dai prati circostanti e numerosi colombi, che durante il giorno posano per i fotografi di Trafalgar Square. E — cosa assai più importante — due maestose coppie di pellicani hanno ora preso possesso di due scogli annessi all'isoletta.

Complicazioni

Si è chiusa così, dopo quindici mesi, una vicenda ricca di complicazioni interne e internazionali, di carattere burocratico e diplomatico, che può finalmente essere rivelata.

L'inizio della vicenda risale al tardo autunno del 1951, quando, dopo una quarantina d'anni di pacata meditazione su uno di quegli scogli, il pellicano Peter, 65enne, si ammalò e morì. Tre settimane dopo il suo fedele amico, il cinquantacinquenne Paul, soprattutto dal dolore, lo seguì nella tomba.

Ora accade che il Parco di S. Giacomo in nome della tradizione non può fare a meno dei pellicani. I primi due giunsero nel 1670, inviati dallo zar di Russia — non si capisce per quale ragione — in dono a Carlo II, un re dal naso eccezionalmente lungo che vide durante i 25 anni trascorsi sul trono un magnifico sviluppo di conquista coloniale e un notevole progresso nella vita parlamentare del Paese.

I guardiani del Parco di S. Giacomo pertanto informarono le autorità direttamente superiori dell'avvenuto decesso dei pellicani. Queste ne diedero comunicazione al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale lo fece sapere tanto al Ministero del Commonwealth quanto al Ministero delle Colonie, affinchè essi iniziassero un appello ai Paesi sovrani e ai territori dipendenti. — tutti sotto la stessa corona — allo scopo ultimo di trovare dei degni sostituti per i pellicani del Parco di S. Giacomo.

Sono così che in burocrazia prendono tempo. Per viaggiare da un ufficio all'altro — anche in una capitale dove tutti gli edifici statali sono concentrati in una piccolissima zona, come a Londra — i memorandum con queste precisazioni e informazioni a volte prendono mesi.

Queste stesse notizie invece, in mano a un'agenzia stampa, fanno il giro del mondo in un istante, per radio. Ora avviene che fra coloro che furono colpiti dall'annuncio della morte dei due pellicani londinesi vi fu il governatore dello Stato della Louisiana. Questa ex-colonia francese, che il governo di Washington comprò in contanti, una infatti il pellicano come proprio contrassegno nazionale. Perciò dalla capitale di Baton Rouge il governatore, secondo il protocollo, inviò una lettera all'ambasciata britannica a Washington offrendo due esemplari di pellicani statali per il parco reale londinese. Questa lettera giunse a Londra prima che partissero le lettere governative londinesi verso il resto del Commonwealth. Ma non era a sua volta che un piccolo passo.

Il vero esempio venne dal Texas. Il governatore di quello Stato, senza toccare un solo pezzo di carta, passò direttamente dalla lettura della notizia del decesso all'azione. Fece catturare quattro esemplari di «pelecanus texana» che, ignari, se ne stavano indolenti sulle rive del Golfo del Messico, affittò un aeroplano, vi mise dentro i quattro animali e due esemplari umani — il redattore capo di un giornale locale e una hostess — e spedì il tutto a Londra: al n. 10 di Downing Street, secondo il principio (da resto largamente condiviso in molte parti del mondo) che Winston Churchill «è» la Gran Bretagna. Il viaggio, a quanto ci risulta, si compì senza incidenti, salvo un tremendo pizzicotto che la hostess dichiarò di aver ricevuto dal becco di uno dei pellicani dello Stato del cow-boys.

Questa impressionante rapidità di azione, naturalmente, creò un notevole scompiglio diplomatico, ma non fermò il normale svolgimento delle altre pratiche burocratiche riguardanti i pellicani, che erano già state avviate.

Poche settimane dopo, infatti, un pellicano di nome Alice, che aveva compiuto un atterraggio di fortuna a Nairobi nella colonia britannica del Kenia, veniva «fermato», messo a bordo di un apparecchio della Scandinavian Air Lines, che lo portava a Copenaghen e di lì, con la prima coincidenza, proseguiva per Londra.

Passò qualche altro tempo e il governatore della Louisiana ricevette dall'ambasciata britannica a Washington il gradimento formale del Governo di Londra.

L'emiro di Bahawalpur

Poichè fra i due Stati americani confinanti della Louisiana e del Texas corrono quelle abituali frizioni che ci si deve aspettare dai paesi vicini, il governatore della Louisiana tenne a sottolineare immediatamente la profonda differenza di stile che distingue i paesi che sponde del Mississippi. Alla fretta nervosa del Texas, rispose inviando i suoi ambasciatori pennuti per via mare. Alla imprecisione ornitologica (il «pelecanus texana» ha un colore sporco) rispose scegliendo due esemplari dalle piume bianche immacolate e dalla borsa per il pesce di un giallo perfetto. Il «pelecanus erithrorincus» è effettivamente il più bello di tutti i pellicani.

I guardiani del laghetto del parco avevano, così, già sette esemplari con cui continuare la tradizione iniziata dallo zar di Russia. Ma gli arrivi non erano finiti.

Mentre tutto questo avveniva nell'emisfero settentrionale, il lento processo burocratico del Commonwealth aveva raggiunto l'emisfero australe, dove l'alto commissario del Pakistan si era messo in contatto con l'emiro di Bahawalpur che — come pochi sanno — ha nei propri giardini uno dei migliori allevamenti di pellicani del mondo intero. Costui, compreso a bisogno, cominciò a spedire pellicani indirizzati a Londra con tutta la generosità tradizionale dei principi orientali.

Nacque così nella capitale britannica, dinanzi al flotto ininterrotto di pellicani, un delicato problema: come conciliare il cerimoniale internazionale con l'eleganza ornitologica? Bisognava nello stesso tempo riconoscere la precedenze fra i donatori, senza far torto nè ai migliori alleati nè ai fratelli del Commonwealth, e nello stesso tempo tener presenti le esigenze estetiche del parco.

Il problema è stato risolto nel modo seguente: in omaggio all'amicizia anglo-americana e in segno di apprezzamento per la cordiale spontaneità ed efficienza del Texas fu assegnato uno scoglio ai primi due arrivati. In omaggio alla unità del Commonwealth britannico e all'alta tradizione di qualità dei suoi prodotti un altro scoglio fu riservato ai due più perfetti esemplari giunti dal Pakistan.

Tutti gli altri, compresa Alice, furono inviati, in riserva, allo Zoo. Resta ora a vedere se le due coppie del Parco di S. Giorgio decideranno di prolificare.

Interrogato sul sesso dei pellicani alla Camera dei Comuni, il ministro che ha la responsabilità parlamentare di questi animali, quello dei Lavori Pubblici, ha confessato la propria ignoranza: «Non sono in grado — ha dichiarato il giovane ed elegantissimo ministro Eccles — di fare alcuna dichiarazione in proposito». Allora un deputato laburista ha spiegato come dovrebbe fare: bisogna tener sospeso ad un filo — dinanzi al becco del pellicano in questione — un tappo. Se il tappo oscilla come un pinnolo si tratta di un pellicano maschio. Se il tappo prende a girare in cerchio si tratta di un pellicano femmina.

Ma finora il ministro Eccles non è ancora stato visto ai giardini a compiere la sua doverosa inchiesta.

Riccardo Arugno

La ragazza romana annegò colta da malore

Chiarite le misteriose circostanze della gita a Ostia di Wilma Montesi - Sarà sepolta con l'abito da sposa che tanto aveva desiderato

Roma, 15 aprile.

I funzionari di polizia che hanno diretto l'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi sembra abbiano chiarito le misteriose circostanze che avvolgevano la gita ad Ostia della ragazza, la cui inesplicabile fine ed il tragico percorso del cadavere fino sulla spiaggia di Tor Vaianica.

La giovane ragazza è morta per asfissia da annegamento, dopo essere caduta in mare, colta da improvviso malore. E' questa l'ipotesi divenuta la più attendibile dopo cinque giorni di attivissima indagini. E sull'ipotesi della disgrazia, sostenuta dalla polizia, dopo aver scartato quelle dell'assassinio e del suicidio, si baserà molto probabilmente il rapporto che i funzionari inquirenti presenteranno all'autorità giudiziaria.

Essi hanno potuto infatti ricostruire minuto per minuto tutto quanto Wilma Montesi ha fatto nel fatale pomeriggio di giovedì scorso. E' stata stabilita l'ora della partenza della giovane da Roma e quella del suo arrivo ad Ostia sulla riva del mare; pare che la polizia conosca anche i motivi di questa gita.

Ecco come sarebbe stata ricostruita la tragica fine della ragazza che tanto ha impressionato per i suoi lati misteriosi la popolazione romana. E' noto che essa si trovava in quel giorno in un critico periodo fisiologico che la indusse, quando fu ad Ostia, ad appartarsi. Fermatasi in un punto della spiaggia in cui non poteva essere osservata si tolse le scarpe, le calze e il reggicalze immergendo quindi i piedi nell'acqua. Un improvviso malore causato dal sua stato e dall'avere quel pomeriggio pranzato tardi la fece cadere priva di sensi. Il mare trasportò lontano il suo corpo (restituendolo dopo oltre ventiquattr'ore sulla spiaggia di Tor Vaianica) e gli indumenti che essa si era tolti poco prima.

Ma oltre questa vi è un'altra tesi attendibile: si è saputo che quando Wilma pregò la sorella di accompagnarla ad Ostia, le disse di avere i piedi doloranti per le scarpe strette e di ritenere di trovare giovamento bagnandoli nell'acqua marina. E' probabile, dunque, che proprio per questo essa si sia diretta in riva al mare e, immersi i piedi nell'acqua, sia stata colta dal malore.

Si è appreso, infine, che l'esame necroscopico del cadavere ha rivelato l'integrità fisica della bella ragazza.

La sventurata giovane sarà sepolta con l'abito bianco da sposa che tanto aveva desiderato per le nozze che doveva celebrare in dicembre.

CRONACHE DELLO SPORT

Buona prova a Bologna dei calciatori azzurri per Praga

Otto goals a uno contro l'Alessandria - Boniperti e Cervellati fra i migliori
Meno soddisfacente l'esibizione dei "giovani,, che si recheranno ad Atene

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 15 aprile.

Scrosci di pioggia e folate di vento freddo hanno diradato gli spettatori e reso tutt'altro che agevoli le prove delle due selezioni calcistiche, presumibilmente già designate, per gli incontri di Praga e di Atene del 25 aprile.

Il largo punteggio realizzato dai «moschettieri» (8 a 1) e quello meno perentorio dei «giovani» (3 a 1) spiegano da soli la differente fisonomia delle due partite; bisogna anzi avvertire che il successo meno vistoso è stato anche il meno persuasivo, e che lo scarto di due goals non corrisponde affatto al gioco, meritando gli allenatori miglior sorte. I «moschettieri», entrati in scena dopo i «giovani», hanno trovato un terreno viscido, ma non cosparso di pozzanghere come nella prima partita, giocata in condizioni quasi proibitive perchè — nelle zone emergenti — il pallone schizzava via come se rimbalzasse sul granito, mentre — altrove — i passaggi e i rimbalzi venivano falsati o frenati dagli acquitrini palesi o nascosti.

La breve tregua della pioggia e il rapido assorbimento da parte del fondo hanno reso meno difforme lo stato del terreno, allorchè è venuto il turno dei «moschettieri»; per di più l'Alessandria, un po' lenta e soprattutto rispettosa, ha giocato ricorrendo di rado alla decisione e all'anticipo.

Le due squadre, agli ordini di Meazza, si son schierate in queste formazioni: Nazionale A: *Moro; Corradi, Cervato; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini, Frignani.* Alessandria: *Bugatti, Bussetti, Gabbiani; Rebecchi, Vitto, Masperi; Bey, Mazzucco, Testa, Tagnin, Savoini.*

Un calcio di rigore, per un fallo di mano commesso da Gabbiani su centro di Cervellati, ha dato modo a Pandolfini di aprire all'ottavo minuto la segnatura; e più convincente è stata la mezza rovesciata al volo, su corto traversone di Frignani, effettuata da Boniperti quasi a fil di palo, senza possibilità di intervento per Bugatti. L'estro e la vivacità di Boniperti e di Cervellati hanno dato immediatamente tono e consistenza alle azioni offensive; al 21' Cervellati, lanciato da Boniperti, ha collocato a segno il terzo goal; al 26' Boniperti, su passaggio di Pandolfini, ha suggellato il punteggio del primo tempo, durato mezz'ora.

Nel secondo tempo, ridotto a 25 minuti, i «moschettieri» hanno schierato Bugatti, Bergamo e Amadei in sostituzione di Moro (passato alla porta degli allenatori), Nesti e Pandolfini; l'Alessandria si è allineata con Moro, Bussetti, Vitto; Marchioro, Rebecchi, Pietrucci; Bey, Benzi, Testa, Tuberosa e Savoini. La manovra dei nazionali ha ripreso a imporsi sotto la spinta di Amadei, impegnato a fondo, e altri quattro goals sono stati segnati, al terzo minuto da Cervellati di testa su traversone di Frignani, al 17' da Boniperti su lancio di Amadei, al 19' ancora da Cervellati su tiro di Amadei respinto corto da Moro, e al 23' da Frignani, su lancio di Amadei che poco prima aveva colpito il palo.

Fra il settimo e l'ottavo goal si è inserito un bel salto di Testa che ha sorpreso Bugatti infreddolito dalla prolungata inoperosità: il pallone, colpito di testa dal centravanti alessandrino, è finito in rete.

La squadra del primo tempo, con Moro in porta, sarà quella che — salvo imprevisti — giocherà a Praga contro la Cecoslovacchia; l'attacco ha manovrato con bella continuità, confermando le splendide condizioni di forma di Boniperti e Cervellati, e soltanto la lentezza e l'imprecisione di Mazza hanno lasciato qualche perplessità.

Nel secondo tempo, Amadei ha sostituito Pandolfini: è quindi evidente che Mazza sarà il preferito, salvo che Pandolfini non venga spostato a mezzo destro. La retroguardia, poco impegnata, ha imposto la sua strapotente superiorità, e di speciale vi è stato soltanto il grande impegno di Nesti, lottatore accanito e caparbio, sotto lo stimolo della concorrenza di Bergamo. Ma forse non si chiedevano indicazioni nuove all'allenamento di oggi, avente soprattutto lo scopo di affiatare la squadra che, se confermata, avrà due esordienti in maglia azzurra: Nesti e Mazza, avendo Neri già giocato alle olimpiadi di Helsinki.

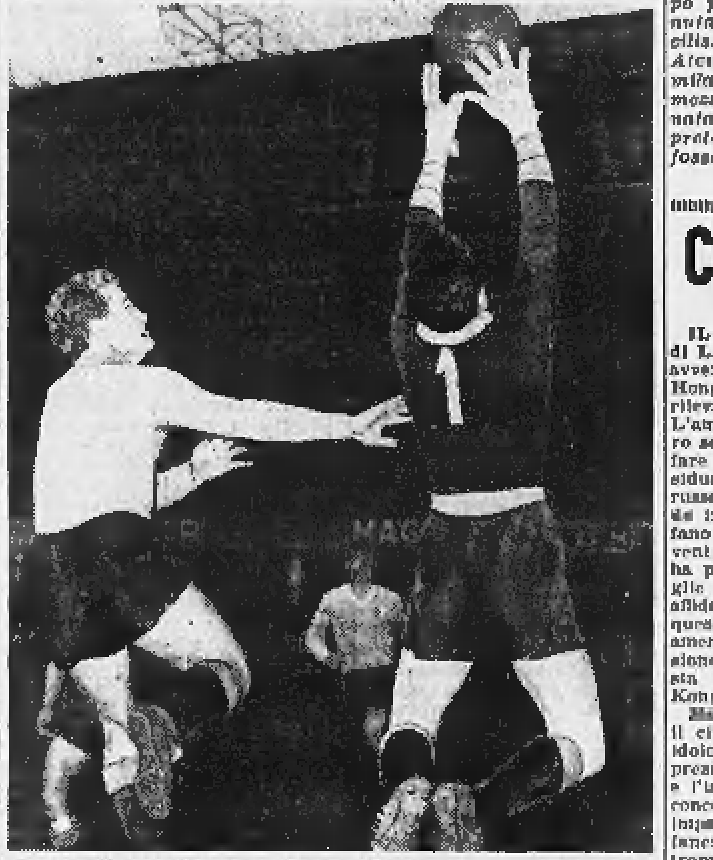
Meno probatoria (e sotto taluni aspetti, deludente) è stata la prova dei «giovani», che ha preceduto quella dei «moschettieri»; il Venezia, con le sue staffilate al volo, ha saputo adeguarsi meglio alle condizioni del campo, sfoggiando velocità, scatto e potenza.

I due schieramenti hanno così aperto l'allenamento, agli ordini di Sperone: Giovani: *Giorcelli; Magnini, Sentimenti V; Castelli, Tognon, Venturi; Vitali, Formentin, Darin, Bacci, Bertoloni.* Venezia: *Buffon; Bacchini, Mascellani; Castignani, De Angelis, Barek; Colosio, Valentinuzzi, Bonafin, Toscano, Stivanello.*

I «verdi» lagunari hanno attaccato per due terzi dell'incontro, incoraggiati a gran voce dal pubblico, che come al solito è stato arcigno verso i «selezionati». Nel primo tempo (2-1 per i «giovani») hanno segnato Formentin, Valentinuzzi (Venezia) e Darin; nel secondo tempo, durato 34 minuti come il primo, sono subentrati Giuliano, Bergamaschi e Antoniotti, ai posti di Magnini, Venturi e Darin; tuttavia il gioco dei «giovani» non ha ripreso quota, e solo al decimo minuto Vitali è riuscito ad aumentare il punteggio, mentre molte situazioni difficili sotto la porta di Buffon (divenuto nella ripresa guardiano dei «giovani») sono state salvate con le buone e anche con le cattive.

Fischi quasi unanimi durante la prova dei «giovani» troppo propensi a palleggiare minutamente su un terreno difficilissimo e traditore. Ma ad Atene non sarà così. Cinquemila spettatori; un milione e mezzo d'incasso; con una giornataccia simile non si poteva pretendere di più. Sembrava fosse tornato l'inverno.

Leo Cattini



Parata di Bugatti; al suo fianco, Boniperti. (Telefoto)

Caute le previsioni dei dirigenti cecoslovacchi

Varata la squadra - Già esauriti i biglietti

(Nostro servizio particolare)

Praga, 15 aprile.

Negli ambienti sportivi di Praga è stato accolto con viva soddisfazione il netto successo riportato a Kladno dalla nazionale, contro una selezione di Praga. La partita si è conclusa con il punteggio di 6-0 a favore dei «nazionali».

L'ossatura della squadra cecoslovacca che affronterà il 26 aprile a Praga l'Italia, dovrebbe essere, più o meno, identica a quella di ieri. Infatti il capo della commissione tecnica, Milan Loka, ci ha oggi dichiarato che la difesa gli sembrava ormai a punto; per contro, vi è ancora qualche dubbio circa il ruolo di centro mediano, poichè nella partita di ieri il rendimento di Pluskal ha lasciato piuttosto a desiderare; non si esclude la possibilità che venga sostituito con Vican o Marko.

Intanto si apprende stasera che la nazionale effettuerà venerdì prossimo, nella località di Hradec Kralove, un'altra partita d'allenamento.

I nazionali dovrebbero schierarsi, secondo quanto viene annunciato da fonte ufficiale, nella medesima formazione in cui sono scesi in campo a Kladno.

In tutto il Paese vivissima è l'attesa per l'incontro con l'Italia, come lo sta a dimostrare anche il fatto che tutti i biglietti messi in vendita dalla Federazione cecoslovacca sono già esauriti.

I tecnici cecoslovacchi mostrano una grande cautela nei pronostici sulla partita con con gli «azzurri»: l'Italia viene considerata a Praga una squadra difficile da battere. **r. p.**

La partita Novara - Palermo verrà giocata a Lodi

Milano, 15 aprile.

In seguito alla squalifica del suo campo, il Novara giocherà domenica prossima la partita contro il Palermo sul campo neutro di Lodi. (In un primo tempo la scelta era caduta sul campo di Brescia ma, per la concomitanza con una riunione atletica, la Lega ha preferito il campo del Fanfulla).

Poche le squalifiche fra i giocatori espulsi: due giornate a Onorato (Vicenza); una a Valentinuzzi (Venezia) e De Santis (Lecco). Fra i non espulsi, una giornata a Beltrandi (Fiorentina) e Cortellessa (Torino riserve). Ammoniti: Ballacci (Bologna) e Zanon (Padova). Per proteste sono stati multati di ventiquattromila lire Garcia (Bologna), di dodicimila Soerensen (Atalanta), Bronée (Roma) e Lorenzi (Inter) e di duemila Bey (Alessandria).

Inoltre, il Consiglio della Lega ha sospeso — in attesa di accertamenti — il campo della Lucchese, per gli incidenti di domenica scorsa nella partita col Treviso.

Pinardi, della Juventus, entrerà giovedì prossimo in una clinica bolognese, per intervento chirurgico a un braccio.

Nella piscina dello Stadio comunale si svolgerà sabato un incontro triangolare di nuoto fra le rappresentative del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Cucelli, nel torneo tennistico di Napoli, è stato eliminato ieri dall'americano Fox per 4-6, 6-0, 7-5.

Successo della Nuova 1100 nel Rallye di Leonardo

Firenze, 15 aprile.

Silvano Fanti, a bordo di una nuova «Fiat 1100», ha vinto il «Rallye internazionale automobilistico Leonardo da Vinci» che, nonostante l'inclemenza del tempo, ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa. Dei 67 concorrenti che dal 10 al 14 aprile avevano iniziato la marcia di avvicinamento, 49 avevano raggiunto ieri il traguardo fiorentino.

Ecco le classifiche ufficiali: classe fino a 750 cmc.: 1. Silvestro (Fiat 500); 2. Rollino (Fiat 500); classe fino a 1500 cmc.: 1. Fanti (Fiat 1100 N.); 2. Checcacci (Fiat 1100 N.); classe oltre 1500: 1. Pasquini (Alfa 1900); 2. Manfredi Bellini (Aurelia).

Classifica generale: 1. Fanti Silvano (Fiat 1100 N.); 2. Checcacci Mario (Fiat 1100 N.); 3. Gori Luigi (Lancia Ardea); 4. Silvestro Renato (Fiat 500 C); 5. Rollino Angelo (Fiat 500 C); 6. Vivaldi Emilio (Renault).

Aumentano le speranze di salvare Franco Rol

Palermo, 15 aprile.

Le condizioni del corridore automobilista Franco Rol, ricoverato all'ospedale di Palermo, sono alquanto migliorate nella giornata di ieri: il polso è tornato quasi normale: aumentano le speranze dei medici di salvare lo sfortunato pilota torinese.

Alla «500 miglia» di Indianapolis parteciperà forse una nuova «Ferrari», pilotata da Ascari.

A Venezia, la nazionale italiana di pugilato ha battuto ieri sera la Finlandia per 16-4.

Il "Giro del Piemonte,, non sembra difficile a Coppi

Il percorso della gara di domenica provato ieri dal campionissimo

Programma nutrito per i giorni di vigilia del Giro del Piemonte. Sulle strade che vedranno domenica prossima lo svolgimento della seconda prova del campionato italiano di ciclismo, anche gli assi hanno cominciato ad allenarsi, apparentemente compresi dell'importanza della conquista della maglia tricolore. Coppi, addirittura, ha aperto ieri le prove: il campionissimo, giunto martedì sera da Novi con Milano, aveva già combinato un appuntamento con Defilippis, e ieri mattina è partito, deciso a svolgere un programma ridotto, nel timore che la minaccia della pioggia si tramutasse in realtà. Il tempo, invece, ha risparmiato l'acqua, e la passeggiata si è trasformata in una sgroppata lunga oltre duecento chilometri, iniziata alle 8,30 e finita verso le quattro del pomeriggio.

Coppi, Defilippis e Milano, accompagnati dall'ex-campione del mondo Messina e per un breve tratto anche da Astrua e Bartolozzi, lasciata Torino e raggiunta Ivrea, hanno scalato la salita di Alice Superiore, poi per Caluso e Chivasso hanno superato La Rezza e Moriondo, tornando a Torino; di qui, l'erta del Pino, Chieri, Moncalieri e rientro definitivo in città.

Fausto era atteso in un albergo del centro dal massaggiatore Cavanna e, per quanto lamentasse una certa stanchezza, si è mostrato abbastanza soddisfatto:

«C'è solo La Rezza che non digerisco: l'avrò percorsa settanta volte in gara e l'ho sempre trovata poco facile».

«Un Giro del Piemonte duro, allora?».

«Non tanto, meno di quanto credessi. Anche la salita di Alice, che non conoscevo, non mi ha poi fatto una grande impressione. Un bel tracciato ad ogni modo, con strade dal fondo buono. Vedrete, ci sarà una fuga, dopo Alice, prima delle difficoltà finali».

«Una fuga con gli assi?».

«Stanno andando bene i giovani: Defilippis, Petrucci, Minardi, Coletto. Non dovremo esitare a controbattere la offensiva, altrimenti avremo un bis della storia del Giro di Campania».

Il campione, accompagnato sempre da Defilippis, si è recato a deporre mazzi di fiori alla stele eretta in corso Casale in memoria del fratello Serse, dimenticando, per la cronaca, la valigia nella macchina del corridore torinese, ed è partito per Novi verso le 18. Ormai ristabilito dalla lieve indisposizione che lo costrinse al «forfait» della Parigi-Roubaix, Coppi oggi riposerà; domani effettuerà una breve uscita e arriverà a Torino sabato mattina.

Ieri in serata era atteso a Torino anche Magni, che aveva condizionato il suo arrivo al ristabilirsi del tempo. Fiorenzo ha rinviato temporaneamente la «trasferta»: stamane in prima mattina, si informerà sulle condizioni meteorologiche e, se saranno favorevoli, lascerà Monza, probabilmente con Albani, per giungere nella nostra città verso le nove. Compirà poi, subito, un allenamento di circa 150 chilometri sul percorso.

g. b.

Grave incidente a M. Fazio

Catania, 15 aprile.

Mario Fazio, il noto corridore ciclista indipendente, è rimasto ieri vittima di un gravissimo incidente durante lo svolgimento del Gran Premio di Santa Febronia.

Fazio stava inseguendo a forte andatura il gruppo di testa, quando un ragazzo gli si parava improvvisamente dinanzi e nell'inevitabile investimento entrambi finivano a terra. Il ciclista è stato trasportato all'ospedale di Catania in condizioni gravissime; i medici gli hanno riscontrato una larga ferita alla nuca e la commozione cerebrale.

Oggi a Mirafiori il Premio degli Sports

Oggi, giovedì, alle ore 13, nona giornata di corse al trotto a Mirafiori, con un programma interessante e ricco di partenti. L'ultima corsa verrà disputata in tre divisioni. La riunione si imperniа sul «Premio degli Sports» (lire 315.000, m. 2080) per cavalli indigeni di tre anni, non vincitori di lire 1.500.000. Saranno ai nastri: Alabama (Brighenti), Iato (N. Branchini), Corso (F. Branchini), Maurialo (Chiaverini). Partente dubbia su 2020 metri: Zacchea (Casoli). Sulla carta, sebbene non corra dal gennaio, Corso non dovrebbe essere battuto. Sua più pericolosa avversaria ci sembra Alabama.

Cinema - Musica - Mostre

IL TALISMANO DELLA CINA, di L. R. Foster (Lux). — Film di avventure ambientato in una Hong Kong di cui il technicolor rileva tutti i motivi pittoreschi. L'americano Jeff, un avventuriero senza scrupoli, fallitogli un affare concernente la vendita di residuati di guerra, dalla frontiera russa ritorna a Hong Kong, quando incontra un piccolo cinese orfano abbandonato a se stesso. Avventuriero finchè si vuole, Jeff ha però buon cuore. Così raccoglie il piccino, con intenzione di affidarlo a persona adatta: sarà questa, Victoria, una graziosa americana insegnante alla missione di Hanchow, che si appresta ad accompagnare a Hong Kong un gruppo di vecchi cinesi. Ma in viaggio Jeff scopre che il cinesino ha con sè un piccolo idolo d'oro massiccio e di pietre preziose, di valore inestimabile; e l'istinto dell'avventuriero gli fa concepire un ingegnoso piano per impadronirsene e liberarsi del fanciullo e della maestrina a cui troppo presto lo ha affidato. La cosa non è facile; Victoria non si spiccica dal bambino, cui fa da mamma, Jeff nemmeno, per amore dell'idolo; e i tre vengono a formare una famigliola fittizia al cui tepore il sensibilissimo cuore dell'avventuriero si stempera. Nondimeno (siamo o non siamo?) egli fa la prima mossa per impadronirsi dell'idolo e seminare l'orfano e la maestra: quanto basta per metter sull'avviso una banda di briganti che quell'idolo vogliono per niente. S'intende che non l'avranno, e che Jeff, pentito e confesso, innamorato della maestra, sgominerà la banda, le strapperà il fanciullo ch'essa aveva rapito, e diventerà il fiore dei galantuomini.

Tutto terra terra, tutto ordinaria amministrazione, il film è interpretato da Ronald Reagan e Rhonda Fleming. **l. p.**

Il complesso dei «Musici» all'Unione Studentesca

Ai nomi dei complessi strumentali che recentemente sono stati istituiti in Italia, e che hanno ottenuto il più largo favore in Italia e fuori, è da aggiungere, col più vivo compiacimento, quello dei «Musici», giovani e provetti concertisti, uniti da un ideale di cultura e d'arte, e solidali nel tenace lavoro collettivo. Al nutrito quartetto degli archi si aggiunge, occorrendo, un pianoforte o un cembalo. I solisti son tratti dallo stesso gruppo. Il concerto d'ierisera al Conservatorio cominciava rendendo omaggio a Corelli nel terzo centenario della nascita, proseguiva con tre opere di Vivaldi, terminava con Marcello e con Rossini. Programma nobilissimo. I giovani soci della Unione musicale studentesca, lieti di incontrarsi con i valorosi giovani musici e d'apprezzarne i pregi e la coscienza, non lesinarono gli applausi, gratitudine e augurio.

Mostre d'arte

De Chirico - Cagli

Giorgio De Chirico è, da parecchi anni a questa parte, uno dei più feroci, apocalittici detrattori dell'arte moderna: e non solo nelle sue punte estreme, ma di tutto quanto essa ci ha dato, dall'impressionismo in poi. Legittima dunque la curiosità, di quello che egli abbia da proporci in suo luogo.

Purtroppo, una visita alla mostra di sue opere recenti apertasi alla Galleria Martina, non ci dice in proposito proprio nulla di nuovo, in confronto delle numerose altre, che recentemente egli ha tenuto in questa o in quella città. Due volte a Venezia, e secondo i suoi dichiarati propositi, in precisa funzione di «Anti-biennale»: e poi a Milano alla mostra degli «Artisti d'Italia», e a Roma all'ultima Quadriennale, e anche altrove. Forse questa non è nè meglio nè peggio di quel che s'è visto in quelle occasioni. Ma il fatto è che a noi, più le vediamo, e sempre meglio si chiarisce quanto queste cose, pur sotto alle reboanti dichiarazioni del pittore, siano estranee al mondo dell'arte vera e propria, che è un mondo di emozioni e di contemplazioni. E davvero è sconsolante vedere un artista che fu tra i protagonisti del suo tempo, ridursi ora a dei pretesti verbali tanto abusati, per sostenere una pittura che ha perso le sue più valide ragioni.

C'è chi, vuoi nell'intenzione di difenderlo, vuoi di attaccarlo, sostiene che in fondo la vecchia pittura metafisica di De Chirico e questa sua nuova sono, variando solamente le apparenze, una medesima cosa. Niente di più errato. Alla pittura sobria, asciutta, lucidamente definita, del De Chirico metafisico, e anche di alcuni anni dopo, se n'è venuta sostituendo una sempre più untuosa, grossa, tutta materialità pesante, e vuota dentro. Una pittura tutta di maniera, che gli serve indifferentemente per autoritratti o scene di genere — i famosi cavallini! — e nature morte. Nella quale, senza dubbio, rimangono i segni della antica abilità, ma sempre più in funzione di un artigianato indifferente, e privo non solo di luce spirituale, ma di quel fascino grandioso che ci attrasse verso le sue opere di un tempo. Sicchè le sue cose migliori, oggigiorno, ci appaiono taluni disegni, abili «pastiches» di cose settecentesche.

* *

Corrado Cagli, pittore romano costretto dal fascismo all'espatrio per ragioni razziali, venne soprattutto in fama, anche internazionalmente, per certi suoi disegni di guerra compiuti durante la campagna alleata in Francia. Successivamente, egli si diede ad astratteggiare, sino a diventar uno degli adepti, e anzi dei propugnatori, dell'astrattismo nostrano. Una mostra di dipinti suoi tra i più recenti, apertasi alla Galleria Lattes, ci dà modo di fare il punto sulle sue posizioni ultime, in questo campo. Tranne un paio di pezzi, infatti, le tele ora esposte sono eseguite secondo una sua tecnica personale, che in polemica con ogni residuo di «pittoricismo», di sensibilità e di gusto sensuale della materia pittorica, si avvale solamente di superfici spruzzate per mezzo dell'aerografo. Tutto ciò, dunque, che di volutamente più impersonale ci sia, quanto a traccia sensibile dell'artista, nella esecuzione.

Queste cose ultime ci confermano in Cagli un temperamento assai freddo, lucidamente intellettuale, e ci appaiono meglio congegnate e più persuasive, in quel campo decorativo che loro compete, che non le precedenti. Rivelano un notevole talento compositivo, e giungono a effetti raffinatamente stimolanti. Ma solo in un campo di pura decorazione: il che, se giustifica certi titoli intellettualmente brioni, come «Due modi in uno» (con allusione ai due temi compositivi che nella medesima tela si affrontano e si equilibrano) oppure «Invenzione cromatica con bruno», non dà per niente ragione invece di altri, come «Ai piedi del Parnaso; Belolannis» o «I sepolcri». **a. r.**

BORSE

Mercato influenzato dalla tendenza riflessiva del precedente dopoborsa; nel corso di un'apertura contrastata la quota è stata interessata da oscillazioni continue e modeste che hanno poi inquadrato il mercato in tutto lo svolgimento ulteriore. La fondamentale resistenza delle Fiat e delle Montecatini ha contribuito a dissipare qualche apprensione terminale suscitata da un contegno alquanto più fiacco di parecchi settori. Listino nel complesso riflessivo su un modesto volume operativo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa irregolare su un fondo sostanzialmente ben tenuto; Diritti Montecatini: minimo 96, massimo 96,50. Diritti Sade 17. Le azioni Fiat sono state quotate ex-dividendo (Lire 30 - cedola 86).

	14	15		14	15
Ren.02	63 75	63 75	Merid.	1710	1600
Ren3½	65 40	65 40	Tor.N.	191 —	190 —
» f. c.	65 50	65 50	Italgas	1144	1126
Red3½	80 75	80 40	Sip	1385	1376
» f. c.	80 85	80 50	Terni	234 50	229 —
Ren5½	96 —	95 70	P.O.E.	539 —	530 —
» f. c.	96 40	95 80	Unes	605 —	590 —
Red5½	92 25	92 40	Stet	2870	2840
» f. c.	92 35	92 50	Seso	2665	2630
Ric3½	69 40	69 40	Vizzola	2675	2680
» f. c.	69 65	69 65	Marelli	475 —	465 —
Ric5%	92 70	92 70	Fiat	614 —	561 —
» f. c.	92 80	92 80	Savigl.	—	—
Bn.'59	97 90	97 85	Nebiolo	10 75	10 25
» '60	97 75	97 90	Incet	155 —	155 50
» '61	97 825	97 85	Monc.	870 —	870 —
Fer3½	89 40	90 —	Finsid.	468 —	450 —
Edil4½	85 70	85 70	Ilva	271 —	262 —
Iri 5½	91 375	91 375	Ansald.	170 —	130 —
Imm4½	98 50	98 50	Viscosa	1357	1300
Imm5½	94 25	94 25	Chatill	2125	2125
Irl.4½	220 —	200 —	Cir	2560	2580
Ime5½	93 55	93 55	Schiap.	710 —	700 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	137 —	132 —
»5%33	86 25	86 25	Rum.ca	83 75	81 50
»5%37	85 —	85 —	M.poni	1810	1770
S.Paolo	91 —	91 —	Mcatini	1189	1184
» 4%	95 —	95 —	Eucch.	1090	1080
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	106 50	103 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It	4850	4800
bni 6%	92 85	92 70	Burgo	9250	9080
»XI-5½	93 80	93 50	Fornit.	18.000	18.000
»XV-6%	93 10	93 30	Pierr.F	960 —	970 —
Neb5½	28 —	28 —	N.A.I.	15.000	15.000
»7%48	25 —	25 —	Bialla	77 —	79 —
»7%49	25 —	25 —	Valdar.	3950	3950
Fin5%	100 —	100 —	Mer.E.	1210	1190
» 6%	92 90	92 70	Sade	1200	1180
Pir.5%	98 —	98 —	Fornar	250 —	250 —
» 6%	96 20	96 20	Siam	370 —	370 —
Oliv7%	103 50	103 50	West.	225 —	225 —
Magn.7	99 50	99 50	Param	515 —	532 —
Elar7%	101 50	101 50	Gilard.	335 —	335 —
Vib.7%	96 —	96 —	Pirelli	1585	1356
Cast7%	96 —	95 75	Saffa	1085	1040
West.7	87 —	87 —	Liq.gas	1350	1330
Fruaz%	82 —	82 —	Talco	17.500	17.500
Cart7%	102 —	102 —	Bergam.	13.100	13.250
Sade6%	95 50	94 50	Colon	398 —	398 —
Visco%	85 25	85 85	Pisec	202 —	202 —
Cal.6%	97 75	98 25	Lanza	2925	2985
Sipel 6	97 50	97 50	Amiata	3335	3250
Terni 6	94 30	94 —	Acq.P.	2120	2135
Telve 6	95 20	95 20	Florio	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	Bonifi	8425	8425
Esso6%	90 75	90 75	Stiles	15.200	15.200
A.Gen	11.950	11.735	Disan.	5200	5050
A.Tors	9200	9100	C.Im.R.	447 —	442 —
Medn.	5450	5275	Eternit	318 —	318 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute negoziate fuori Borsa: sterlina oro 6700-6800; marengo 5450-5550; sterlina cartacea 1640-1660; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,50-146,50; franchi francesi 149,50-151,50; oro fino 770-785; argento 16-18,50.

FALLIMENTI — TORINO: **Nebbia Michele**, commercio calzature, v. N. Fabrizi 32; sent. 15 aprile; curat. dr. Pasteris; verif. 26 maggio; giud. Baietto.

ASTI: **Ferri Renato**, dolciumi; sent. 13 aprile; curat. avv. Garola (procedimento sommario).

SAVONA: **Giuseppe Oorio**, frutta e verdura, Albenga; curat. rag. Galleano; verif. 19 maggio; giud. Santaniello. - **Vesio Rocchio**, ortofrutticolo Quiliano; curat. rag. Caruzzo; verif. 28 maggio; giud. Gatto. - **Italo Pella**, foto ottica, Alassio; curat. avv. Basso (procedimento sommario alla Pretura di Albenga). - **Cooperativa Finalese di consumo**, Finale; presidente Andrea Perutelli; curat. dott. Vanara; verif. 29 maggio; giud. Villani. - **Ernesto Serafini**, ambulante calzature; curat. avv. Cosmelli (proced. sommario alla Pretura di Savona).

i pneumatici

CEAT DR

normalmente montati sulle **vetture di serie**, si affermano al

13° Giro automobilistico della Sicilia

CATEGORIA TURISMO CLASSE 1100

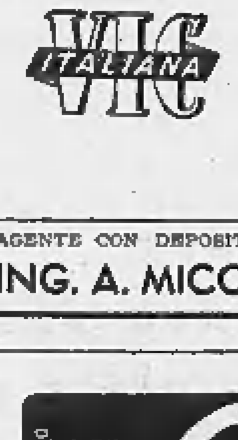
1° Mancini su « **NUOVA FIAT 1100** » alla media di Km. **84,156**

CAT. GRAN TURISMO CLASSE 1100

1° Zagato - Martinengo su **FIAT - ZAGATO** alla media di Km. **88,856**

Queste vittorie sono una nuova garanzia per il consumatore e attestano ancora una volta l'alta classe del

pneumatico



CEAT DR

sicuro su
tutte le strade anche ad alte velocità

VIC ITALIANA

LA VERMICULITE & PERLITE INDUSTRIAL CORPORATION VIC ITALIANA S.p.A. - MILANO - VIALE MAINO 3, SARÀ LIETA DI **INVIARE GRATIS A RICHIESTA** LA SUA PIÙ RECENTE PUBBLICAZIONE TECNICA N. 18 CHE ILLUSTRA:

1) Quali risultati pratici di isolamento si ottennero d'estate e d'inverno col razionale impiego dei materiali VIC.

2) L'efficienza dell'intonaco VIC anticondensa ed antincendio.

AGENTE CON DEPOSITO PER LA PROVINCIA DI TORINO:

ING. A. MICCO - Via Vassalli Eandi, 17 - Tel. 73.186

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 30-12-1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Giordana Marcello di Giacomo e di Forporato Celestina, nato il 23-6-1909 in Piossasco, residente in Piossasco, grossista latte, per aver in Torino il 27-9-1952 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato al 5%.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 5000 di ammenda ed alla multa di L. 10.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 30 marzo 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

Canforumianca

LA PIÙ SICURA DIFESA DEL VOSTRO GUARDAROBA

IL TARMICIDA PIÙ EFFICACE DELLA CANFORA E PIÙ MICIDIALE DELLA NAFTALINA

bevete l'aperitivo

Gancia rosso

E CHIEDETE LA SCHEDINA total Gancia

MIGLIAIA DI REGALI A SORPRESA

aperitivo Gancia rosso

Oggi i braccianti agricoli in sciopero per ventiquattr'ore

Demagogia e realtà - La stessa Confida riconosce che la "situazione dei lavoratori è miserevole,, - Leggi approvate dal Parlamento e non applicabili per mancanza di "regolamenti,, - Necessità d'una soluzione

Roma, 15 aprile.

Domani, dunque, avremo per ventiquattr'ore uno sciopero dei braccianti e dei salariati agricoli. Solo ventiquattr'ore, per fortuna, e diciamo fortuna anche perchè manifestazioni di questo tipo generalmente inducono a irresistibili tentazioni retoriche, da una parte e dall'altra. Sono infatti già entrate nel «tesoretto» della favolistica e della cinematografia nazionale le compassionevoli condizioni delle mondine per le quali il riso è amaro, ed il non meno compassionevole stato nel quale vengono a trovarsi le brave mucche che i «cattivi» braccianti raffigurati nel film di Don Camillo e di Peppone si rifiutano di mungere.

Un problema nazionale

Ma allorchè una questione si configura in questi termini, inevitabilmente si finisce con lo smarrire la linea dei suoi contorni: la fantasia, difatti, ne è eccitata più di quanto la mente sia invitata alla valutazione serena. D'altro canto, se questo può avvenire (e questo appunto avviene, in un Paese come il nostro dove la vita e il senso stesso della campagna giungono tanto facilmente percepibili, e immediati, anche nel chiuso delle città) è questo il segno che il problema è veramente nazionale, è così autentico, cioè, che a nessuno in Italia riuscirebbe possibile fare politica se non tenendo conto delle condizioni delle campagne, onde il successo di una politica si valuta soprattutto in funzione del vantaggio che essa ha saputo recare alle campagne.

Molto inesatta come impostazione polemica ci è sembrata pertanto la vignetta che stamattina è apparsa su un quotidiano a Roma: nella quale si vede Di Vittorio, insieme alla sua consorte C.G.I.L., davanti alla porta chiusa del Parlamento. E Di Vittorio che trascina le sue valige con su scritto «agitazioni» e «scioperi» decide rassegnato, come si legge nella didascalia: «In città non ci sono più camere; proviamo a trasferirci in campagna». Inesatta ci sembra l'affermazione implicita che soltanto ai tratti di una banale speculazione agitatoria: perchè se questa c'è — come non pare dubbio — essa ha buon fondamento. Non si potrà pretendere difatti che avversari, che tutti i giorni denunciamo come avversari senza scrupoli, non approfittino dei nostri errori.

Gli stessi portavoce della «Confida» riconoscono che la situazione dei braccianti agricoli, «specie nelle regioni ad economia più arretrata, è indubbiamente miserevole»; ed essi ancora ammettono come ineluttabile il «dovere morale di rendere più completa ed efficiente l'assistenza sociale di questi lavoratori». Ora, lo sciopero annunciato per domani è stato proclamato non già allo scopo di ottenere determinati miglioramenti in fatto di trattamento salariale od ulteriori provvidenze assistenziali, che pur sarebbero auspicabili, magari solo da un punto di vista strettamente umano, bensì per reclamare l'applicazione effettiva delle leggi sociali, già esistenti, circa il sussidio di disoccupazione, l'indennità di caropane, gli assegni familiari, le lavoratrici madri e altre questioni similari. E' uno sciopero, insomma, che la C.G.I.L. ha buon gioco ad affermare come rigidamente legalitario.

In sostanza, difatti, il Parlamento ha avuto l'occasione di approvare tempo addietro determinate provvidenze legislative a favore dei braccianti e dei salariati agricoli. Poi si è mancato, invece, di stabilire i «regolamenti» per l'applicazione di quelle provvidenze legislative regolarmente approvate, e la conseguenza ne è che quelle leggi è come non ci fossero. I portavoce della «Confida» oggi sostengono che quelle leggi sono leggi impossibili, come antieconomiche; che il loro onere è del tutto insostenibile da parte di un'agricoltura che, come la nostra, «già lamenta la discesa dei prezzi agricoli, vede nell'incombente siccità una sicura falcidia dei raccolti, e ansima, ormai, sotto i carichi tributari, non tanto per opera dello Stato, quanto per l'incontrollata libertà di imposizione lasciata agli enti locali».

Una morale politica

E sarà vero; ed ammettiamo facilmente che siano state fatte leggi demagogiche per acquietare con un pezzo di carta i braccianti affamati; e che da questa disposizione di animo sia derivata quindi una legge praticamente inapplicabile, sicchè prudenza — o l'intervento degli interessati — ha consigliato poi di non procedere all'emanazione del regolamento che doveva attuarla: ma tutto questo si risolve in un giudizio che è necessariamente di condanna circa la serietà di simili espedienti. Questo è un esempio, dobbiamo ammettere nostro malgrado, di legislazione allegra.

Deplorarlo non basta, naturalmente, come non basterebbe l'augurarci che simili episodi non abbiano a ripetersi più col nuovo Parlamento che sarà eletto il 7 giugno. Ci sembra che piuttosto qui sia il caso di trarre una morale che ha un preciso valore di indicazione politica. Governo e Parlamento sono d'accordo sulla necessità di migliorare le condizioni dei braccianti e dei salariati agricoli. I provvedimenti di legge che sono stati approvati sono la dimostrazione di questo convincimento. Questo, però, non riesce ad andare oltre ad una forma di riconoscimento platonico, poichè le condizioni effettive in cui versa l'agricoltura italiana non consentono di attuare le migliorie richieste dagli interessati e riconosciute legittime in sede competente.

La «Confida», difatti, ha documentato la inattuabilità, stanti le condizioni generali dell'economia agricola, cosicchè i provvedimenti legislativi si sono arenati, e le provvidenze non sono venute. Non parleremo, perciò, di una beffa ai danni dei braccianti, come la CGIL è indotta a fare, perchè il problema è molto più serio, ed è la stessa Confida che lo pone: documentando, come fa, l'impossibilità che si vada incontro ad esigenze che essa stessa dichiara giustificate, praticamente mette in causa tutta la struttura dell'economia agricola italiana, denunciandola come inadeguata, allo stato dei fatti, a conciliare le ragioni economiche della produzione con quelle sociali della convivenza umana.

Se questo è il senso della risposta della Confida, occorrerà dire che essa equivale a richiedere una ancora più larga riforma, che sia veramente di fondo, poichè non vi è alcun dubbio che ai problemi della campagna è indispensabile trovare una soluzione, per l'importanza vitale che essi hanno in un Paese come il nostro. L'occasione che è aperta tra i programmi ed i comizi elettorali ci sembra sia propizia per affrontarli.

Vittorio Gorresio

L'astensione dal lavoro in tutte le campagne

Roma, 15 aprile.

Ha avuto inizio a mezzanotte lo sciopero nazionale di 24 ore dei braccianti e salariati agricoli indetto dalla C.G.I.L. Allo sciopero hanno aderito per solidarietà anche la Federmezzadri, l'Associazione coltivatori diretti e la Lega nazionale delle cooperative. Le zone maggiormente interessate sono la Valle Padana, la Puglia, la Sicilia, il Lazio, la Sardegna ed una parte della Toscana. Le altre due Confederazioni, la C.I.S.L. e l'U.I.L., non partecipano allo sciopero.

CONCESSO UN NUOVO RINVIO DEL PROCESSO

La polizia ha formulato altre accuse contro Christie

John Christie, condotto in Tribunale, cerca di nascondersi il viso con un giornale. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 aprile.

Scaduta la seconda settimana di carcere preventivo John Christie, l'ex-inquilino del numero 10 di Rillington Place, la casa di Notting Hill in cui furono ritrovati i resti di sei donne uccise, è stato riportato stamane dinanzi al magistrato. La sua accusa fino a oggi era di avere assassinato la moglie Ethel nel dicembre scorso. Ma improvvisamente, infrangendo una consuetudine legale profondamente radicata, la polizia ha formulato stamane contro di lui altre tre accuse di assassinio. John Reginal Halliday Christie è ora formalmente accusato di avere assassinato anche le altre tre donne di cui furono ritrovati i cadaveri nel suo ex-appartamento. Nessuna menzione ufficiale è stata fatta finora, invece, dei resti di altre due donne di cui furono ritrovati soltanto gli scheletri incompleti.

Resta ora a vedere quale forma giuridica prenderà il processo contro Christie dato che non è possibile secondo la usanza inglese discutere più di un delitto nel corso di un processo. Il problema è stato brevemente discusso anche stamane durante la breve udienza, ma tanto il magistrato quanto l'accusa e la difesa hanno deciso di risolvere questo problema procedurale in forma privata.

La seduta è perciò durata anche oggi pochi minuti. Dopo di che con la prospettiva di un'altra settimana di carcere preventivo, il Christie — che aveva avuto il permesso di sedersi in Corte — è stato riportato nelle carceri di Brixton dove dall'infermeria egli è ora stato trasferito in una normale cella.

L'intera giornata di mercoledì prossimo verrà dedicata alla prima istanza, dopo di che il magistrato deciderà se, in base alle prove preliminari fornite dall'accusa, il Christie debba essere rinviato a giudizio alle assise.

r. a.

DOPO L'AGGRESSIONE COMUNISTA AL LAOS

Angosciato appello all'UNO

Le forze aeree dell'Indocina non riescono a colpire le truppe rosse avanzanti che si nascondono nella giungla - Rifornimenti con paracadute ai battaglioni francesi

(Nostro servizio speciale)
Hanoi, 15 aprile.

Il Governo del Laos — che costituisce un regno indipendente nell'ambito dell'Unione francese — ha lanciato oggi un appello alle Nazioni Unite affinchè condannino come aggressione deliberata l'invasione comunista del territorio del regno, sul quale vivono un milione ed ottocentomila abitanti. Il Primo Ministro Souvannah Phouma ha chiesto aiuto alle N. U. in un discorso radiotrasmesso da Vien-Tiane, capitale dell'antico regno, che insieme al Vietnam ed alla Cambogia forma gli Stati associati dell'Indocina.

Questa iniziativa del Laos è stata identica all'angosciato appello lanciato dal Governo sud-coreano nel giugno del 1950, quando i nord-coreani dilagarono oltre il confine.

L'appello del Laos è stato lanciato con l'approvazione del Governo francese, che ne era stato preventivamente informato, secondo quanto hanno annunciato questa sera fonti attendibili. Come la Corea del Sud, il Laos non fa parte delle N. U., e ogni denuncia ufficiale alle Nazioni Unite per suo conto dovrebbe essere presentata dalla Francia.

Ad Hanoi gli osservatori ritengono che i francesi vogliano servirsi dell'invasione comunista in questo territorio pacifico come di un termometro, per vedere sino a qual punto si voglia spingere la tanto decantata «offensiva di pace» sovietica. Da fonte estremamente autorevole si apprende che le autorità francesi stanno cercando di collegare il caso del Laos — e con esso quello dell'intera guerra indocinese — a qualsiasi sistemazione generale del conflitto in Corea, che possa derivare dalle trattative d'armistizio a Pan Mun Jom.

Pur essendo uno dei Paesi più arretrati e primitivi del mondo — privo di mezzi di comunicazione, tanto che perfino le carte geografiche militari francesi recano delle zone in bianco, zone del tutto inesplorate, quando si tratta di dettagliare la regione delle profonde vallate divise da alte montagne — il Laos, se conquistato dai comunisti, avrebbe un'importanza militare e politica di primissimo piano.

Trovandosi fra il Vietnam, la Thailandia e la Birmania, il Laos servirebbe ai comunisti da trampolino di lancio per infiltrarsi in Thailandia e nella zona del Golfo del Bengala. La Cina comunista ha già costituito un movimento politico detto «il libero Thai», che avrebbe lo scopo di unire i popoli dei Thai in Cina, nel Laos, in Thailandia ed in Birmania.

La situazione oggi si è ulteriormente aggravata, dato che l'Agenzia ufficiale della Cina rossa ha accusato la Thailandia di prepararsi ad inviare truppe nel territorio confinante del Laos, allo scopo di aiutarlo a respingere le forze d'invasione comuniste.

Un portavoce del Comando francese ha immediatamente smentito questa notizia, che sembra essere una manovra per porre in grado i comunisti cinesi di inviare ulteriori aiuti ai ribelli indocinesi. Il portavoce ha aggiunto tuttavia che è probabile che la Thailandia voglia rafforzare le proprie guarnigioni di frontiera.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, l'aviazione francese è riuscita a paracadutare rifornimenti ai due battaglioni francesi e del Laos che hanno abbandonato Sam Neua ai comunisti due giorni or sono. Gli aerei non hanno però potuto bombardare e mitragliare i comunisti in avanzata, che sono perfettamente nascosti dalla giungla che ricopre le vallate della regione.

f. s.

Gli avvenimenti visti da Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 aprile.

Il Governo francese si è associato all'appello che il principe Souvana Phuma, presidente del Consiglio del Laos, ha rivolto all'U.N.O. contro il «delitto internazionale» costituito dall'invasione del suo Paese da parte dei comunisti.

Da parte sua il Governo francese ha ricordato la garanzia che, in conseguenza agli accordi del 1949, la Francia ha dato a quel Paese, impegnandosi a difenderne l'indipendenza e a proteggerne le frontiere. Fu appunto mediante gli accordi del 1949 che il Laos aderì liberamente all'Unione francese.

Questo fatto nuovo segna il primo passo per l'internazionalizzazione della guerra d'Indocina. Sinora la Francia aveva cercato in ogni modo di evitare l'ingerenza dell'U.N.O. e aveva preferito di sopportare direttamente il gravissimo peso della campagna, ma l'attacco contro il Laos riveste ormai un carattere internazionale e non può più essere considerato un fatto interno dell'Unione francese: il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrà perciò esaminare l'aggressione contro uno Stato sovrano e prendere le opportune decisioni.

L'internazionalizzazione della guerra di Indocina potrebbe rappresentare un certo pericolo per la Francia: il blocco dei Paesi arabo-asiatici potrebbe infatti approfittare di questa occasione per inscenare il processo contro il colonialismo francese, ma il governo di Parigi non ha potuto fare a meno di appoggiare la richiesta del principe Souvana Phuma, e di correre per conseguenza questo pericolo, poichè l'andamento della guerra d'Indocina ha assunto ormai una gravità tale che tutta la vita politica francese ne risulta menomata.

L'inquietudine e il malumore crescono di giorno in giorno nell'opinione pubblica: se, in un primo tempo, ci si poteva illudere che la Francia difendesse in Indocina una posizione propria e interessi della nazione, ormai questa illusione è caduta per tutti. Quella guerra lontana, che costa tanti sacrifici, ha lo scopo di erigere una barriera all'espansione del comunismo nel sud-est asiatico, ma i francesi si chiedono perchè mai questa missione spetti unicamente alla Francia.

A questo proposito un giornale osservava stamane che, mentre l'esercito francese si batte a 12.000 chilometri dalla patria, indebolendo la sua forza in Europa, il cancelliere Adenauer, ricevuto trionfalmente negli Stati Uniti, è stato proclamato «il migliore degli europei». Quasi tutti i giornali affermano poi che, se la Francia non riuscirà a liberarsi al più presto del peso dell'Indocina, le sarà materialmente impossibile far fronte ai suoi impegni in Europa.

s. v.

Inaugurato a Cannes il Festival del cinema

Cannes, 15 aprile.

Alla presenza del ministro delle informazioni Emile Hughes è stato inaugurato stasera il sesto Festival cinematografico internazionale. E' stato presentato *Le salaire de la peur* («Vite vendute»), una comproduzione franco-italiana diretta da H. G. Clouzot e interpretata da Charles Vanel, Yves Montand e Folco Lulli.

Al Festival — che si concluderà il 30 aprile — partecipano ventisette nazioni con trentadue film a lungo metraggio. Di particolare rilievo appaiono i contributi della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Svezia, del Messico, del Giappone e dell'Italia.

Violente bufere e nevicate sulle Alpi e sugli Appennini

Quasi tutto il Piemonte sotto raffiche di vento e pioggia - Un soffitto crollato nell'Alessandrino - Al Lido di Venezia scomparso un pescatore nel capovolgimento d'una barca

Alessandria, 15 aprile.

Una violenta bufera di pioggia e di vento gelido si è abbattuta stamane sul territorio di Alessandria ostacolando seriamente la circolazione. In frazione Gerlotti una raffica impetuosa ha scoperchiato il tetto della casa dell'agricoltore Pietro Gai. L'ammasso delle tegole e della travatura si è abbattuto sul soffitto che è crollato, travolgendo la sottostante stalla, ov'erano una mucca col suo vitello e un bue. I vigili del fuoco, prontamente accorsi sul luogo, dopo un'ora di lavoro sono riusciti a liberare dalle macerie le tre bestie ferite ma vive. Pure i vigili del fuoco sono accorsi in sobborgo Cantalupo per abbattere una parete pericolante della casa dell'agricoltore Giulio Pellati, in corso Acqui 146.

A CASALE e nel Casalese la bufera sta imperversando dalla notte scorsa e su tutto il basso Monferrato. In alcuni momenti le raffiche hanno raggiunto una velocità di 70-75 km. orari, stroncando e atterrando alberi d'alto fusto, specialmente pioppi, in diverse località lungo il corso del fiume Po.

Ad ASTI il vento ha raggiunto una velocità di oltre settanta chilometri all'ora, mettendo a soqquadro il consueto mercato settimanale. La pioggia è caduta ininterrottamente durante tutta la giornata con una intensità in certi momenti eccezionale.

Anche a VERCELLI e provincia un vento impetuoso, frammisto a scrosci d'acqua, ha imperversato tutta la giornata.

Bufere di neve sono segnalate da VERBANIA sulle vette delle prealpi: la neve è scesa sotto i mille metri.

Anche nell'Acquese, nelle prime ore del pomeriggio, ha fatto la sua comparsa la neve, caduta abbondantemente sulle alture circostanti: Cimaferle, Ponzone, Montechiaro d'Acqui, Roccaverano e dintorni di Campoligure.

A MODENA si è avuto un forte abbassamento della temperatura. La neve è caduta su tutte le cime dell'Appennino modenese superiori ai 700 metri ed ha raggiunto i 25 centimetri d'altezza. Anche in città piove ininterrottamente da 48 ore.

Mezzo metro di neve è segnalato al Passo del Penice, 35 centimetri da Barsi di Groppallo in Val Nure, 20 centimetri da Mortassi in Val d'Arda. Sopra i mille metri la neve cade a tormenta.

Nel Parmense a Fornovo, Berceto, Sinzano, Bardi la neve accompagnata a pioggia. A Corniglio ha raggiunto i 15 centimetri e al Passo della Cisa i 25. Nevicate si segnalano sul Prinzera e negli immediati dintorni di Borgotaro.

Raffiche di vento, scrosci di pioggia e cadute di neve sono segnalate da VARESE. E questo non solo sull'anfiteatro delle Prealpi, dal Campo dei Fiori alla Martica, dal Monte Paglione al Lema, ma anche a Velate, ridente sobborgo di Varese. Il vento ha creato difficoltà alla navigazione del Lago Maggiore e del Ceresio dove la pesca dall'altro ieri è praticamente sospesa.

Abbondanti nevicate sono segnalate da TRENTO. Al Passo del Pordoi, dove ha infuriato la tormenta, la neve accumulata dal vento ha raggiunto il metro di altezza.

Anche VENEZIA segnala bufere di neve in alta montagna, a valle e su tutta la regione veneta, accompagnate da forti raffiche di vento. Abbondanti nevicate si sono abbattute su Cortina e sui monti circostanti. Al Passo del Falzarego ove sono caduti 15 cm. di neve fresca, si registra una violenta bufera che ostacola notevolmente il traffico. Al largo della diga di San Nicolò al Lido, a causa del maltempo la barca a vela «Trento» con a bordo due pescatori, il 72enne Marella Giovanni e il [...] Luciano Ballarin si è capovolta. Il Marella, benchè vecchio, riusciva a nuotare fino alla vicina diga dove veniva rinvenuto in preda ad assideramento e trasportato all'ospedale in gravi condizioni, mentre il Ballarin è scomparso nei flutti.

A GENOVA il freddo è tornato improvvisamente. Dopo una giornata e una notte di leggera pioggia, si è levato su tutta la Liguria un gelido vento di tramontana. Sulle montagne più alte dell'Appennino ligure è caduta anche la neve che è pure arrivata in talune valli dell'entroterra. Il monte Antola, il Turchino e altre vette appenniniche sono ammantate di bianco.

Le previsioni del tempo

Il sistema di basse pressioni centrato sul Mediterraneo continua a convogliare aria umida e calda insieme a un limitato regime di perturbazioni che va però lentamente spostandosi verso Est. Detto spostamento non si risolverà che fra qualche giorno, perciò ogni possibile miglioramento del tempo a breve scadenza è da escludere. Su tutta la Valle Padana (sui rilievi dell'Appennino anche con cadute di neve) e oltre lungo la china appenninica (ivi compresa l'Emilia, e già fino alle Marche, agli Abruzzi le condizioni atmosferiche permarranno quindi perturbate anche nelle prossime 24 ore con precipitazioni sparse, talvolta con rovesci a carattere temporalesco di bufera per l'andamento incostante dei venti.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	5,2	8,3	Pescara	8,2	19
Bolzano	5,7	10	Roma	9,0	14,9
Torino	3,7	11	L'Aquila	1,4	8
Milano	3,2	9,4	Napoli	7,7	16,7
Genova	7,4	9,4	Bari	11	16
Firenze	8,9	13,1	Potenza	5,3	11,4
Bologna	8	13	Reggio C.	10,6	15
Venezia	9,8	10,6	Palermo	11,5	15,4
Trieste	10,9	13	Messina	11,6	15,4
Pisa	9,6	13,3	Catania	11,4	19,6
Ancona	7,8	15,6	Cagliari	11,3	14,6
Perugia	4,8	8	Sassari	5,6	10,8

Cinque operai travolti nel crollo di un'impalcatura

Milano, 15 aprile.

Un ponte in un capannone in riparazione è crollato stamane, poco dopo le 11, e ha travolto cinque operai.

La sciagura è avvenuta nello stabilimento di falegnameria della ditta Malema, in via Novara n. 12, dove è in costruzione da vari giorni un nuovo reparto. Su un ponte per fare l'intonaco, si trovavano cinque operai: improvvisamente l'impalcatura si sfasciava e i disgraziati precipitavano fra un rovinio di pali e di assi, da una altezza di oltre cinque metri. Il pronto intervento di altri operai e di alcune autolettighe ha fatto sì che i più immediati soccorsi fossero recati ai cinque disgraziati. Essi sono: Gelindo Lippi di 29 anni, Vittorio Bertini di 18, Vincenzo Minora di 35, Giovanni Basso di 27 e Giuseppe Epis di 21, tutti dipendenti dell'impresa edile ICEM con sede in via San Vittore 6. Le loro condizioni non destano allarme, il più grave è il Minora che pare abbia riportato la frattura del femore destro, e i medici si pronunceranno dopo l'esame radiologico. L'autorità ha ordinato però una accurata inchiesta.

Mortale investimento

Asti, 15 aprile.

Verso le 19, in località Molini d'Isola d'Asti, una automobile targata Torino, investiva la quarantacinquenne Ninfa Bertolino in Sparvieri, da Asti, che attraversava la strada. La donna rimaneva uccisa sul colpo. Il pilota, dopo avere cercato il medico del Comune e averlo condotto sul posto dell'incidente, si dava alla fuga abbandonando la macchina.

L'epidemia di "febbre Q,, provocata da tre pecore

Il 50 per cento dei colpiti di Sanguinetto già in via di guarigione - Le caratteristiche dell'infezione

Verona, 15 aprile.

Tre pecore hanno diffuso una epidemia di «febbre Q» fra un centinaio di abitanti del paese di Sanguinetto. L'esame dei campioni di sangue prelevati dai sanitari dell'ospedale civile di Verona a sei persone del luogo ricoverate in osservazione, ha confermato stamane trattarsi di «febbre Q».

L'infezione, estesasi per il 95 per cento dei casi ad uomini, si manifesta con i sintomi di una polmonite atipica: febbre, cefalea, dolori articolari. Essa ha tuttavia un decorso benigno, della durata di una decina di giorni, che non desta preoccupazioni di sorta. I malati vengono curati con antibiotici.

Il 50 per cento dei colpiti è già in via di guarigione; sono state comunque tempestivamente prese dalle autorità sanitarie tutte le misure profilattiche del caso.

Le tre pecore portatrici del virus erano state acquistate recentemente, dal contadino Dario Forigo, presso un allevatore dei dintorni. Il Forigo è stato il primo a essere colpito dalla infezione, una settimana fa.

La «febbre Q» fu riconosciuta per la prima volta nel 1935 dal dott. Derrick in Australia. Il nome di febbre «Q» ad essa attribuito non deriva come generalmente si ritiene da «Queensland» la regione in cui fu osservata per la prima volta, ma dall'appellativo di «query fever» (febbre-interrogativo) ad essa dato dallo scopritore.

L'agente specifico della malattia venne identificato nel 1937 dai medici Burnet e Freeman nella «Rickettsia Burnetii». In Australia si osservò che il virus era diffuso da un piccolo marsupiale della grandezza di un ratto, il «Bandicoo», e da alcune «Zecche».

La malattia si manifestò nel bacino del Mediterraneo durante la scorsa guerra e si diffuse fra le truppe alleate. I primi casi di febbre «Q» tra la popolazione italiana furono identificati nel 1949. In Sardegna, Emilia e Romagna. In Italia la febbre è generalmente diffusa da animali domestici, in particolare bovini, ovini e caprini.

Morte di due vecchi coniugi mentre riposano assieme

Susa, 15 aprile.

Un fatto pietoso che ha commosso l'intera popolazione è accaduto oggi in frazione Seratin del comune di Meana di Susa. Il signor Giuseppe Glorio, di anni 85 accusando una leggera stanchezza, si coricava, seguito dalla moglie Caterina Cotterchi, di 80 anni. Poco dopo i figli si accorgevano che il padre era improvvisamente deceduto, e mentre pensavano come far sapere la cosa alla mamma, constatavano che essa pure, senza saper nulla del marito, era ormai spirata.

LA TRAGEDIA DELLA SERVETTA DI BUSTO

Oggi il vecchio Candiani si presenta davanti ai giudici

La terribile accusa che pesa sull'imputato - I difensori chiedono nuove perizie - Possibilità di rinvio

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 15 aprile.

Il settantaduenne cav. Carlo Candiani, di Busto Arsizio, si presenta domani alla Corte di Assise di Milano per rispondere di uno dei più allucinanti delitti che la criminologia ricordi. Egli è infatti accusato di aver ucciso lentamente, dal 7 settembre al 20 ottobre, in 43 giorni d'inedia, la cameriera ventenne Silvia Da Pont, per motivi che soltanto nel dominio delle perversioni è possibile riscontrare. Una lenta morte di fame allo scopo di bearsi di quella lunga inerte agonia.

Questa è l'accusa. La difesa, d'accordo sulla morte per denutrizione, afferma invece che la Da Pont si è suicidata, lasciandosi cioè morire volontariamente d'inedia. Una forma di suicidio poco comune, alla quale ricorrono persone dall'equilibrio mentale poco saldo, come pare che fosse la ragazza.

La domestica Silvia da Pont

La scoperta

Il suo dramma s'iniziò il 7 settembre 1951, data alla quale scomparve dalla casa di via Gallisi 3, a Busto Arsizio, dove era occupata in qualità di domestica presso la famiglia Nimmo. Questa era in procinto di trasferirsi a Roma, e la signora, denunziata la scomparsa, partì. I carabinieri fecero delle ricerche, ma senza esito. Purtroppo omisero di cominciarle dagli stessi locali di via Gallisi 3. Se l'avessero fatto, come sarebbe stato logico — è facile che una persona che sparisce lasci qualche traccia, un biglietto, un segno qualsiasi, nella casa dove abita — avrebbero trovato la ragazza, e il mistero sarebbe stato risolto immediatamente.

Alla fine dell'ottobre successivo la signora Nimmo fece ritorno a Busto Arsizio per curare il trasporto dei mobili. Il 28, scese col marito in cantina, scoprì il cadavere di Silvia Da Pont. Dalla sua scomparsa erano passati 51 giorni.

Il corpo giaceva sul pavimento della cantina, fra il muro e una pila di cassette. La gonna era rialzata sull'addome, una piantina di pino le copriva il viso. L'autopsia stabilì che la morte, per inedia, era avvenuta circa otto giorni prima, e cioè il 20 ottobre. Una agonia di 43 giorni. Da viva la ragazza pesava 70 chili; il suo cadavere raggiungeva appena i 33.

Si pensò a un suicidio. Ma quando dall'esame tossicologico fu riscontrata nelle viscere la presenza di quantità, sia pure irrilevanti, di papaverina e di digitale, l'ipotesi d'un delitto apparve la più logica.

Fra le persone interrogate i sospetti si orientarono verso il cav. Carlo Candiani, proprietario della villa, di cui occupava il piano rialzato, mentre il primo piano era abitato dalla famiglia Nimmo. Un uomo che godeva alta stima in città; una persona intemerata. Ma a un certo momento apparve il solo che avesse potuto commettere il delitto. Nella sua agenda i carabinieri trovarono una frase troppo arida annotata alla data del 28 ottobre: «Finalmente hanno trovato Silvia». Si ricordarono che egli aveva tentato di aviare le indagini asserendo che forse la ragazza era stata adescata nella tratta delle bianche, affermando ancora di esser sicuro che in tutti quei giorni essa non si era trovata in casa. Il 5 novembre lo interrogarono. Avvertirono che nelle sue risposte c'era qualcosa che non andava, e non lo mollarono. Dopo un interrogatorio durato due giorni, il 10 novembre il cav. Carlo Candiani parlò.

Il suo racconto

Era stata una fatalità, egli disse. Un tentativo di scherzo risoltosi tragicamente contro la sua volontà. Un uomo rispettabile come lui. Il dramma si era appunto sviluppato dalla sua stessa rispettabilità, dal timore d'uno scandalo che avrebbe spezzato una lunga vita intemerata.

Raccontò che la mattina del 7 settembre salito in solaio vi trovò Silvia Da Pont. Per farle uno scherzo l'afferrò alle spalle, e la ragazza gli svenne tra le braccia. L'adagiò su un divano nella sua cameretta, tentò di farla rinvenire, ma senza riuscirvi. Sì, sarebbe stato semplice chiamare qualcuno, farsi aiutare, portarla all'ospedale. «Ma che cosa avrebbe detto la gente? Chi sa quali ipotesi scandalose avrebbe fatto mio conto». E così, per non rovinare la reputazione, tenne nascosta la ragazza che non riuscì a riprendere i sensi.

Partiti i Nimmo, egli il 25 settembre portò il suo socio Vittorio Tosi d'aiutarlo a trasportare in cantina una cassa di libri. Era una cassa pesante e voluminosa, che a stento fu fatta passare lungo la scala e a stento fu introdotta in cantina. Entro di essa c'era la Da Pont, sfinita da 18 giorni di digiuno. In cantina il Candiani stese quel corpo inerte su una sedia a sdraio, e continuò a somministrarle gocce di vino di Pantelleria per rianimarla. Il 20 ottobre Silvia si spense. Egli ne trasferì il cadavere nell'adiacente cantina del Nimmo, da dove, a causa del loro ritorno improvviso, non fece in tempo a riportarlo nella propria.

Due giorni dopo modificò la prima versione nel senso che, quando il 7 settembre trovò la ragazza nel solaio, la rese inoffensiva applicandole sulla bocca un tampone imbevuto di etere. Il resto fu confermato senza varianti. Una prova della validità della confessione consistette appunto nel particolare che tanto il Candiani quanto il perito settore indicarono come data della morte il 20 ottobre.

Un'altra prova la diede il suo socio Vittorio Tosi. Interrogato dai carabinieri lo stesso 30 novembre, questi ricordò che il 25 settembre aveva aiutato il Candiani a trasportare in cantina una cassa di libri, dapdone le medesime misure fornite dall'altro. Il giorno dopo il Tosi scomparve da Busto. Da allora egli non ha più dato notizie di sè. La sua testimonianza potrebbe esser decisiva per la sorte di Candiani, attualmente colpevole o innocente. L'irreperibilità del Tosi, che l'accusa non sa spiegarsi, dalla difesa viene spiegata così: egli ha deposto il falso, ha accusato ingiustamente l'amico, e il rimorso lo ha spinto alla fuga o al suicidio.

La tesi della difesa

Il 12 novembre, nel corso di un sopraluogo alla villa di via Gallisi 3, il Candiani conferma la confessione al procuratore della Repubblica. Ma la ritratta quindici giorni dopo al giudice istruttore, asserendo che essa gli è stata estorta con l'astuzia e con pressioni psichiche. I carabinieri profittarono, egli disse, del terrore che lo agitava per la gravità dell'accusa che gli veniva mossa, per gl'indizi che esistevano contro di lui e che egli non riusciva a demolire. L'accusa però sostiene che la ritrattazione è dovuta al fatto che nel frattempo egli aveva saputo della scomparsa dei Tosi.

Il Candiani era innamorato della ragazza, sostiene la tesi accusatrice. Capì di non poterla avere se non con mezzi subdoli. La stordì dunque con l'etere. E la mantenne in un costante stato d'inerzia somministrandole dosi adeguate di papaverina, di cui correggeva l'effetto con aggiunta di digitale. Candiani, viene affermato, è un sadico, gode di quel corpo inerte; di quella «bella addormentata» si appaga soltanto del queto respiro: s'inebria del candore della sua pelle; si bea di quella lunga agonia. Egli l'ha catturata per ucciderla lentamente, soltanto per vederla morire. Sul corpo di Silvia Da Pont non vi sono infatti tracce di violenza, e il perito settore constata che ella è intatta.

Lo è e non lo è, assicura la difesa. Perchè Silvia aveva avuto rapporti con uomini, sia pure rudimentali, sia pure rubati. E come l'accusa sostiene un omicidio seguito a uno stato di prigionia, la difesa assicura di poter provare che si tratta di un suicidio liberamente scelto e attuato. Alla perizia Cavallazzi-Lacroix contrappone infatti la consulenza tecnica Cazzaniga. In essa è detto che la Da Pont era una schizofrenica: che aveva relazioni con giovanotti dalle quali potè risultare aggravato il suo già scarso equilibrio psichico; che il licenziamento notificatole dalla famiglia Nimmo la sconvolse alla prospettiva di tornare a fare la contadina nel Friuli; che in conseguenza di esso fu colpita da «sitofobia», male che consiste nella repugnanza per il cibo e nel rifiuto di nutrirsi. Da questo complesso di circostanze derivò la sua decisione di lasciarsi morire di fame. Candiani non ha concorso minimamente nella sua pietosissima fine.

La difesa chiede ancora che agli effetti della ricerca della verità la confessione di Candiani venga controllata da un accertamento peritale. L'accusato dichiarò — e poi ritrattò, ma la ritrattazione non è stata creduta — che per far rinvenire la Da Pont le diede da bere vino di Pantelleria, alcune gocce del quale caddero sul divano. «Si analizzi il divano. La nostra richiesta è un'arma a doppio taglio, può esserci sfavorevole. Se si trovano tracce di vino, la confessione è vera e quindi Candiani è colpevole, e avrà la pena che si merita. Ma se quelle tracce non verranno trovate, sarà la prova che egli ha confessato il falso, che la confessione gli è stata estorta o suggerita, e quindi egli è innocente e dev'essere reintegrato nella sua onorabilità».

Tale richiesta, già avanzata in istruttoria, è stata a suo tempo respinta. L'altro giorno la difesa l'ha ripresentata, insieme con una istanza intesa ad ottenere una perizia sullo stato mentale di Silvia Da Pont. La duplice istanza è stata respinta questa mattina dal Presidente Maccone con la motivazione che *allo stato degli atti* non se ne ravvisa la necessità. Il che significa la possibilità che essa venga invece ammessa nel corso del dibattito se, emergendo altre circostanze, il nuovo stato degli atti lo renda necessario. Questo potrà avere per conseguenza un rinvio del processo per supplemento d'istruttoria. Altre incognite non ve ne sono. Candiani ha rinunciato a farsi operare e domani sarà presente in aula, a sostenere il peso di questo dramma che non grava soltanto su di lui.

Giuseppe Faraci

L'accusato Carlo Candiani

La sorella di Silvia da Pont

Concluso il sopraluogo per l'eccidio dei Manzoni

Dai registri è risultato che il Cassani fu curato per comuni malesseri e non per le conseguenze delle pretese bastonature

Lugo, 15 aprile.

Oggi la Corte d'Assise di Macerata ha concluso il sopraluogo per il processo Manzoni trasferendosi a Ravenna ed ispezionando la caserma dei carabinieri e le carceri giudiziarie. In via Roma, dove è ubicato il gruppo dei carabinieri, precisamente nella caserma «Pietro Ragni», la Corte ha interrogato il conte Degli Oddi il quale si è presentato spontaneamente trovandosi ancora a Ravenna per mettersi a disposizione della Corte se desiderasse interrogarlo. Dal conte la Corte desiderava sapere se risultasse vero che nei primi giorni di quest'anno egli si fosse recato dall'avvocato Seganti con il Baroni e con il Doru per cercare in tale modo di confrontare le dichiarazioni che oggi il conte avrebbe reso con la deposizione fatta su questi particolari due giorni fa dall'avv. Seganti. La deposizione testimoniale del conte Degli Oddi è stata brevissima: ha dichiarato che era in rapporti con l'avv. Seganti dato che lo aveva incaricato di redigere un nuovo contratto di fitto per un fondo di sei ettari attiguo alla villa Frascata con il colono Baroni; ed appunto per concludere il contratto con un adeguamento del canone all'aumentato costo della vita di oggi egli si recò nell'ufficio del Seganti. Vide anche il Doru ma non sa precisare per quali ragioni costui vi si trovasse.

Poi la Corte ha iniziato la ispezione delle camere di sicurezza della caserma dove rimasero tutti gli imputati durante i giorni in cui furono interrogati per poi visitare la camera di punizione dei carabinieri dove il Cassani, secondo la sua originaria deposizione — poi smentita — avrebbe scritto il memoriale nel quale riassumeva la sua confessione. Sono stati pure visitati dalla Corte l'ufficio del comando della tenenza dove si svolsero gli interrogatori dei fermati e l'ufficio del comandante del gruppo che ai tempi delle indagini era occupato dal maggiore Argenziano. La Corte si è poi recata alle carceri giudiziarie per consultare i registri delle visite allo stabilimento carcerario per rendersi conto della veridicità delle dichiarazioni rese dal Cassani, in una delle ultime udienze, secondo le quali, durante il periodo in cui fu ai carcere, dall'agosto 1948 ai primi del 1949, date le sue pietose condizioni di salute dovute alle bastonature dei carabinieri, egli fu visitato da un medico e venne riaccompagnato nella sua cella dal giudice istruttore e dal capitano Tesoriere. Il direttore dello stabilimento ha dichiarato di aver fatto effettuare tutte le ricerche possibili negli archivi, ma i registri delle visite, prima che assumesse lui nel 1950 la direzione, non esistevano. Fece vedere invece i registri delle visite mediche e delle relative prescrizioni dando in tale modo la possibilità di confrontare indirettamente la deposizione del Cassani, dato che se fosse stato effettivamente visitato e avesse avuto le cure prescrittegli, si sarebbe potuta arguire la veridicità o meno della sua dichiarazione. Dato che dai registri è risultato che solo due o tre volte fu sottoposto a visita e per comuni malesseri febbrili, la Corte ha potuto da ciò facilmente rilevare la falsità della deposizione del Cassani. Il processo riprenderà alle Assise di Macerata il giorno 17 con la escussione degli ultimi testi a discarico.

Il suicida di San Daniele è un maresciallo di polizia

Padova, 15 aprile.

Il più fitto mistero avvolge la tragica scomparsa di un sottufficiale di polizia sul colle San Daniele, presso Abano Terme. Qualche giorno fa si rinvenne il corpo di un uomo che si era data la morte. Egli non aveva con sè alcun documento di identificazione.

In seguito alle indagini svolte dai carabinieri di servizio ad Abano Terme, attraverso la questura di Padova, di Bolzano, di Genova, di Udine, stamane si è potuto accertare trattarsi del quarantacinquenne Ferdinando Castelli, residente a Lavagna (Genova), maresciallo di pubblica sicurezza, in servizio alla questura di Livorno. L'identificazione è stata resa possibile da una etichetta di sartoria trovata sul vestito che il suicida indossava al momento del folle gesto: una sartoria di Bolzano ove è stato assodato, dalla foggia e dal colore del vestito, che nel 1950 era stato appunto confezionato un abito del genere al Castelli, allora in servizio presso la questura di quella città.

Si ignorano i motivi che spinsero il maresciallo a togliersi la vita. Nessuna traccia esiste negli alberghi di Abano Terme di una sua permanenza nella notte precedente il suicidio. Si avanza l'ipotesi che il Castelli, partito da Livorno — come è confermato da un telegramma di quella Questura — sia giunto a Padova e abbia qui pernottato partendosi poi a S. Daniele.

All'atto del ritrovamento, il cadavere era sprovvisto di portafogli e non aveva nè cappello nè soprabito. Continuano le indagini.

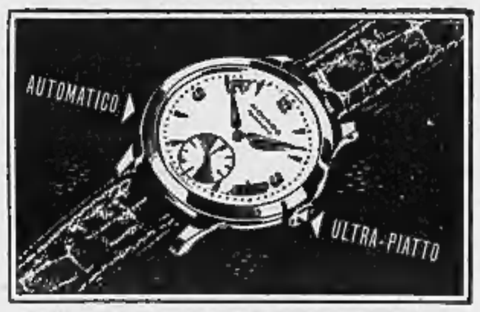
PELLE ALIMENTATA DA SANGUE PURO E SANO

Un sangue puro e sano è il miglior alimento della pelle: ma quando invece è attaccato da materie tossiche, il più delle volte conseguenti alla pigrizia intestinale, tutto l'organismo ne soffre, e in primo luogo la pelle, che viene a perdere, anche per i giovani, tutta la sua freschezza. Per depurare il sangue è necessario perciò riattivare e normalizzare le funzioni intestinali con un rimedio di provata e riconosciuta innocuità ed efficacia, quale è la TISANA KELEMATA - La TISANA KELEMATA è come e meglio di un lib

PRENDETE ANCHE VOI LA

IL FRATE DELLA SALUTE

DOPPIAMENTE PROTETTO CONTRO GLI URTI...



L'Automatic «331» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. All'abituale sistema di protezione contro gli urti dell'asse del bilanciere, esso aggiunge una nuova garanzia di grande efficacia: la massa oscillante montata su un supporto elastico brevettato che assorbe ed ammortizza gli urti da qualsiasi direzione essi provengano. E' così dunque che l'Automatic «331» è doppiamente protetto contro gli urti e cioè: nel suo normale meccanismo ed in quello della carica automatica.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO IL PIÙ CLASSICO

OROLOGERIA ZURLETTI
CORSO VITTORIO EMANUELE, 75 - Telef. 51-371
(fra corso Re Umberto e corso G. Ferraris)
Il laboratorio di fiducia per la riparazione dei Vostri orologi

UN DISCORSO DI PIO XII AI CLINICI

L'educazione sessuale e i limiti della psicanalisi

La psicanalisi come scienza e come fede: "Esistono segreti che bisogna tacere, costi quel che costi, anche a presso di sofferenze personali,,

Roma, 15 aprile.

La Chiesa cattolica di fronte alla psicanalisi: Adler di Zurigo, il maggiore discepolo di Freud, ha scritto che si tratta di una «punta drammatica» del nostro tempo. Un'importanza d'eccezione, una validità pressochè di canone rivestì il lunghissimo discorso che Pio XII ha rivolto lunedì mattina, in francese, ai partecipanti al Congresso internazionale di psicoterapia e psicologia clinica; l'*Osservatore Romano* pubblica il documento solo stasera, senza specificare che il discorso è stato tenuto appunto due giorni or sono. Anche in questa cautela bisognerà forse cercare una prova dell'importanza che la Chiesa attribuisce all'argomento: si è tardato a divulgare l'allocuzione probabilmente per illuminarla, per segnalarne il vigore e il peso.

Una richiesta d'obbedienza

La presa di posizione pontificia nei riguardi della psicanalisi risulta più controllata e severa di quanto molti cattolici conciliatori sperassero. Del resto è significativo che il Congresso romano, iniziatosi dieci giorni fa nel salone del Palazzo Apostolico della Cancelleria, si denominasse «di psicoterapia e psicologia», quando alcuni partecipanti, specie svizzeri e inglesi, i quali esercitano nei loro luoghi la professione di medico psicanalista, si sono costantemente battuti a favore della definizione «psicanalisi cattolica». Padre Agostino Gemelli, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, ed il reverendo Ellersbeck, che ha presieduto il Congresso, hanno evidentemente chiesto ad alcuni «avanguardisti» il sacrificio dell'obbedienza: l'altra mattina la parola di Pio XII s'è levata nell'aula del Concistoro con l'incontrovertibile rigore del dogma.

Pio XII non ha negato il valore della ricerca scientifica nel campo psicanalitico o, se si preferisce, psicoterapico: «La Chiesa segue con calda simpatia e con l'augurio più vivo la vostra pratica medica, giacchè voi, lavorando su un terreno difficile, potete registrare risultati preziosi per la medicina, per la conoscenza dell'anima in generale, per la vocazione sovrumana dello spirito ed il suo fiorire», ha detto. «Una «educazione sessuale efficace che insegni con esattezza sicurezza, nell'obiettività e nella calma, ciò che il giovane deve sapere per governarsi e trattare con coloro che lo circondano», sembra al Pontefice «necessaria». Ma proprio riguardo alla sessualità, per l'orgoglioso e semplicistico «pansessualismo» freudiano, la frattura fra Chiesa e psicanalisi si rende palese.

«Non si dovrebbe considerare la psicanalisi l'unico mezzo idoneo a guarire o ad attenuare le perturbazioni psicosessuali. Il principio, ribadito tante volte, che le perturbazioni sessuali nell'inconscio possono placarsi solo mediante la loro evocazione cosciente, è un principio non valido se lo si generalizza senza discernimento. E' nostro dovere ascoltare le proteste della dignità umana e cristiana: chi oserebbe pretendere che il trattamento analitico non comporti pericoli morali, sia immediati sia futuri, quando la necessità terapeutica d'una esplorazione senza limiti non è neanche provata?».

La verità è che la psicanalisi, per quanto annoveri cultori assolutamente "persuasi, si pone per metà come scienza e per metà come fede: è una intuizione, una delle più folgoranti intuizioni del nostro tempo, che la pratica ha verificato solo fino ad un certo segno. Ovviamente il Pontefice, custode della tradizione cattolica, non può non opporre fede a fede, non opporre all'«uomo schematico», oggetto dell'indagine psicoterapica, l'uomo concreto «così come l'hanno fatto le sue disposizioni naturali, le influenze dell'ambiente, le sue esperienze intime, gli avvenimenti del mondo esterno», l'uomo unitario e totale, al di là dei cui drammi fermenta e s'irraggia il riflesso divino.

La «confessione clinica»

Un misterioso «dinamismo» agita lo spirito umano: la Chiesa sa che questo dinamismo non è se non l'ansia di ricongiungersi a Dio; ogni ricerca scientifica potrà giungere ad un risultato sostanzialmente diverso nella direzione ampia: «E' inquieto il nostro cuore finchè non riposi in Te», ha scritto Sant'Agostino. Non si può parlare in senso assoluto di «complesso di colpa», come usano gli psicanalisti, e ritenere che il fine della scienza sia di sopprimere quel complesso per ridonare la salute agli uomini: la vera colpa è il peccato: «Se siete di fronte alla vera colpa, siate certi che nessun trattamento psicologico la guarirà».

E come potrà la psicanalisi sminuire l'angosciosa e miracolosa virtù dei Sacramenti di Cristo? Saprebbe mai la «confessione clinica», che sta fra i cardini della terapia psicoanalitica, sostituirsi alla confessione sacramentale? «Non è del tutto escluso che un pensiero nascosto, compresso (*refoulé*) nel subcosciente, provochi a lungo andare gravi conflitti psichici. Se la psicanalisi svela la causa di questa perturbazione, vorrà secondo i suoi principii evocare interamente l'inconscio per renderlo consapevole e rimuovere l'ostacolo. Ma esistono segreti che bisogna tacere, costi quel che costi, anche a prezzo di sofferenze personali. Il segreto della confessione non sopporta d'essere svelato: è parimenti escluso che il segreto professionale possa comunicarsi ad un'altra persona, fosse pure al medico».

E' una vecchia vicenda: anni or sono un curato francese fu sospeso a *divinis* perchè si era fatto curare da uno psicanalista «a rischio di rivelare i segreti dei suoi fedeli», come specificò il decreto del vescovo. L'altra mattina, alle parole del Pontefice, gli psicanalisti cattolici hanno chinato la fronte: alcuni di essi che vivono in Paesi dove la psicanalisi è di moda, perderanno buona parte della clientela per uniformarsi alla ammonizione suprema: Pio XII ha ricordato loro che la fede è milizia e che, mentre la psicanalisi si prefigge di condurre gli uomini alla felicità, la Chiesa di Cristo crede nel dolore, lo santifica. «No!, esisteremmo, lavoreremmo senza il dolore», ha detto Tommaso d'Aquino.

c. l.

«Tutto esaurito» a Tortona per il concerto di Perosi

Il buon umore del Maestro - "Eccoci arrivati: io e la pioggia,, L'affettuoso abbraccio dell'Arcivescovo - Ricordi della sua vita

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 15 aprile.

Il Duomo di Tortona può accogliere fino a mille persone sedute nella navata centrale in poltrone, poltroncine e sedie, quasi altrettante in piedi nelle navate laterali. Per la prima esecuzione di «Il Natale del Redentore», oratorio per soli, coro e orchestra di Lino Lorenzo Perosi, tutti i posti sono già stati venduti con 48 ore di anticipo. E' una forma di simpatia plebiscitaria verso l'autore venuto espressamente da Roma a dirigere l'esecuzione stessa. Lo aveva promesso da tanto tempo alla città che gli ha dato i natali e ha mantenuto. Doveva esser qui per il 20 dicembre scorso, ottantesimo anniversario della sua nascita, ma l'inclemenza della stagione non glielo permise.

Egli ha scelto una primavera che si accenduva benigna ed è arrivato ieri a Tortona sorridendo dolcemente alla pioggia dirotta che riversa lo ha accolto e che ancora non cessa. «Dovevo aspettarmelo — si è limitato a dire —. Durante la Fiera di Milano piove sempre». E anche: «Eccoci arrivati: io e la pioggia». Il buon umore è per lui un compagno abituale quando la sua anima non si raccoglie intorno a musiche misteriose o le insegue staccandosi allora dalla vita comune. «Non sono il Vescovo», ha detto a chi tentava di baciargli le mani, che d'altronde ritrae regolarmente anche di fronte alla comune stretta di cortesia e di amicizia. Gli servono troppo per il pianoforte e per tradurre in note sulla carta le armonie che il suo spirito capta o genera, non debbono essere distratte che per il minimo indispensabile. Aggiungiamo pure che egli ha un orrore istintivo dei microbi. Che male c'è? E' sempre facile incontrarne di quelli che non hanno nessuna simpatia per la nostra vita. A questo proposito moltissimi erano anzi i curiosi a vedere come si sarebbe comportato con l'Arcivescovo di Tortona, monsignor Melchiori, che lo ha invitato oggi nella sede vescovile. La regola non ha subito eccezioni, e Don Perosi ha deposto un bacio sulla punta delle proprie dita, radio-guidando con gli occhi verso l'anello del Pastore. E il Pastore lo ha abbracciato.

L'incontro è avvenuto al sommo della scalinata che Don Perosi ha superato con passo robusto. Non erano più di trentun scalini ma abbastanza alti. E durante la giornata egli non aveva riposato gran che. Alzatosi di buon mattino aveva scritto un po' di musica, quindi per circa un'ora e mezzo aveva improvvisato al pianoforte, meravigliando non poco per la sua energia fisica il medico Fausto Carbone che lo ospita, e per la facilità con la quale può fare dispendio dell'energia stessa. Detta Messa, è tornato al pianoforte e quindi un po' di passeggio. A mezzogiorno, pasto frugale (egli è vegetariano e non considera tra i vegetali l'uva trasformata in vino) con un po' di caffè. E ancora pianoforte. Ce n'è della musica da registrare malgrado tanti bauli già pieni.

Monsignor Arcivescovo, da parte sua, ha 74 anni. Ha rivolto a questo «suo figlio tanto illustre» parole che lo hanno visibilmente commosso. Per la prima volta dopo 33 anni di apostolato a Tortona, egli ha esternato «una felicità» che prima era chiusa soltanto nel suo cuore, cioè quella di trovarsi Vescovo di Tortona per essere proprio lui a «porgergli il saluto dell'intera città». E gli ha augurato «tutti i beni, compresi quelli materiali se li desidera».

Don Perosi ha ringraziato e ha parlato quindi della sua persona, del tempo trascorso a Montecassino, dei Longobardi che fecero tanto male a quel convento, di Carlo Magno, di iscrizioni che non ha mai dimenticato, della sua vita a Roma dove conobbe, nel 1888, una Buonaparte, la «prima donna che andava in bicicletta». Non una parola della sua fine ma di quella altrui anche se stuzzicato più volte. Una sua arte è una gioia interiore che nella sua pienezza serve soltanto a lui; per quella degli altri, solitamente si limita a dire «ammiro». La sua voce è un po' opaca ma il pensiero obbedisce a una volontà limpida.

Domani Perosi inizierà le prove dell'audizione non appena giunto da Roma il coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia (cento esecutori) con l'orchestra del Teatro Regio di Torino (ottanta professori). Sono già sul posto i solisti Bruna Rizzoli, soprano; Luisa Ribacchi, contralto; Amedeo Berdini, tenore; Armando Dadò, baritono. Direttore del coro è il maestro Bonaventura Somma. Armando Gramigna, tortonese, sarà il primo violinista. Hanno inviato calorose adesioni i musicisti Franco Alfano, Ludovico Rocca, Carlo Gatti, Ettore Desderi, Luigi Ferrari-Trecate, Carlo Jachino, Alceo Toni, Adriano Lualdi, Adelmo Damerini, che citiamo per ordine di arrivo.

Antonio Antonucci

De Gasperi capolista a Trento

Trento, 15 aprile.

E' stata oggi depositata la lista dei candidati della D.C. per le prossime elezioni alla Camera. Essa si apre con il nome dell'on. De Gasperi e comprende i seguenti nomi: on. Elsa Conci, on. Angelo Facchin, on. Renzo Helfer, on. Giuseppe Veronesi, dott. Alcide Berloffa, dott. Cornelio Calliari, dott. Giancarlo Podini e Giuseppe Rella.

Complessivamente le liste presentate nel collegio di Trento sono dieci: D.C., P.L.I., P.R.I., P.N.M., M.S.I., P.S.D.I., P.C.I., P.S.I., Unione Socialisti Indipendenti e Partito Popolare di Lingua Tedesca.

Rinviata alle Assise la vedova che tentò di uccidere il bimbo

Alessandria, 15 aprile.

Il giudice istruttore del Tribunale, dottor Busio, accogliendo le conclusioni del P. M. dott. Mazzoni, ha emesso oggi la sentenza di rinvio a giudizio presso la nostra Corte di Assise dell'impiegata Lia Mikulus, vedova Speranza, di 29 anni, imputata di tentato omicidio aggravato del proprio figlio Flavio di 3 anni. Il magistrato inquirente, passati in rassegna i particolari di quella sparatoria del 7 dicembre scorso, osserva come esaminati gli indumenti che il bambino indossava al momento del fatto, scopri in essi la evidente traccia di un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo, all'altezza della regione precordiale, e cioè i fori bruciacchiati di entrata e di uscita con decorso dal basso verso l'alto, combacianti fra loro, così da apparire dovuti a un unico colpo. Tale traccia sta ad indicare che la Mikulus, nell'accingersi allo sparo, aveva premuto la bocca della canna della rivoltella contro il petto del bambino, e con tale pressione da provocare l'arricciatura degli indumenti recanti il foraco del bambino da provocare la deviazione dello sparo dal basso all'alto. Quindi per il magistrato, nonostante la negativa della Mikulus e nonostante non si sia trovata la terza pallottola, la donna ha avuto intenzione omicida, data l'arma usata e la regione presa di mira.

L'unico problema da risolvere in questa causa era quello se il tentato omicidio fosse stato dalla Mikulus in stato occasionale e anni effetto di follia, o se invece la Mikulus l'abbia perpetrato con la capacità di intendere e di volere e se il delitto sia stato premeditato.

Il perito psichiatra dott. Carlo Mantello, che ha studiato il soggetto sottoposto al suo esame, ha dovuto convenire che la Mikulus è immune, come lo era fino a pochi istanti prima del delitto, da qualsiasi malattia mentale, avendo in essa riscontrato una sindrome neurosica a tipo reattivo, anomalia che non è affatto classificabile tra le psicosi. Ma il perito, pure non avendo trovato in Mikulus affetta da alcuna delle malattie mentali, ha concluso che nel momento del fatto essa versava in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere e di volere per turbe psichiche, per l'annullamento dei poteri psichici in conseguenza delle ferite prodottesi. Secondo il perito la Mikulus avrebbe sparato contro il figlio in un momento di stato demenziale generale per le ferite riportate nel tentato del suicidio.

Contro tali tesi, secondo il magistrato, sta anzitutto il fatto che l'azione criminosa commessa ai danni del figlio l'aveva concepita sin dall'epoca in cui aveva stilato le lettere rinvenute dalla questura e nelle quali la Mikulus aveva preannunciato che si sarebbe soppressa insieme al figlio, non potendo sopravvivere alla morte del marito.

Il delitto dunque appare l'esecuzione di una decisione presa diversi mesi prima dalla donna, e non certo in conseguenza di un momentaneo accesso di follia. Per potere accettare l'ipotesi avanzata dal perito, occorrerebbe poter fra l'altro ritenere che la Mikulus, prima di sparare contro il figlio, si fosse già ferita, e così gravemente da risentirne la grave turbe psichica che, secondo il perito, le avrebbe tolta la capacità di intendere e di volere. Ma la Mikulus ha ammesso che la ferita riportata dal primo colpo non le aveva cagionato alcun dolore, e così può sussistere escludersi che la prima ferita possa essere stata causa di turbe psichiche.

E' dunque da ritenersi che la Mikulus, allorchè sparò contro il figlio, avesse integra la capacità di intendere e di volere.

Al delitto non mancò certo una preparazione cautelosa. Può infatti essere che la Mikulus trovasse la vita insopportabile, essendole morto il marito con il quale aveva trascorso anni felici, ed essendole rimasto un figlio che diceva di amare, ma che sapeva gracile e forse predisposto alla tubercolosi, tanto che era stato una volta ricoverato nel preventorio di Cornobbio. Il delitto fu, per il magistrato inquirente, premeditato, in base a questa risultanze il giudice istruttore ha rinviato a giudizio per rispondere di tentato omicidio doppiamente aggravato la Mikulus che, assistita dall'avv. Sacchini, comparirà alla fine del prossimo giugno in Corte d'Assise.

Un talismano d'oro 22 carati e di 8 grammi è racchiuso in molte scatole del nostro prodotto. Esso raffigura il bue Api, adorato nell'antico Egitto come apportatore d'amore e di prosperità. Abbiate cura di controllare i due coperchi. La sorpresa è nascosta in uno di essi!

I.C.I.S. GERMENATE (Como)

ULTIME NOTIZIE

PER CONCLUDERE LA GUERRA FREDDA

Eisenhower espone stasera le condizioni generali di pace

Riprendono i contatti tra la Russia e la Jugoslavia - Tentativi di Mosca per staccare Belgrado dagli Occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 aprile.

Gli Stati Uniti, a dispetto delle voci correnti, non hanno ancora deciso in che modo rispondere alla domanda cino-coreana di immediata ripresa dei negoziati per l'armistizio e quindi non hanno ancora inviato al generale Clark, non ostante le notizie contrarie pubblicate da una parte della stampa, le necessarie istruzioni. E' vero d'altra parte che il Dipartimento di Stato ha sottoposto alle quattordici Nazioni che hanno truppe in Corea alcuni progetti di risposta e che consultazioni assai attive sono in corso.

Fra i progetti in discussione è quello di proporre la Svizzera come lo Stato neutrale al quale affidare i prigionieri cino-coreani che non desiderano tornare in patria. Prima di includere però questa proposta nel testo definitivo della risposta da consegnare ai parlamentari cino-coreani, il Governo svizzero dovrà essere consultato e dare la sua adesione alla designazione; finora nessuna richiesta ufficiale è stata presentata a Berna sebbene si ritenga al Dipartimento di Stato che appena la Svizzera la riceverà, accetterà.

Il presidente Eisenhower domani pomeriggio discuterà pubblicamente i problemi della pace generale e dell'armistizio coreano in relazione alla campagna di pace sovietica davanti al congresso dei giornalisti ed editori di quotidiani, ed è previsione accreditata in ambienti autorevoli che egli esporrà per la prima volta le condizioni generali per un accordo di pacificazione asiatico ed europeo, con l'intenzione di dimostrare al mondo che il contributo americano alla pace mondiale non è secondo a quello di nessun'altra potenza.

E' improbabile però che Eisenhower sollevi domani il problema degli accordi politici che, secondo i termini originali dei negoziati per l'armistizio, debbono seguire, dopo novanta giorni, la sua conclusione.

A parere di alcuni autorevoli esperti la soluzione migliore, è di ottenere un armistizio militare coreano e di sondare in seguito le intenzioni sovietiche per un accordo sulla Germania ed Austria prima di iniziare le conversazioni per la pace in Asia.

Una delle conseguenze di una possibile pace in Germania ed Austria (che condurrebbe al ritiro di tutte le truppe straniere dall'Europa sia americane che russe, sia dalla Germania e Austria sia dall'Ungheria e Romania) alla quale il Dipartimento di Stato presta molta attenzione è quella di un non inverosimile riavvicinamento della Jugoslavia di Tito alla Russia. Con appena celato allarme si nota a Washington che domani delegati jugoslavi si incontrano per la prima volta dopo quattro anni con quelli sovietici nella cittadina di Tekigia, ufficialmente per discutere problemi concernenti la navigazione sul Danubio, ma in realtà, si teme, per altri scopi. I sospetti sono seri perchè Tito ha impedito che i corrispondenti stranieri assistano alla conferenza, cosa che non sembra necessaria se solo i problemi della navigazione dovranno venir discussi.

L'ipotesi più accreditata è che l'incontro di Tekigia serva solo a riallacciare contatti non ufficiali fra sovietici e jugoslavi in vista di futuri negoziati. Questi, si osserva, possono impostarsi da parte jugoslava solo sull'assunto che la Russia voglia davvero ritirare le sue truppe dai confini jugoslavi, e cioè dalla Romania, Bulgaria ed Ungheria. Tutto ciò è teoricamente possibile solo nella ipotesi maggiore: che Mosca voglia davvero accettare un accordo con gli occidentali per la riunificazione democratica della Germania e dell'Austria. E' probabile che in questa ipotesi la Russia sia disposta a fare importanti concessioni alla Jugoslavia pur di staccarla dal campo occidentale dal quale ora dipende per rifornimenti militari ed alimentari.

g. t.

Scomparsa misteriosamente una giovane coppia di sposi

Nizza, 15 aprile.

(n) - Da domenica manca da questa città una giovane coppia, Sergio Pacot impiegato alla radio e la moglie Doris cucitrice, abitanti al Quai Lyautey n. 167. Ieri un pescatore dell'isola di S. Margherita di fronte a Cannes scorgeva in un'insenatura degli abiti maschili e femminili abbandonati, che si trovavano ancora stamane nello stesso luogo. Avvertiva allora la polizia, che identificava gl'indumenti come appartenenti ai Pacot.

La coppia si era recata domenica a Cannes per fare una gita in mare su una barca a vela presa in affitto. Qualcuno ricorda di averla vista. Da allora i giovani non sono tornati a casa e si teme un naufragio. La piccola imbarcazione affittata la domenica è stata recuperata lunedì mattina dal suo proprietario a S. Margherita. L'uomo non si è preoccupato del fatto, perchè molti clienti preferiscono tornare dalle isole Lérin col battello di servizio regolare.

Attacco dei laburisti al bilancio di Butler

Ma il pubblico è soddisfatto ed i prezzi tendono a diminuire - Favorevole reazione in Borsa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 aprile.

Il dibattito parlamentare sul bilancio presentato ieri dal cancelliere dello scacchiere Butler è stato aperto oggi ai Comuni dall'ex-cancelliere laburista Gaitskell con un vigoroso attacco su vari fronti. Le linee di questo attacco erano state decise stamane durante una riunione del gruppo parlamentare nel corso della quale era stato stabilito anche che ultimo a parlare per parte laburista sarà — lunedì prossimo — Aneurin Bevan. Mentre venivano prese queste decisioni tattiche di partito il Paese, per conto suo, reagiva al bilancio in vari modi.

Le piccole botteghe si sono affrettate a calcolare le riduzioni di prezzi e ad annunciarle ai passanti con grandi cartelli esposti nelle vetrine. Quasi tutti i piccoli commercianti si mostravano così disposti a sopportare la perdita inevitabile (le tasse già pagate sui generi che essi venderanno ora a prezzi ridotti non saranno rimborsate) pur di rivedere i clienti che hanno scarseggiato per tanto tempo. E la gente comperava volentieri.

I giornali avevano pubblicato stamane tabelle sulle diminuzioni di tutti i prezzi fondamentali. Per le automobili la diminuzione di tasse porta ad una riduzione sensibile dei prezzi: dalle 80 sterline in meno per la macchina più economica alle 500 e più per la più lussuosa.

La City — cittadella capitalista e inevitabilmente conservatrice — ha reagito con l'atteso ottimismo. Gli agenti di borsa erano arrivati con notevole anticipo in previsione di aumenti generali delle azioni; e l'aumento si è verificato fin dalle prime operazioni, indicando chiara soddisfazione; le azioni delle grandi compagnie commerciali sembrano promettere per l'anno prossimo dividendi assai più alti.

L'attacco di Gaitskell è stato sferrato, come dicevamo, su vari fronti: egli ha accusato anzitutto Butler di avere fatto un passo indietro nel cammino della giustizia sociale favorendo i ricchi e trascurando i meno abbienti; lo ha accusato di avere preso quei provvedimenti per ragioni opposte a quelle dichiarate, cioè non grazie al miglioramento della situazione, ma per porre riparo alla stasi produttiva dello scorso anno. E infine lo ha accusato di avere presentato il quadro dello scorso anno come un successo della politica economica del Governo conservatore mentre in realtà le previsioni fatte da Butler tredici mesi fa si sono rivelate in gran parte sbagliate.

Il benessere apparente, secondo Gaitskell, sarebbe il risultato, in parte, di condizioni mondiali favorevoli, indipendenti dalle decisioni del Governo britannico e in parte l'ovvio risultato della restrizione generale del volume dei traffici. La produzione e le esportazioni sono diminuite durante lo scorso anno, ma poichè le importazioni sono diminuite in misura anche più drastica si ha l'illusoria impressione di un miglioramento. Tutte queste accuse partono da un fondo di verità. Tuttavia si è avuta l'impressione che Gaitskell facesse di tutto per ingigantire e drammatizzare gli aspetti negativi della situazione economica e del bilancio Butler soprattutto a fini squisitamente politici o addirittura elettorali. I laburisti sono infatti giunti alla conclusione che il bilancio presentato da Butler è l'inizio di un violento corteggiamento degli elettori ordinato da Churchill il quale vorrebbe nell'ottobre prossimo indire una «elezione improvvisa» allo scopo di sfruttare a vantaggio del proprio partito il senso di euforia economica e statale che potrebbe risultare sia da questo alleggerimento fiscale che dalle festività della incoronazione.

r. a.

Venti feriti in un incidente ferroviario a Berlino

BERLINO. — Nel settore americano di Berlino, un convoglio della ferrovia elettrica, che aveva da poco lasciato la stazione di Lichterfelde-ovest, ha investito a grande velocità un treno vuoto la cui presenza non era stata segnalata. Nello scontro parecchie vetture sono deragliate provocando il ferimento di 20 passeggeri. (Telefoto)

Il testo della legge sulla gratifica ai portieri

Roma, 15 aprile.

L'odierno numero della «Gazzetta ufficiale» pubblica il testo della legge per la corresponsione della gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani. In base ad essa è stabilito che «ai portieri che prestano la loro opera di vigilanza, custodia e pulizia o soltanto di vigilanza e custodia ed ai lavoratori addetti alla pulizia con rapporto di lavoro continuativo, negli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione o ad altri usi, compresi quelli di cooperative a contributo statale, è dovuta, in aggiunta alla retribuzione del mese di dicembre, una gratifica natalizia nella misura di una mensilità della retribuzione globale di fatto in danaro, costituita: a) dal salario base; b) dall'indennità di carovita prevista dal D.L.L. 2 novembre 1944, n. 303; c) dall'indennità di contingenza

LO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI IN COREA

Il viaggio verso la libertà controllato dagli aerei

745 comunisti cinesi fanno resistenza al ritorno in patria

(Nostro servizio speciale)

Pan Mun Jom, 15 aprile.

Lungo la «Strada della Libertà», che conduce i soldati alleati prigionieri, e in procinto di essere restituiti alle N. U. in base al recente accordo, verso il punto di scambio di Pan Mun Jom sfilavano oggi ingenti convogli comunisti.

Non erano i veicoli che portano gli alleati feriti o ammalati; erano invece autocarri di rifornimenti, che approfittavano della tregua concessa dall'aviazione alleata per raggiungere il fronte senza pericoli.

I piloti della ricognizione alleata hanno riferito che le grandi strade della Corea nord-occidentale brulicavano oggi di traffico lungo tutta la rotta che i convogli dei prigionieri dovranno seguire. I comunisti approfittano nei limiti del possibile della eccezionale «vacanza»: non sembra loro vero di poter circolare di giorno, impunemente, su quelle stesse strade che di solito sono battute senza tregua dall'implacabile aviazione delle Nazioni Unite.

Un ufficiale con il quale abbiamo parlato ci ha detto di avere avvistato quaranta autocarri comunisti a nord-ovest di Pyongyang, sulla strada costiera, altri quaranta sulla Pyongyang e un convoglio meno imponente fra Yonchon e Kunu.

Rimane comunque in vigore l'ordine impartito dal comando aereo alleato, di sospendere ogni attacco al traffico fra la valle dello Yalu e la zona di Pan Mun Jom.

Il tenente gen. Glenn Barcus, comandante della quinta Squadra aerea, ha affermato che anche se i rossi traggono vantaggio dalla tregua per spostare rifornimenti al fronte, il quantitativo di questi rifornimenti non può essere tale da dare preoccupazioni.

A mezzogiorno di mercoledì la ricognizione aerea ha avvistato e fotografato uno dei convogli che portano a Pan Mun Jom i prigionieri da riconsegnare alle N. U. Il convoglio si trovava a una trentina di chilometri a sud di Pyongyang. Un secondo convoglio è stato segnalato alle 11,30 presso Sinmaku. Mancano invece tracce del terzo convoglio.

A Pan Mun Jom si annuncia pure che le N.U. restituiranno 233 feriti e ammalati non compresi nella lista originaria di 5.800. Saranno restituiti in tutto 934 cinesi e 5099 nordisti. Anche i rossi hanno portato da 600 a 605 la cifra degli uomini che restituiranno: saranno 120 americani, 20 inglesi, 15 di nazionalità diverse e per il resto coreani.

A Pusan, i soldati americani hanno fatto interrompere uno sciopero bianco di 745 prigionieri comunisti cinesi che non volevano essere restituiti ai rossi. Ma si prevede che i prigionieri daranno altri fastidi. In questo caso essi si erano rifiutati di abbandonare la nave che li aveva portati da Cheju a Pusan, ed hanno insultato gli ufficiali alleati che dirigevano l'operazione.

Alla fine i prigionieri sono stati persuasi ad incolonnarsi e a lasciare la nave. A convincerli è servita la comparsa sulla nave di soldati americani con la maschera antigas, le bombe lacrimogene e la baionetta in canna.

Ora si teme che i prigionieri possano rallentare le operazioni di consegna cambiando le piastrine di riconoscimento.

Robert Udick dell'U.P.

Sorpreso e catturato il bandito Cancilleri

Colpito da dieci mandati di cattura e da una taglia di mezzo milione, era, dopo Giuliano, il più audace fuorilegge

Enna, 15 aprile.

Il pericoloso bandito Antonino Cancilleri, ben noto alle cronache per essere stato più volte processato in contumacia dalle Assise di Caltanissetta e di Enna, è stato finalmente catturato. Egli deve rispondere di numerosi gravi delitti: omicidi, rapine, estorsioni, sequestri di persona, associazione a delinquere ecc.

Il Cancilleri era un bandito misterioso. Il suo periodo di latitanza supera quello dello stesso Giuliano. Dal 1943 dieci mandati di cattura erano stati spiccati contro di lui e il Ministero dell'Interno aveva posto sul suo capo una taglia di mezzo milione. Dopo Salvatore Giuliano, era il fuorilegge più temuto e molte strane leggende correvano sul suo conto. Si dice fra l'altro che il Cancilleri, pur essendo ricercato, appresa la notizia della morte della moglie, una giovane donna a nome Teresa, fosse andato a visitarne la salma vestito da cappuccino.

Davvero sembrava che egli non dovesse mai cadere nella rete della polizia; ma stamane nelle prime ore, a seguito di informazioni, il questore di Enna accompagnato da pochi agenti si recava nel quartiere Colombaia catturandolo. Il bandito si nascondeva appunto in un rifugio situato in un dedalo di viuzze del quartiere [illegible]. Alla vista del questore e degli agenti di Pubblica Sicurezza, il Cancilleri si faceva arrestare senza opporre la minima resistenza.

Spara a bruciapelo sulla giovane fidanzata

Villefranche, 15 aprile.

Un dramma che non ha ancora potuto trovare la sua spiegazione è scoppiato fulmineo stanotte in una casetta colonica detta «La Pierrette», abitata dalla famiglia Bracco, di origine italiana, e situata sulla collina dietro Villefranche, dove sorgono anche numerose ed eleganti ville signorili.

Il figlio dei Bracco, Pietro di 26 anni, verso le tre di notte sparava a bruciapelo un colpo di fucile contro la propria fidanzata, la 19enne Anita Paltonieri, ferendola in modo assai grave.

ULTIME DI CRONACA

Pignorati trenta milioni della ferrovia Torino-Nord

Nel pomeriggio di ieri l'avvocato Marchese dell'avvocatura di Stato ha fatto eseguire il pignoramento di 30 milioni, depositati dalla società Ferrovia Torino-Nord presso due agenti di Cambio. Il pignoramento è la conseguenza di una ingiunzione emessa dall'Intendenza di Finanza alla «Torino-Nord» per il mancato pagamento di tasse erariali sui trasporti. Si tratta di una lunga e complicata vertenza che avrà ulteriori sviluppi.

Alla Soc. Piemonte-Svizzera

Il conte Marone, presidente della Camera di Commercio, ha parlato ieri sera ad una riunione della Associazione Piemonte-Svizzera trattando del progetto del traforo del Col Ferret e delle strade Ivrea-Torino e Torino-Savona, realizzazioni considerate come un'opera unica.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Chaplin ha deciso di non tornare negli Stati Uniti

Egli ha restituito alle autorità americane il permesso d'ingresso

Washington, 15 aprile.

L'attore cinematografico inglese Charlie Chaplin ha fatto avere alle autorità americane i documenti per l'ingresso negli Stati Uniti, manifestando così la sua intenzione di non riprendere più la residenza negli Stati Uniti. La decisione di Chaplin è stata resa nota dal Ministero della Giustizia. Il Ministero stesso aveva ordinato l'anno scorso, dopo la partenza del popolare attore per la natia Inghilterra, che al suo ritorno egli venisse nuovamente interrogato prima di rilasciargli il visto d'ingresso.

L'attuale procuratore generale dello Stato, Brownell, ha dichiarato di avere appreso dal Ministero degli Esteri che Chaplin, trovandosi a Ginevra, il 10 aprile aveva spontaneamente consegnato il suo visto di reingresso negli Stati Uniti a quelle autorità americane. Risulta che in quell'occasione l'attore non aveva fatto alcuna dichiarazione sull'argomento.

Nel 1910 era stata concessa a Chaplin la residenza permanente negli Stati Uniti. In quarant'anni di carriera ad Hollywood egli aveva accumulata una ingente sostanza. Poco dopo il suo rientro in Europa, la scorsa estate, il procuratore generale Mc. Granery aveva messo in dubbio la legittimità del rientro di Chaplin negli Stati Uniti, affermando che se egli avesse tentato di ritornare sarebbe stato trattato alla stregua di qualsiasi altro straniero. Tale decisione era dovuta a pubbliche accuse secondo cui il grande attore era imputato di comunismo e di «gravi imputazioni morali».

Per un investimento

Condannato il figlio dell'ambasciatore del Belgio

Roma, 15 aprile.

Si è concluso ieri, dinanzi la IV Sezione del Tribunale (Presidente Surdo; P. M. Mirabile), il processo a carico di Leon Van Der Elst, figlio dell'ambasciatore del Belgio.

Testualmente, la rubrica di imputazione dice che il giovane Van Der Elst, mentre si trovava alla guida di una vettura *Jaguar* da lui condotta a velocità eccessiva, in stato di ubriachezza e senza le dovute cautele, investiva un'altra macchina che procedeva lungo lo stesso viale, secondo la sua mano, guidata da Gian Federico Martinelli e che aveva a bordo Giuseppina Bianchini in Pazzi. I quali riportavano, il Martinelli lesioni guaribili in giorni quattro, mentre la Bianchini rimase degente oltre sei mesi. L'investimento provocò alla Bianchini lo schiacciamento della cassa toracica, frattura di quattro costole dal lato sinistro e una dal lato destro, e lesioni all'apofisi trasversa ed alla quarta vertebra lombare.

Il Tribunale, uditi i difensori del Van Der Elst, ha condannato il figlio dell'ambasciatore belga a un'ammenda di 50 mila lire, oltre al pagamento di una provvisionale di quattro milioni in favore della parte lesa.

Riduce in fin di vita la moglie colpendola con un'accetta

Varazze, 15 aprile.

Il tranquillo paese di Zuccarello, sopra Albenga, è stato teatro di un dramma tra due coniugi divisi legalmente da tempo. La donna Bruna Ghia di Pasquale, di 20 anni, residente ora a Genova è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Albenga, mentre il marito Paolo Pignone, fu Antonio, di 30 anni, agricoltore è stato arrestato. La Ghia, abitante da qualche tempo a Genova, era venuta a Zuccarello per affari personali. Incontrato il marito, questi le chiedeva un colloquio. Che sia accaduto tra i due non è dato sapere, ma fatto sta che, ad un certo punto, il Pignone ha colpito alcune volte la consorte in modo selvaggio con una piccola accetta, dandosi quindi alla fuga. La donna è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

IL DUPLICE OMICIDIO DI CENGIO

L'imputato settantenne condannato a 14 anni

Savona, 15 aprile.

Si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Pietro Atzena, di anni 70, da Lurea (Sardegna), imputato di duplice omicidio per avere ucciso la notte di Capodanno del '52 a Cengio, Rosa Ravera, d'anni 24, e il suocero di questa, Francesco Gatti. L'imputato è difeso dagli avvocati Russo di Savona e Bardanzellu di Torino. P. C. comm. Barone; avvocati di P. C. Aglietti e Germano.

Riepiloghiamo il fatto. La sera di Capodanno del '52 la Ravera era tornata dal cinematografo con il marito Giuseppe Gatti e mentre l'uomo era andato a dormire, ella si era fermata in cucina a lavare delle calze. L'Atzena, che abitava da anni con i Gatti e che dalle testimonianze sembra fosse animato da una passione morbosa per la giovane donna, dormiva in un lettino situato in un angolo della cucina stessa. Egli si svegliava al rumore e faceva osservare alla donna che non era l'ora di lavare. Poi si alzava dal letto e spegneva la luce, ma la Ravera la riaccendeva per continuare il suo lavoro. A questo punto la donna si accorgeva che l'Atzena aveva staccato da una parete un fucile da caccia e l'aveva caricato. Impressionata, corse a chiamare il suocero, ma appena il Francesco Gatti si presentava in cucina, veniva fatto segno a una fucilata che lo colpiva mortalmente. Nel frattempo, svegliato dalla detonazione, accorreva il marito della Ravera il quale, afferrato un vaso di fiori, lo scagliava contro l'Atzena ormai in preda a follia omicida. Il suo gesto purtroppo non riuscì ad impedire che dall'arma partisse un secondo colpo che raggiungeva in pieno la Ravera.

Nel corso del processo sono stati sentiti i testi Giuseppe Gatti, la cui deposizione è stata una schiacciante accusa nei confronti dell'Atzena; Angela Galiasto ved. Gatti, suocera dell'uccisa, il maresciallo Comoglio che hanno fatto gravi dichiarazioni contro l'imputato. Anche la testimonianza del dott. Facchini ha chiarito alcuni particolari determinanti.

Dopo requisitoria e arringhe, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale Atzena, riconosciuto colpevole di omicidio continuato, con la concessione delle attenuanti e della semi-infermità mentale, viene condannato a 14 anni di reclusione, 3 anni di permanenza in casa di cura, al risarcimento dei danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede.

Il giorno 12 aprile munito dei Conforti religiosi è spirato il

Cav. Tancredi Carrassi dei Marchesi del Villar

I figli: Federigo, Maria Rosa, Carla; la nipote Paola Sandra Franchi; la nuora, i generi ed i nipotini ne dànno l'annuncio con profondo dolore. Per espressa volontà dell'Estinto la presente partecipazione viene fatta a funerali avvenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Funzionari, i Sanitari, le Suore, il Personale ed i Ricoverati tutti dell'Istituto di riposo per la vecchiaia in Torino prendono sentita parte al dolore della famiglia per il decesso del Marchese TANCREDI CARRASSI DEL VILLAR da molti anni amato ed apprezzato presidente dell'Istituto.

Si unisce al dolore della famiglia del Cav. TANCREDI CARRASSI DEI MARCHESI DEL VILLAR l'amico e beneficato Pinot Maccagno.

Gli Amici del Ristorante Cambio si uniscono al dolore della famiglia del Cav. TANCREDI CARRASSI DEI MARCHESI DEL VILLAR.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione del Lanificio Sella e C. di Campore Vallemosso prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del Marchese TANCREDI CARRASSI DEL VILLAR che per quasi un ventennio n'è stato presidente.

Il direttore generale sig. Enrico Furno, i Procuratori, gli Impiegati e le Maestranze tutte della Soc. p. Az. Lanificio Sella & C. prendendo parte al dolore della famiglia, partecipano la repentina scomparsa del Marchese Cav. TANCREDI CARRASSI DEL VILLAR che in tanti anni di presidenza profuse le Sue doti di saggezza, di laboriosità e di rettitudine a favore delle migliori sorti dell'Azienda.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Società Assicuratrice Industriale annunciano con profondo dolore la scomparsa del Marchese TANCREDI CARRASSI DEL VILLAR apprezzato consigliere della Società.

La SAVET (Soc. Viaggi e Trasporti), con profondo cordoglio si associa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del Marchese TANCREDI CARRASSI DEL VILLAR, presidente della Società, e ne ricorda con affetto e rimpianto l'opera sua valente e animatrice.

La Soc. Torinese Corse Cavalli, la Soc. Campo di Mirafiori e la S.I.R.E. - Sezione di Torino, si uniscono al dolore della famiglia per la morte del Marchese TANCREDI CARRASSI DEL VILLAR, già presidente della Torinese Corse Cavalli.

Il giorno 13 serenamente spirava con il Conforto divino dopo tanto soffrire

Romano Medico

Pensionato FF. SS. - di anni 53

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie; i figli Giacomo e Maria Teresa; il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 c. m. alle ore 9 da corso Gabetti 3. Dopo le esequie la Salma proseguirà per Castello d'Annone d'Asti.

Si associano al dolore i Dipendenti ed i Rappresentanti della Ditta Coppo.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Claudia Reynaldi nata Lagnani

Addolorati lo annunciano i figli: Giovanna, Teresa, Geroloma ved. Tarella e famiglia, Camilla col marito Lingeri Goffredo e famiglia, Battista; sorelle, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 16 c. m. alle ore 16,30 partendo da corso Torino 42.

Rivarolo Can., 14 aprile 1953.

Oggi è serenamente ritornata a Dio

Anna Massucco ved. Coppa

Costernati ne dànno l'annuncio i figli Giovanni con la moglie Margherita Marzano e figlio ran. Carlo Giuseppe; Maria col marito Michele Giuliani; il fratello Tommaso; la nipote Elena Merlo che amorevolmente l'assistette; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Sanremo giovedì 16 alle ore 16,30.

Sanremo, 15 aprile 1953.

Munita dei Conforti religiosi è mancata

Albina Savio n. Febbraro

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, la mamma, i figli, fratelli, sorelle, genero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Rodolfo Renier 63, indi la cara Salma verrà trasportata a Castelnuovo Don Bosco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Edvy Ansaldi-Boccaria

i figli Oscar e Luciana, il genero, i nipoti La ricordano con immutato dolore a quanti La conobbero ed amarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 18 aprile, alle ore 11, nella chiesa di S. Antonio (via S. Antonio da Padova).

Nel primo triste anniversario dell'immatura scomparsa di

Giovanna Parino in Bonetto

i suoi cari, che vivono nel suo ricordo, ne rievocano con infinito rimpianto la cara memoria. La S. Messa verrà celebrata sabato 18 alle 7 nella chiesa di S. Bernardino (Borgo S. Paolo) ed a Racconigi nella chiesa dei Cappuccini.

La moglie Virginia Navone Visconti, i figli Giuseppe, Ledovico, Anna e rispettive famiglie, profondamente commossi per l'affettuosa manifestazione tributata al loro caro

Giuseppe Navone

ringraziano parenti, amici, conoscenti e tutti quelli che personalmente e con scritti parteciparono al loro dolore. Porgono un particolare ringraziamento alle Autorità, agli Enti, Istituzioni ed Ordini Religiosi, al Consiglio d'Amministrazione della Soc. Immob. Nervi panoramica mare, al Presidente, Consiglieri e Maestranze dell'Ente Costruzioni Edili Roma, ai Dirigenti e Soci del Collegio Costruttori Edili, al Direttore e Personale della «Sidercomit», S. p. A., ai Dirigenti, Impiegati, Assistenti ed Operai dell'impresa Fratelli Navone, agli Impiegati, Assistenti ed Operai dell'impresa geom. Luigi Gragnia, alla famiglia Beniamino Giacosa di Nervi Genova, a tutti quelli che accompagnarono la cara Salma a Torino ed a Villanova d'Asti. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via A. Avogadro) alle ore 8,30 del 9 maggio, a Villanova d'Asti nella parrocchia di S. Martino alle ore 10 del 10 maggio.

Torino, 16 aprile 1953.

Achille Germano, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia in modo particolare il Comandante Gentile, le Autorità Civili e Militari, i giornali cittadini, Direzione, Redazione e colleghi di lavoro de «La Stampa», l'Ass. Naz. e i Gruppi Anziani del Piemonte, gli appartenenti all'UVAR, i compagni di volo, parenti, amici e conoscenti tutti per la grande dimostrazione tributata alla sua adoratissima

Mirellina

ed eleva un pensiero reverente al suo compagno di volo dott. Franco Muscariello e alla sua famiglia.

Il 19 aprile 1948 mancava

Giovanni Toja

La moglie e i figli, nel quinto anniversario, Lo ricordano col dolore di allora, con l'affetto di sempre. S. Messe verranno celebrate sabato 18 corr. nella chiesa di S. Giulia alle ore 9; lunedì 20 corr. in Cambiano alle ore 7.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Rag. Augusto Chiusano

la famiglia Lo ricorda a chi Lo ebbe caro. La Messa avrà luogo il giorno 17 alle ore 9 nella chiesa della Crocetta.

[illegible] della Benedizione papale e dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Franca Bertinetti n. Bello

Addolorati ne dànno il triste annuncio il papà, il marito col l'adorato figlio Giuseppe, la suocera, mamma Rita, fratelli, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì 17 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione dell'Estinta via Dante di Nanni 90, indi la cara Salma proseguirà per Verolengo dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Romero e Pagliero s'uniscono al dolore dei cugini per la dipartita della cara FRANCA.

La famiglia Coppa prende viva parte al dolore della famiglia.

La Ditta U. Serena e Dipendenti si associano al dolore del sig. Amedeo Bertinetti.

Giuseppe Pavesa e famiglia condivide il dolore che ha colpito il sig. Bertinetti.

La signora Giuseppina Maina ved. Vissio si unisce al dolore che ha colpito il sig. Bertinetti.

Il signor Giuseppe Ruscoal prende viva parte al dolore della famiglia.

Ieri, in Verrès, è improvvisamente cessata l'operosa esistenza di

Angelo Balma

di anni 82 - Commerciante

La moglie, i figli e parenti tutti dànno la dolorosa partecipazione, comunicando che i funerali avranno luogo in Verrès sabato 18 corrente alle ore 10.

La famiglia ed i parenti del

CAVALIERE DEL LAVORO

Enrico Luigi Antoniazzi

Cav. di Gr. Croce e Gr. Cordone Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro indimenticabile Caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con presenza, scritti e fiori vollero unirsi al loro immenso dolore.

Credente in Dio e negli alti valori della vita, nell'attesa di riunirsi alla sua diletta consorte Paolina Garosci, si è spento l'

Avv. Adolfo Pistoja

Notaio - di anni 90

I cari figli Carlo, Elisa, Giovanni, Paola con la moglie Amelia Gatti e figlie Maria Paola, Elena e Adriana; Palmira con il marito Franz Marangola e figlio Carlo e i parenti tutti costernati ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinto. Si ringraziano vivamente quanti si unirono al grande dolore della famiglia. Un particolare riconoscente ringraziamento al dott. Carlo Andreone per le cure affettuosamente prestate.

Torino, corso Re Umberto 74.

Le famiglie Gatti e Molano prendono viva parte al dolore del cav. Paolo Pistoja per la perdita del padre Avv. ADOLFO PISTOJA.

E' mancato ai suoi cari, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, l'anima buona di

Fausto Stargiotti

Lo annunciano i fratelli: Armando e Goffredo con le rispettive famiglie (New York), Ida, Norina, Teresa, Marina, Primo, Bruno, Aldo, Ateo; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Staffarda 7. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

UNA PRECE

Il 16 aprile 1944 immolava la Sua giovinezza per la libertà della Patria il

SOTTOTENENTE

Innocenzo Contini

Medaglia d'Oro

Nel 9° anniversario la famiglia Lo ricorda con affetto e devozione.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa della compianta

Anna Dolando n. Francone

la famiglia ne rievoca la cara memoria. S. Messa in suffragio venerdì 17 aprile, ore 8, chiesa Ss. Stimmate S. Francesco (via Livorno).

Se vi sentite fiacchi ed intorpiditi dopo i pasti, provate la Magnesia Bisurata. Neutralizza prontamente l'eccessiva acidità del vostro stomaco, la quale generalmente è alla base delle indigestioni e della maggior parte dei disturbi di stomaco. Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata—in polvere o in tavolette presso tutti i farmacisti.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

Sveglia di marca per sole 1680 lire

La vostra vecchia sveglia non va più? Invece di buttar via soldi in riparazioni, acquistate il Mod. *"Campania"*, per sole L. 1680 (dazi esclusi) Il prezzo è irrisorio per propaganda, ma la sveglia è bella, robusta, precisa. Compratela ad occhi chiusi! La qualità è garantita dalla grande Marca Veglia.

VEGLIA
L'ORIGINALE DELLE SVEGLIE

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni **GAMBINO**

Sugli immensi «Strato Clippers» a due piani del servizio «President» potete passeggiare e scendere nel salotto per un aperitivo e due chiacchiere.

Agli U.S.A. per sole L. 537.000
(andata e ritorno da Roma)
con il lussuoso servizio
"PRESIDENT"

Viaggio di lusso! La Pan American ha imparato dalla sua esperienza mondiale come meglio servirvi e come prevenire ogni vostra necessità.

Cortesemente, con cordiale ospitalità, vi vengono offerti in volo cocktails, vini pregiati e squisiti pranzi preparati dal famoso Maxim di Parigi. Inoltre, la rituale valigetta e l'abituale, gentile omaggio di profumo e orchidee alla signora. Se poi lo desiderate, disporrete di un vero, soffice e comodo letto per un piccolo sovrapprezzo. A bordo del «President» avrete tutti questi servizi e lussi e, per di più, la certezza di volare con la linea aerea più esperta del mondo.

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di viaggi o alla Pan American

ROMA - Via Bissolati 40 Telefono 474.041
MILANO - P.za S. Babila 4 b Telefono 794.222

PAA
PAN AMERICAN
la più esperta linea aerea del mondo

A TUTT'OGGI LA P.A.A. HA EFFETTUATO OLTRE 41.300 VOLI TRANSATLANTICI

CANDELE
K·L·G
Meravigliose per AUTO MOTO - MICROMOTORI
— SI SCOMPONGONO
— SI REGISTRANO
— SI PULISCONO

SOFFRITE NEL FARVI LA BARBA?

Voi soffrite ancora nel farvi la barba, quando milioni di uomini, in America e in ogni parte del mondo, si radono ogni mattina fischiettando come canarini? Mentre voi vi mordete le labbra per lo spasimo?... Ascoltate: oggi, in Italia, potete trovare il famoso Glider... sì, proprio l'autentico Glider, il fantastico ritrovato della Williams! E costa come una comune crema da barba! Pensate: niente pennello nè sapone... niente smorfie nè irritazioni... Ah, dovete provarlo! No, non temete: non ha proprio nulla a che vedere con le infinite imitazioni. Questo è il vero Glider! Dist. per l'Italia: Siade - Massa

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.
ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Balcani: tel. 43-893, 47-432.
BILANCE, bilici, comuni ed automatici, servizio bollatura, noleggio pesa bambini. Balmas, Bellezia 16, telef. 524-070.
BILICI automatici «Bizerba-Ass», originali germanici, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-798. 1128
BROCCHE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.
CELERON per ingranaggi silenziosi, lastre, dischi, ingranaggi finiti. Tel. 80-147.
CERCANSI demolizioni, compransi e vendonsi materiali edili di ricupero da costruzione. Telefono 20-763. 19012
FORTI partite lamiere ferro 5/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 8129
LAMIERE per coperture alveate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8126
MACCHINE utensili d'occasione, torni; trapani; fresatrici; limatrici; rettifiche, torni automatici, revolver; affilatrici; pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 31.
MOTOCOMPRESSORE a nafta 2 martelli pneumatici diamo noleggio anche fuori Torino. Proalmeta. Telef. 23-705.
TUBI diametro 300 nuovi, riccelli retrofles e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18776
TUTTE le macchine lavorazione legno, presi fabbrica, «SRT», via Giacosa 2, telefono: 652-914. 3061
VENDESI macchinario vario: presse, cesoie, trapani, torni paralleli e a revolver. Telefonare 21-832. 20138
VENDONSI oggetti pelletterie sconto 30% su prezzo fabbricazione. Telefonare 590-609 dalle 9 alle 17. 05666
VISA. Alesatrici 85; fresatrici; limatrici Taurus; torni Alfeo, Principe. Visitateci: Piera Milano, Mercantica 17657. 63506

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.
ESEGUISCO lavori in legno piccola gran di partite per tornio sega pulitrice ecc. Telefonare 550-139. 65549

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.
ABBIAMO edicola giornali, lavoro sicuro, 2.200.000, dilazione. Vergnano. Telefono 82-065 20727
ABBISOGNAMI prestito 20.000.000, restituibili 12-18 mesi. Garantisco con ipoteca immobili Roma, valore decuplo, disposto corrispondere alto interesse. Casella 370, SPI, via Parlamento 9, Roma.
ABBISOGNAMI scontare cambiali ipotecarie primo grado L. 40.000.000 [illegible] titolo da immobile adibito Clinica medica piena efficienza zona Italia Centrale, valore 200.000.000. Disposti corrispondere interessi sino 20% annui netti anticipati. Casella 391, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5789
AFFARONE! Bottiglieria [illegible] angolare alloggio, 2.600.000, urge. Sertia, Carlo Alberto 34. 147
AFFARONE! Latteria centrale 50.000 giornaliere, 3.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 35. 20727
AFFARONE: Osteria semicentrale, buon reddito, 2.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 20727
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-553: causa malattia cediamo avviatissima trattoria con alloggio. 44605
ALBERGO zona confine attrezzato soggiorno invernale estivo comodo ski lift cedesi. Telefono 527-252. 44717
AUTOSALONE rimessa autonoleggio, Stazione servizio, cedesi. Scrivere cassetta 1120, SPI, Torino. 8265
CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710
CEDESI avviata officina alluminio (ripassaggio). Telefonare 582-952 54230
CEDESI negozi mercerie, bars, pollicatrice convenientissimi. Scomegna, via Cesare Battisti 15. Telef. 524-330.
CEDO licenza teleria con negozio vuoto via Frinco 20; rivolgersi tintoria.
COMMERCIANTI! per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgersi Avana, C. Alberto 4
CONIUGI praticissimi albergo ristorante bar cercano gerenza Torino fuori. Telefonare 893-548. 95730
INGEGNERE cerca cointeressenza piccola industria. Scrivere cassetta 5211, SPI, Torino. 44649
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 360
MAGAZZINO frutta verdura alimentari ingrosso vicinanze Torino 200.000 mensili netti reddito, cerca socio 1.600.000 per sviluppo commercio. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino. 63865
MOTOSCOOTER officina riparazioni cedesi, informazioni Re Umberto 11, telefono 46-123. 44725
NEGOZIO con retro centrale, subagenzia motocicli, cedo. Telefonare 524-622.
OCCASIONE cedo avviatissima merceria-abbigliamento con alloggio semicentrale. Telefonare 682-376. 63911
PER ritiro commercio cedo avviatissimo negozio riparazioni cicli moto ottima zona. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino.
PETTINATRICE centralissima, attrezzata, cedesi convenientemente. Ufficio Teralo Amministrazione, Saluzzo 12. 85377
RIMETTO, affitto salumeria attrezzata, grande frigorifero. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. 44657
SMALTERIA piccola rilevarsi o entrerei combinazione. Scrivere dettagliando cassetta 6074, SPI, Torino. 43877
TIPOGRAFIA avviata clientela sicura cede quota 50%, sostituire socio uscente occorrenza 4.000.000 dilazionabili. Scrivere cassetta 5263, SPI, Torino. 44627
URGEMI cedere negozio pellicceria attrezzatissimo con alloggetto. Facilitazioni pagamento. Telefonare 124-430. 65431
VIA Nizza, merceria avviata causa malattia cedesi: 1.200.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantaburo: 553-307.
ABBIAMO alloggi liberati 300.000 per camera, occasioni. Vergnano. Tel. 82-065.
ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini semicentrali, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 103
ABBIAMO alloggio 2-4 camere occupato prezzo popolarissimo Visite 15-17 via Petrarca 25 (San Salvario). 2463
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 80 035 20557
AFFITTABILE subito vendiamo Borgo Rossini alloggetto, [illegible], cucina, 950.000. Damus, Garibaldi 33. 1264
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 76. 16837
ACCETTIAMO incarico da proprietari grandi aree periferiche migliore collocazione realizzo. Ing. Gallino. Tel. 25-064.
ACQUISTO contanti esclusi mediatori appartamento 4 stanze, accessori, centro. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino.
AFFARE lotto terreno mq. 600 vendesi Madonna Campagna. Telefonare 527-556.
ALASSIO. Vendiamo signorili appartamenti al mare 2-3-4-5 locali. Pagamento rateale. Società Aurelia, Alassio.
ALLOGGETTI moderni Barriera Orbassano, via Castelgomberto 132, vendonsi 1.500.000. Telefonare 34-301. 62480
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 5-10. Visibili 15-17. Telef. 41-767
ALLOGGI signorili, via Medail, vendonsi 650.000 camera. Cerulli, Andrea Doria 15.
ALLOGGI 2-3 camere comfort moderni, vendo. Visite 15-18. Informazioni Perlo, Ormea 104. 2463
ALLOGGI 2-5-6 camere doppi servizi 340.000 camera ogni comodità, garages, magazzini, negozi, lunghe rateazioni. Cantiere, via Aosta 15. 3745
ALLOGGI 2 camere cucina bagno, finizioni signorile, abitabili subito, direttamente vendo, corso Francia 203. Telefono 76-450 2140
ALLOGGIO centralissimo secondo piano nobile, due camere cucina bagno vestisettima anticamera, vendo, libero. Telefonare 21-117. 63991
ALLOGGIO libero vendesi, 4 camere servizi, termo, ascensore corso centralissimo. Rivolgersi Scooters-Moto, c. Matteotti 37.
ALLOGGIO 3 camere termo, bagno, soffitte, [illegible] occupati, visibili 17.30-18.30 via Ormea 101. Facilitazioni. 3745
AMANTI collina, Val S. Martino inferiore 61, tram 3, 22, vendo ultimi lotti, posizione magnifica, prezzo di vera concorrenza. Telefono 771-017. 64413
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 7561
A 300.000 per camera, alloggi liberi, camere spaziose, bagni termo ascensore, via Nizza angolo Cosseo (Crocetta) visibili pomeriggio 616
BOGETTO 11 vendo ultimi alloggetti 2 camere, cucinino, termobagno, scala marmo, esente tasse, liberi abitabili. Ore 17-18, tratta ditta, Arcivescovado 7. Tel. 53-000.

AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 5446
BORDIGHERA villa signorile, libera, quattro alloggi, venti vani, ampio giardino, 11.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 830
CASTEL, corso Vittorio 62, vende alloggi 2-3 camere liberi abitabili; officina reddito aggiornato. Visite 17.30-19. Via La Mone 14. 2463
CASTER, c. Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere occupati, termo centrale, lusso, scala marmo, esente tasse, ultima costruzione. Via Sant'Antonino 16. Zona Francia. Visite 10.30-18. 2463
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi abitabili Visite 15-17, via Rivalta 21. 2463
CAV. Ferrero, Po 2, vende cascina 35 giornate irrigua, rustico, civile, parte Torino, libera. 8339
CEI, Re Umberto 15, telef 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 300.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi, alloggi pronti Telef. 521-252
CORSO Vittorio 102, vendo alloggi liberi signorili 2-3 camere servizi. Geometra Bersi Telefono 86 055 841
CRIMEA. In palazzotto nuova costruzione gran classe, splendida posizione, vendesi grande alloggio, giardino, garage. Scrivere cassetta 2052, SPI, Torino.
CRISTOFORO Colombo 24: alloggi signorili, moderni, isolati acusticamente vendonsi. Telefonare 483-067. 9846
LINGOTTO vendesi 2 camere cucina servizi 2.260.000. Telefono 521-268.
LINGOTTO, via Bonelle 7, alloggi liberi abitabili, uno, due camere cucina rinnovati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti Visite 16-19.
NEGOZI, alloggetti 2 camere accessori, comfort, ascensore, pronti subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgosesia 99.
PALAZZO signorile, zona residenziale fronte grande corso, vendonsi direttamente ultimi alloggi, negozi, garage, consegna marzo. Telefonare 391-873. 843
PORTA NUOVA, via Parini, vendo alloggio libero ammezzato interno cortile, 2 camere cucina, gabinetto, adatto anche ufficio. Telefono 45-758. 3030
PRIVATO compra contanti solo se affarone terreno industriale mq. 10-20.000 zona Mirafiori Lingotto. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino.
PRONTI giugno vendonsi negozi, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, termo, bagno. Rivolgersi cantiere via Fortino angolo via Cigna ore 15-17. 841
PRONTI subito vendonsi [illegible] alloggetti 2 camere accessori, tutti comforts, ascensore. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgosesia 99. 2005
SANREMO, Rona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1330
TANCERI, vendesi villetta e lotti terreno, posizione panoramica. Telef. 553-513.
TERRENO collinare adatto costruzione ville, comodità stradali, vendesi. Telefonare: 558-515. 65467
VANCHIGLIA: Impresa fiducia vende alloggi modernamente finiti, panoramici, 2-3-4 camere. Via Rivasoli 6. 1386
VENDESI casa 32 camere convenientissima semicentrale. Esclusi mediatori. Telefono 70-722. 85461
VENDESI palazzina Tesione Torinese, strada Genova 203. Rivolgersi Cotti, Antonio Bonfocchi. 95627
VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo. 260
VENDO occupate camera cucina accessori corso IV Novembre. Telefonare 692-739.
VENDO villa nuova, posizione incantevole collina Torinese, un chilometro tram a fermata pullman. Casa abitazione 3 alloggi reddito 1d. 3300 mq. terreno con casellina. Non tratto con mediatori. Telefonare 772-937. 3609
ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, eleganti, negozi, vendonsi. Corso Monterosso 16. 1

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.
AFFITTANSI grandi locali adatti industria. Visibili martedì, venerdì. Corso Firenze 19, Giardini. 44121
AFFITTO direttamente magazzino 90 mq. con ufficio alloggio. Telefonare 23-424.
CABETTI, Po V 8, affitta uffici centrali ammobiliati signorilmente, tre locali, 30.000 mensili. 2032
VENDESI, affittasi locale industriale con forza idraulica, magazzini, alloggio, cortile cintato in Vaie (Susa). Telef. 21-832.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.
AFFITTASI una, due, tre camere servizi Ferrero, Re Umberto 1. 2339
AFFITTASI, Porta Susa, 4 camere servizi subaffitto, rilievo mobilio. Telef. 47-042.
AGENZIA, [illegible] 31, telefono 40-593, affittasi camera cucina servizi San Paolo 15.000, Vanchiglia 17.000, altri 3-5 camere zone diverse. 44603
ALLOGGI signorili, 3 camere, cucinetta, bagno affittansi via Cadorna 24. 359
CAMERE soffitte mansarde alloggetti modernissimi affittiamo vendiamo. Rossi, Po 51
CENTRALISSIMO: Affittasi 3 camere cucina doppi servizi, pronto subito. Telefono 327-579. 147
CERCASI affittare subito alloggio 4-5 camere più servizi zone Monumento, Crocetta. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino.
CONIUGI impiegati cercano alloggio qualsiasi zona. Anticipo, referenze. Tel. 51-644.
NUOVE costruzioni pronte autunno affittansi alloggetti camera tinello, servizi, 15.000. Telefonare 51-844. 325

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.
BARDONECCHIA vendesi chalet, campo Schmit, buone condizioni. Telefonare 57, dalle 19-21. 84007

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.
VILLEGGIATURA montana bambini bambine (stabile privato) assistenza medica Villa Infanzia, Lanzo Torinese. Chiedere opuscolo illustrativo. 85458

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.
DISTINTA signora impartisce lezioni collettive, individuali, ballo moderno. Telefonare 955 740. 65092
INSEGNANTE impartisce accuratissime lezioni elementari, medie inferiori, domicilio. Telefonare 20-925. 95664

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.
AFFITTASI ammobiliata due letti per signorine, prezzo mite. Telefonare 63-460.
AFFITTASI camera comodità uso saltuario anche due amici. Telefonare 770-012.
AFFITTO: matrimoniale (cucina) indipendente, altra singola. Gioda, Principe [illegible] 52 43156
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-583, affittasi bella ammobiliata indipendente uso saltuario. 44657
AMMOBILIATA 2 amici (scapolo), acqua corrente, p. Benefica. Telef. 779-091.
CERCASI uso pied-à-terre camera-salotto ammobiliata oppure vuota indipendente, massima discrezione. Scrivere cassetta 5237, SPI, Torino. 43446
PIED-A-TERRE centralissimo, casa moderna, affittasi a distinto riservatissimo. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.
APPRENDISTA ragazzina 14-15enne cercasi da negozio abbigliamento centrale. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino.
ASSICURAZIONI primaria Compagnia assume personale esperto Rami Vita ed Elementari. Scriv. [illegible] 5162, SPI, Torino
ASSUMIAMO serie abile propagandiste detersivi in negozi, domande dettagliate, referenze. Scrivere cassetta 5232, SPI, Torino. 43504
ASSUMO muratore, carpentiere, falegname disposti lavorare Torino, provincia. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino.
AZIENDA commerciale cerca signorina esperta contabilità, paghe, dattilografia, lavori ufficio, specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Manoscrivere cassetta 6107, SPI, Torino. 63588
CAMERIERA fine per servizio tavola, possibilmente lingue, referenze, cercasi per persone signorile Rapallo. Presentarsi Torino, domenica 19, dalle ore 15 alle 18, Vandagnotto, Garibaldi 13.
CAMERIERE giovani tuttofare fisse, cuochi, economa. «Orizzonte», Principe Oddone 82. 63192
CASA estera medicinali cerca propagandisti dependenti. Piccola cauzione. Scrivere 5253, SPI, Torino. 44723
CERCASI abilissimo commesso tessuti confezioni al dettaglio, esigonsi referenze. Presentarsi S. Boschetto 20. 63955
CERCASI direttore tipografia avviata ottime condizioni cointeressenza, eventuale combinazione. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino. 44625
CERCASI giovane ragioniere veramente pratico lavori ufficio, esigonsi referenze. Presentarsi S. Boschetto 20. 68968
CERCASI lavorante aiutante sarta uomo. Pajandrea, Bonafous 2, telef. 81-603.
CERCO abile stiratrice per tintoria. Telefonare 521-378. 43412
CERCO calzolai donna. Gallina, corso G. Cesare 140. 64726
CONIUGI cercasi tuttofare fissa, massima serietà. Telefonare 30-069. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 45460
CUOCA e cameriera cercasi subito, esigonsi referenze controllabili. Telef. 80-155.

lo stelvio

anche nelle misure per le Fiat 1100
500 Belvedere
500|C

cinque qualità
1 tenuta di strada
2 *morbidezza*
3 durata
4 silenziosità
5 sicurezza nella velocità

grafico di confronto tra raion normale e super-ritorto sollecitati a carico pulsante (vita dinamica)

il pneumatico in raion super-ritorto

(2) la *morbidezza*
e la flessibilità
superiori a quelle di tutti
gli altri tipi di pneumatici
finora prodotti
derivano dal nuovo profilo
e dall'impiego
nelle tele della carcassa
di raion ad alta resistenza
"super-ritorto"

stelvio PIRELLI

CUOCA e cameriera patenti strette cerca piccola famiglia signorile residente campagna rivolese. Trattamento ottimo. Referenze. Scrivere cassetta 5252, SPI, Torino.
CUOCA istruita referenze controllabili cercasi. Ottimo trattamento. Presentarsi mattino. Piana, via Cibrario 112.
DATTILOGRAFA perfetta veloce pratica corrispondenza ufficio cercasi. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino. 45482
DONNA tuttofare 30-40enne giornata esclusa dormire cercasi. Presentarsi mattino: Segurana 8. 84741
DISEGNATORI particolaristi meccanici cerca importante stabilimento macchine utensili; inutile scrivere senza requisiti prim'ordine; specificare referenze e pretese. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino.
FAMIGLIA signorile con bambini, cerca ragazza tutto fare. Buon trattamento. Telefonare 321-208. 2502
LAVORANTE fantasia abilissima cercasi subito. Lazzarino, Doria 7. 2030
RICAMATRICI a mano in caduta cercasi: Colli, via Monte Pietà 20. 45430
SENZA tralasciare vostre occupazioni offriamovi possibilità guadagni. Scrivere Lombardini, via Orfane 16. 45494
SMALTERIA cerca capo operaio dirigente esperto. Scrivere dettagliando cassetta 6071, SPI, Torino. 63876
STABILIMENTO poltrone cerca abilissimo tappezziere energico adatto svolgere mansioni capo. Indicate referenze. Inutile presentarsi se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino
STIRATRICE smacchiatrice provetta cercasi Tintoria La Rinnovatrice. Garibaldi 47, Torino. 31706
URGE caldaraio lattoniere tubista. Presentarsi subito: Poli, E. Giachino 24.
VELOCISSIMA stenodattilografa desiderosa migliorare cercasi, retribuzione adeguata merito. Inutile scrivere se non abilissima. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.
ABILE modellista confezione modelli in serie e su misura offresi. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 63893
AGGIUSTATORE prima pratico stampi disponendo 5 ore mattino occuperebbesi. Scrivere cassetta 2108, SPI, Torino.
AIUTANTE sarta offresi. Scrivere cassetta 2004, SPI, Torino. 85530
ASSISTENTE praticissimo costruzioni civili ed industriali offresi. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. 63468
AUTISTA fattorino giovane lunga pratica, referenze controllabili, libero subito occuperebbesi anche privato. Scrivere Cantale Somala, via Giuberti 4. 95561
AUTISTA 23enne 3° Diesel offresi militesente. Scriv. cassetta 7220, SPI, Torino.
AUTISTA ventiquattrenne 2° 3° benzina nafta, buona pratica offresi subito qualsiasi lavoro, militesente. Telefonare Brero 604-118. 63424
AUTISTA 25enne 2° benzina 3° nafta. Referenze, offresi. [illegible] cassetta 2105, SPI, Torino. 85411
BELLA presenza, velocissima dattilografa, steno-comptometer, pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 604 247.
CAMERIERA occuperebbesi a giornata serietà referenze. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino. 63518
CASSIERA contabile paghe pratica ventennale tutti lavori ufficio offresi modestamente. Referenze. Telef. 885-507.
CERCO lavoro fattorino imballatore anche saltuario. Custode San Donato 2.
CHIMICO lunga esperienza offresi conduzione piccole industrie. Miti pretese. Scrivere cassetta 5219, SPI, Torino 45406
CONIUGI senza prole offronsi portinai. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino.
CONIUGI torinesi soli cinquantenni accetterebbero bella portineria senza pretese, anche solo per pulizia. [illegible] cassetta 5281, SPI, Torino. 45410
CONTABILE esperto, pratico paghe operai, contributi ecc. offresi. Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino. 63607
CUOCA pensione albergo luglio agosto montagna mille metri offresi. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. 44436
DESIDEROSA migliorare praticissima corrispondente esportazione stenodattilo comptometrista, diploma magistrale. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 31099
DICIASSETTENNE, dattilografa, pratica ufficio, seria, presenza, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino. 63691
DICIOTTENNE stenodattilografa libri paga contributi pratica ufficio offresi. Telefonare 32-093.
DIRIGENTE ufficio studi grande industria, esperto organizzazione tecnico-amministrativa, problemi [illegible] propaganda offresi, miglioramento. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino. 44787
DISEGNATORE progettista lunga pratica piccola media meccanica offresi miglioramento. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino.
DOTTORE commercialista occuperebbesi contabilità amministrazione, organizzazione azienda. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. 63316
ELETTRICISTA provetto manutenzione stabilimenti impianti industriali offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
EX agente 25enne patente 2°-3° nafta offresi autista magazziniere, sorvegliante. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. 45372
EX guardia giurata cerca impiego sorvegliante. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino
GEOMETRA interno Sommeiller buona pratica cantiere ufficio offresi miti pretese. Telef. 391-019. 63010
GIOVANE diciottenne diplomato buone referenze cerca qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. 44620
GIOVANE stenodattilo comptometrista perfetto francese impiegherebbesi eventualmente mezza giornata. Telef. 681-603.
GIOVANE 22enne offresi mezza giornata anche piazzista. Scrivere cassetta 2077, SPI, Torino. 64656
IMPRESSORE tipografo 1a cat. offresi eventualmente avviamento rotocalco. Scrivere cassetta 5229, SPI, Torino.
INGEGNERE lunga pratica impianti e forni industriali impiegherebbesi miglioramento condizioni. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. 63931
ISTITUTRICE, istruita, conoscenza francese, presenza, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino. 63879
LAUREATO trentenne presenza perfetta corrispondente inglese francese pratico import export offresi scopo miglioramento. Massime referenze. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 95544
LAVORANTE fantasia offresi interna, esterna. Scriv. cassetta 6005, SPI, Torino
MAGLIERISTA pratica macchina rettilinea otto-dieci referenze offresi. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino. 63520
PENSIONATO impiegato concetto garanzia occuperebbesi modestamente. Marconcini, Principe Amedeo 46. 65941
PORTINERIA, custodia accetterebbero giovani cameriera portiere occupato. Scrivere cassetta 5216, SPI, Torino. 45306
PRATICISSIMA pensali. offresi in giornata oppure custodia domicilio. Bottoglia Maria, via Mongrando 32, Torino.
PROVETTA camiciaia offresi laboratorio o domicilio. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. 95611
PROVETTA stenodattilografa praticissima lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 34-483, ore 12-14. 63869
QUARANTENNE ex-esercente [illegible] attivo occuperebbesi fattorino commesso qualsiasi occupazione, cauzione. Telefonare 381-732. 3881
RAGIONIERA, seria presenza, esperta contabilità, primanota, buona pratica partita doppia, paghe, contributi offresi. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino.
ROBUSTA, cerca lavoro, anche a ore, massima serietà. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. 65363
SEDICENNE motorista capace guida offresi qualsiasi occupazione domenica. Telefonare 26-463 45362
SIGNORA presenza cerca impiego disposta cauzionare o lavoro decoroso fiducia anche mezza giornata, serietà. Scrivere cassetta 6090, SPI, Torino. [illegible]
SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio offresi ovunque dopo le ore 17. Telefonare 292-323. 95338
SIGNORINA 19enne 2° impiego dattilografia pratica paghe sindacali offresi. Telefonare 41-787. 45402
SIGNORINA 22enne offresi cassiera. Scrivere cassetta 5217, SPI, Torino. 45398
SIGNORINA ventottenne praticissima paghe operai contabilità anche mezza giornata, offresi. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino. 85357
STAGNINO operaio finito cerca occupazione anche esterno. Spinelli, c. Moncalieri 71. 95600
STENODATTILOGRAFA sedicenne primo impiego occuperebbesi. Telefonare 382-425
STENODATTILOGRAFA veloce corrispondente comptometrista praticissima ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5212, SPI, Torino. 44651
TELEFONISTA provetta lunga pratica, seria, presenza, dattilografa, pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 45482
TELEFONISTA, signorina, lunga pratica centralini, cerca occupazione. Tel. 40-086.
TORNITORE attrezzista aggiustatore eventualmente operatore semiautomatici offresi migliorare. Scriv. cassetta 5002 SPI Torino
TRENTENNE bella presenza praticissima offresi commessa cassiera. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. 63900
TUTTOFARE capace cucina offresi piccola famiglia adulti. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino. 63583
VEDOVA giovane recherebbesi mare assistenza bambini oppure tuttofare, referenze. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino.
VEDOVA seria robusta offresi tuttofare [illegible] o giornata. Telefonare 774-662.
VENTISETTENNE meccanico esperto macchine cucitura tipo industriale in genere offresi. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino
VENTITREENNE bella presenza, francese, impiegherebbesi presso bar, o qualsiasi impiego purchè decoroso. Telef. 864-229.
YOUNG English woman residing Italy seeks position secretary, correspondence, translations, lessons. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. 95544

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.
AFFIDERE! vendita lampadari affini; indicare auto, eventuale introduzione, referenze. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino.
AMBOSESSI impiegati ovunque lavorando in proprio, profitto notevole collocamento nostro articolo esclusivo in Italia, riproduzioni fotografiche Technicolor gran lusso. Bonchi, casella postale 49, [illegible].

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.
A bacciotti: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze; «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-310; 26-970. 41964
ASSIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pellenati, telefono 47-372. Carlo Alberto 40-b1.
ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, San Secondo 48. potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza ratealmente. Telefono 46-062.
ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 57.
A prezzi d'asta per cessazione, liquidiamo camere letto, sale, cucine. Facilitazioni, via Modena 31. 9264
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO mobili Stocla, Fratelli Minetti, corso Vittorio 38. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. [illegible] rimanenza ambienti Chippendale. 7192
ASSORTIMENTO paletò, impermeabili, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Sorelle, via Consolata 15. 18146
ASSORTIMENTO poltroneletto, sofaletto, mobililetto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20. Telefono 82-625. 16891
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-598.
CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.
EMERSON televisore, ultimo tipo. Meravigliosi! Tartufari. Piazza Carignano, Telefono 46-248. 19650
FRIGORIFERI, lavabiancheria elettrodomestici, qualsiasi marca, Concessionario Boeri, Electrolux originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Corso Vittorio 80 cortile. 1207
GRATUITAMENTE tutti segreti bellezza richiedendo Bafle, Torino «Enciclopedia Evapinup», unendo affrancatura postale.
MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, rotoper, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Consavalo, corso Re Umberto 11, telefono 40-077. 261
MACCHINE maglieria semiautomatiche, altezza 50, senza anticipo 24 rate 5800. Camerl, Arsenale 40. 21030
MOBILI. Barovero, via Velperga Caluso angolo via Belfiore 43. [illegible]
MOBILI, Pio Quinto 10 bis angolo S. Anselmo, pranzo, rinascimento 120.000; matrimoniali 175.000; matrimoniali mogano 100.000. Tinelli, cucine, cambi, facilitazioni. 3158
MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz, Lungo Po: mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
RINOMATA, moderna scuola maglieria e confezione. Casacci, Arsenale 40.
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche garantite, applicazione mobiletti assortiti, motorini. Aggiolato. Giuberti 1. 1383
VENDO macchina maglieria Dossal 10/70. Buona occasione. Telefonare 202-368.

[illegible] AUTOMOBILI L. 70 p.p.
ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Saccarelli 35 31929
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. [illegible] 48-176.
ACQUISTO Fiat tipo 2500 buone condizioni. Telefonare 70-742. 44675
ALFA [illegible] Turing perfetta vendo. Telefonare 551-124. 63844
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, [illegible] Via Roma 237. Telefono 42-533 14603
APRILIA bilux 300.000, perfetta 1500 C 260.000, topolalbatrino 285.000. Corso Vittorio 117. 63500
A privato vendo giardinetta legno 500 C ottima. Telefonare 773-385. 44681
AURELIA B 10, Aurelia B 21, aprilie, tutte ultime, condizioni, pagamento rateale, vende Gabbio & Vico, Filadelfia 51. Telefoni: 393-161; 800-219. 8717
AUTOCARRI 682 ribaltabile bilaterale seminuovo, 666 N, 626 diretta, OM 340, Leoncino, Fiat 615, rimorchio Viberti 47 quintali, 500 giardinetta, vetture, 500 B, furgone, giardinetta, Ardea 5 marce, vendonsi: Serra Pellissero, Francia 21.
AUTONOLEGGIO senza autista prezzi imbattibili. Telef. 73-053, Palmieri 85.
BELVEDERE colore grigio oliva 4200 km. guida destra. Telefonare 56-881. 31723
COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37, vende anche ratealmente berline e furgoncini 500 C; Belvedere 500 C come nuova; furgoncini 500 A revisionati; berline 1100; berlina 1100 MM sport; berline e cabriolet 1400; 1500 D; camioncini 1100 cinque quintali; furgone 1100 L sette quintali; autocarro Bianchi 40 quintali. 65443
COMPRA contanti auto carte nuove, giardinette, belvedere, 500 C. Capello, Lagrange 17. 388
CONTRATTI nuova 1100 Fiat, frigoriferi, lavabiancheria; autoveicoli usati ogni modello, [illegible], 1100 sei posti 500 perfette, autocarri leggeri, medi, pesanti, facilitazioni. «Siea», Commissionaria Fiat, via Nizza 30. 2656
SERRA Pellissero, prenotiamo [illegible] nuovi modelli, compro, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Francia 21. 17735
STELLA Alpina e Giardiniera 1100 B nuove, vende anche ratealmente Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 65441
TOPOLINO furgoncino come nuovo vendo cambio con motoscooter. Telef. 41-613.
TOPOLINO «C» 1951 quattro posti perfetto funzionamento vende: Tavella, Germonasca 11. 31695
VENDO 500 C km. 5000. Telef. 26-124. 1100 lusso serie 947 privato vende anche ratealmente. Telefonare 682-121. 63089

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.
AGENZIA Lambretta Cavalieri, cambiamo vostra usata con nuovi modelli. Brescia 6. Telefono 20-805. 1350
AGENZIA Lambretta, Covolo D. pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Covolo, corso S. Maurizio 30. Telefono 80-982. 2785
DUCATI comunica nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. Assisi 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 15. 1029
GILERA, grande successo 150 turismo lire 199.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44, Via Cavour 6 437
ISOMOTO 125, 200, pronte, rateazioni. Dorato (Derbi). Principe Tommaso 2. Telefono 652-280. 21611
LAMBRETTA motor-scooters, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & C. Tirreno 11 Telefoni: 690-830; 691-604.
LAMBRETTE tipo B iniziata consegna. Tipo D.L.D, consegna immediata. Rivolgetevi Gabbio & Vico, Commissionaria diretta per Torino e Cuneo. Via Filadelfia 51. Telefoni: 393-161; 800-219. Via Gramsci 15 Telefono 51-231. 8717
MOTOGIRO riafferma superiorità Motom 48, classificatosi primo categoria 50 cc. Motogarage, Bove 3. Telefono 383-231.
MOTOGIRO strepitosamente vinto dal Leoncino Benelli classificatosi primo e secondo assoluto. Concessionario Motogarage, Bove 3, telefono 31-935. 413
MOTOLEGGERE Olympia 125 cc., motore BSA originale, motorello Olympia 49 cc., micromotore Mosquito Olympia. Vasto assortimento biciclette. Rateazioni, Zennaro, via De Sanctis 40. 62807
RUMI. Rimasi eccezionali a prezzi listino. Rumi 125 bicilindriche tipo sport lire 235 000; tipo lusso e bonlalino lire 198.000. Rateazioni a sei, dodici, diciotto mesi, con lire 35.600 di anticipo. «Rumi», via S. Francesco Assisi 31. 1626
VESPA, nuove e usate contanti e rateali vendiamo, permutiamo, compriamo usate contanti. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 971
VESPA '53 «Elit» Agenzia Piaggio, Ferino, via Fabro 10 angolo via Bertola 40. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 4750.
VESPA 52-53: occasioni, consegna immediata. Accessori. Novità. De Bertil, Stupinigi 41. 1716
VESPIZZATEVI: Operai, impiegati, professionisti, prendete da Tosa, corso San Maurizio 51, consegna 26.252 rateazioni 6.375. Riparazioni, cambi, accessori. 2500